

**Chiesa****14-15****I commenti ai Vangeli del tempo di Natale**

La lettura meditata dei testi che accompagneranno questo periodo.

**Europa e Mondo****12****Ucraina: il Paese si svuota e crescono i cimiteri**

Testimonianze dalla capitale. Una guerra che non accenna a finire.

**Ponte Chiasso****18****La "Casa della Giovane" riapre le porte ad Acisf**

Lunedì scorso il ritorno ufficiale dell'Associazione presso la Casa "Irma Meda".

**Sondrio****27****"Ligari d'argento" a Gemma Simonini**

Assegnata la benemerita civica alla volontaria nativa di Ponte, classe 1945.



## È Natale!

IL SETTIMANALE, IN VISTA DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE, SI FERMERÀ PER UN NUMERO. TORNEREMO NELLE VOSTRE CASE GIOVEDÌ 4 GENNAIO 2024

Seduti accanto alla grotta ci prepariamo ad accogliere gioiosi l'arrivo del Salvatore, fiduciosi che la sua nascita possa illuminare il cammino della nostra umanità, guidando le nostre vite in un costante dono di pace e fratellanza. Nella speranza che l'anno che ci attende sia permeato dalla volontà comune di superare le divisioni, di porre fine ai conflitti e di costruire un mondo in cui la solidarietà e il rispetto reciproco siano i pilastri fondamentali per un futuro di concordia e armonia tra i popoli. Il Settimanale augura a tutti un sereno Natale e un felice Anno Nuovo.

FOTO ENRICA LATTANZI

## EDITORIALE

### Solo Dio si fa bambino

Avvicinandoci al S. Natale, è stupefacente considerare come siano molto diverse e sconcertanti le scelte di Dio a confronto con quelle dell'uomo.

L'uomo desidera salire in alto, mostrare la sua superiorità, farsi un nome che lo definisca grande, potente e forte. Al contrario di Dio, che invece ha scelto di scendere, di abbassarsi, di accettare la fragilità e la povertà facendosi bambino. Ha deciso di diventare uomo fino a comprometterci dentro una vita rivestita di umiltà e di debolezza e da qui rivelare la grandezza del suo amore. Sembra impossibile che Dio rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi.

Dio si è proprio abbassato, rivelandosi bambino in Gesù, perché impariamo ad accoglierlo come uno di noi. Si è fatto carne, ossa, voce e sangue per donarci la certezza che attraverso di Lui, l'umanità, contrassegnata dalla debolezza, è il luogo per riconoscere Dio, che abita con noi, è lo spazio vitale in cui Dio rivela la sua gloria. Nella debolezza e nella fragilità il bambino Gesù nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma.

Dio viene ancora oggi tra noi in questo suo Natale, non rimane nella sua eternità beata e di nuovo rischia.

Rischia forte, eppure persiste nella sua intenzione per insegnarci a vivere, come Lui, nella piena libertà dei figli di Dio. Non gli importa che non venga riconosciuto, se riceve indifferenza o se qualcuno

suggerisca perfino di oscurare il suo Natale! Egli ostinatamente si offre e viene in mezzo a questa nostra povera umanità, ferita e violenta, per insegnarci a vivere come Lui, vero figlio del Padre, fratello degli uomini, rivestiti della sua stessa umanità.

Lo riconosceranno i grandi di questo mondo, impegnati nella lotta e nelle guerre fratricide, pur di distinguersi come i più forti, i più potenti, i più invincibili?

Lo riconosceremo noi, impegnati in tante cose, indaffarati per tante urgenze, compresi in affari che sconvolgono i nostri equilibri, senza trovare il tempo per stare in silenzio e adorare questo Dio che viene ad abitare di nuovo tra noi?

Lodiamo il Signore che non di stanca mai di noi e viene a cercarci, a vivere la nostra storia, perché anche noi "diventiamo bambini" secondo lo stile evangelico, in una sconfinata fiducia in Dio padre, nella certezza del suo amore per tutti gli uomini, suoi figli, senza distinzione, così come sono, non come sognano di essere.

In un tempo di tante tensioni, con gesti di crudeltà e di inaudita violenza come è il nostro, il Signore Gesù ci insegni l'arte di vivere nella pace, costruita pazientemente ogni giorno, ci riveli il segreto per una felicità non illusoria, ma ricca dei doni dello Spirito, che vogliamo condividere tra noi per una cultura fondata sulla vera fraternità.

OSCAR, cardinal Cantoni

### INTELLIGENZE ARTIFICIALI E PACE

Leggete lo speciale che abbiamo preparato per voi con dati, riflessioni e approfondimenti.

DA PAG 2 A PAG 9





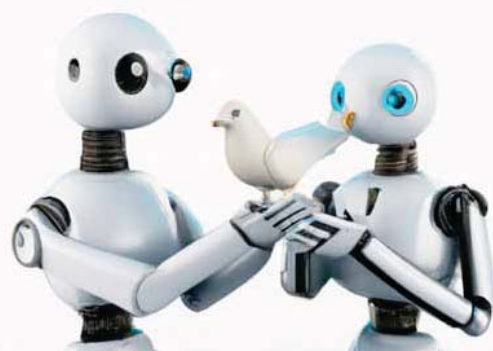
L'editoriale...

# Quale relazione tra pace e intelligenza artificiale

La relazione tra pace e intelligenza artificiale è complessa e suscita molte riflessioni su come questa tecnologia possa influenzare il nostro mondo in termini di coesistenza pacifica o di potenziale per conflitti e guerre. L'intelligenza artificiale (IA) ha dimostrato un enorme potenziale nel migliorare la qualità della vita umana, facilitando la comunicazione, ottimizzando processi industriali, assistendo nella ricerca scientifica e nel miglioramento delle cure mediche. Tuttavia, la sua crescente ubiquità e potenza sollevano interrogativi etici e morali su come l'IA venga utilizzata e le conseguenze che questo utilizzo può avere sulla pace globale. Da una prospettiva positiva, l'IA può svolgere un ruolo chiave nel promuovere la pace. La sua capacità di analizzare grandi quantità di dati può aiutare a prevenire conflitti anticipando situazioni di tensione o prevedendo potenziali crisi. L'IA può anche essere sfruttata per ottimizzare le risorse, ridurre le disuguaglianze e fornire soluzioni a problemi globali come la fame, la povertà e la carenza di risorse. Tuttavia, la stessa potenza dell'IA solleva preoccupazioni sull'uso potenziale come strumento di guerra. Le applicazioni militari dell'IA, compresi i sistemi di armamenti autonomi, rappresentano una minaccia significativa per la stabilità e la pace internazionale. Il potenziale per lo sviluppo di armi autonome letali, in grado di operare

**L'intelligenza artificiale ha dimostrato un enorme potenziale nel migliorare la qualità della vita umana. Tuttavia la sua crescente potenza solleva interrogativi etici e morali**

senza controllo umano diretto, solleva questioni etiche gravi riguardo alla responsabilità delle azioni compiute da queste macchine. La corsa agli armamenti basati sull'IA può portare a una nuova era di guerra tecnologica, in cui il controllo umano potrebbe essere progressivamente estromesso dai processi decisionali cruciali. Questo solleva preoccupazioni riguardo alla possibilità di errori o danni catastrofici causati da decisioni prese da sistemi di IA senza supervisione umana accurata. Il dilemma dell'IA come strumento per la pace o come arma di guerra pone una serie di questioni etiche e di politica internazionale che richiedono una risposta collettiva. La comunità internazionale deve lavorare insieme per sviluppare normative e regolamentazioni che indirizzino l'uso dell'IA in modi che favoriscano la pace e il benessere umano, mentre limitano il suo potenziale impiego per fini bellici. È cruciale promuovere la responsabilità etica nell'uso dell'IA, incoraggiando il dialogo tra governi, organizzazioni internazionali, settore privato e società civile. Le leggi internazionali che regolano l'uso delle armi autonome devono essere sviluppate e implementate per evitare scenari in cui l'IA diventa una minaccia per la pace globale anziché un motore



di progresso e armonia. In conclusione, l'intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità senza precedenti per l'umanità, ma anche una sfida etica. Il suo uso può indirizzarsi verso il raggiungimento della pace globale, a patto che sia gestita con responsabilità, trasparenza e considerazione per gli impatti umani, evitando il suo utilizzo come strumento di guerra. Il futuro dipende dalla nostra capacità di sviluppare e guidare l'IA verso finalità pacifiche e benefiche per l'intera umanità.

**L'editoriale che avete appena letto non è stato scritto dalla redazione del Settimanale, ma in maniera automatica da ChatGPT, un software che simula ed elabora le conversazioni umane basato su intelligenza artificiale e apprendimento automatico. Lanciato il 30 novembre 2022 dalla società OpenAI è stato il primo strumento di Intelligenza Artificiale a disposizione del grande pubblico. L'editoriale è stato elaborato dopo che ChatGPT ha letto il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Pace.**

**IL SONDAGGIO.** Abbiamo chiesto ai nostri lettori cosa pensano dell'IA. Ecco cosa è emerso dalle 173 risposte arrivate alla nostra redazione. Il sondaggio resta aperto

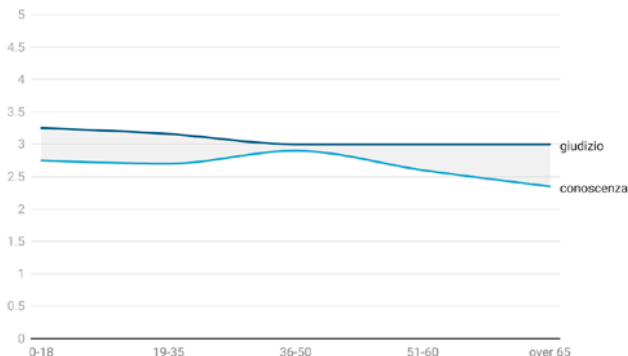
## Una novità ancora da comprendere

Si fa tanto parlare di intelligenza artificiale (IA), ma quanto conosciamo realmente questa tecnologia che, volenti o nolenti, finirà per rivoluzionare le nostre vite? In vista di questo numero speciale del Settimanale in cui dedichiamo un approfondimento al tema e al suo legame con la pace - spunto nato dalla connessione suggerita da Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest'anno - abbiamo deciso di sottoporre ai nostri lettori un sondaggio on-line con alcune semplici domande. Le risposte arrivate in redazione fino a lunedì 18 dicembre sono state 173, ma il sondaggio resta aperto e in fondo a questa pagina vi spieghiamo come fare per contribuire. La prima domanda riguardava la conoscenza che riteniamo di avere dell'intelligenza artificiale. Perché la nostra sensazione (poi confermata dai dati) era che si parlasse tanto di un tema che però si conosce ancora troppo poco. Abbiamo così chiesto di indicare con un voto da 1 (per niente) a 5 (molto) quanto ciascun lettore pensa di conoscerla.

Il quadro emerso è di una conoscenza ancora scarsa: la media delle risposte è stata di 2,6, leggermente sotto il 3 che rappresenta il voto mediano. Il 12,3% degli interpellati ha risposto di non conoscere per niente l'IA (voto 1), il 32,7% ha espresso voto 2, il 35,7% voto 3. Si sono detti invece buoni conoscitori dell'intelligenza artificiale il 19% degli intervistati: il 17% ha risposto con voto 4, il 2,3% con voto 5. Per quanto riguarda la differenza tra le fasce d'età non abbiamo riscontrato una grande scostamento tra le diverse generazioni. I voti più alti sono stati espressi dalla fascia 36-50 anni con 2,9, la più bassa dagli over 65 con 2,36.

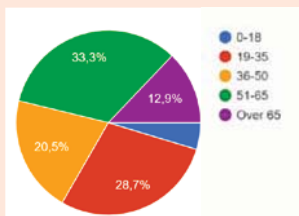
### Cosa pensiamo dell'Intelligenza Artificiale?

Abbiamo chiesto ai nostri lettori di esprimere con un numero crescente da 1 (minimo) e 5 (massimo) il loro grado di conoscenza sull'Intelligenza Artificiale e se per loro rappresenta maggiormente una minaccia (1) o un'opportunità (voto massimo 5) per la nostra società.



Questi risultati sono il risultato di una sondaggio condotto da il Settimanale tra il 18 e il 15 dicembre 2023. Hanno risposto 156 persone residenti in Diocesi di Como. Pertanto, pur offrendo indicazioni giornalmente interessanti, non hanno carattere di scientificità.

Source: il Settimanale della Diocesi di Como - Created with Datawrapper



**AL NOSTRO SONDAGGIO HANNO GIÀ RISPOSTO 173 PERSONE DI DIFFERENTI FASCE D'ETÀ: 8 (UNDER 18), 49 (19-35 ANNI), 35 (36-50 ANNI), 57 (51-65 ANNI), 22 (OVER 65). CI VOLESSO ANCORA PARTECIPARE PUÒ FARLO ATTRAVERSO IL LINK CHE TROVATE SU WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT OPPURE UTILIZZANDO IL QR\_CODE QUI A LATO**



### ■ Giudizio

Sospesi tra opportunità e minaccia

Indica con un voto da 1 a 5 se pensi che l'intelligenza artificiale sia più una minaccia o maggiormente un'opportunità per la nostra società. È questa una delle domande al cuore del nostro sondaggio. Le risposte, come mostra il grafico qui a fianco, sono state per certi versi interloquutorie e, sorprendentemente, senza particolari differenze tra le fasce d'età. Probabilmente pesa sul giudizio la scarsa conoscenza di cosa realmente sia l'Intelligenza Artificiale e di come impatterà sulle nostre vite. Il 50 per cento delle persone ha risposto indicando il 3 come voto, esattamente a metà strada tra pericolo (1) e opportunità (5). La bilancia complessiva pende leggermente verso l'opportunità (potremmo dire il classico bicchiere mezzo pieno) ma lo scarto è davvero minimo: il 28% ha mostrato ottimismo scegliendo il voto 4 (22,5%) e 5 (5,2%) mentre il 22% si è mostrato più pessimista scegliendo il voto 2 (17,9%) e 1 (4%).

Come detto la differenza di età non appare come un elemento discriminante. Perché se è vero che la fascia di età più favorevole all'IA appare quella dei 0-18 (3,25 di voto medio) lo scarto con il giudizio medio degli over 65, voto 3 (il più basso), è davvero minimo.

MICHELE LUPPI



*Il messaggio di papa Francesco  
per la Giornata mondiale della Pace*

# Intelligenza artificiale e pace



All'inizio del nuovo anno, tempo di grazia che il Signore dona a ciascuno di noi, vorrei rivolgermi al Popolo di Dio, alle nazioni, ai Capi di Stato e di Governo, ai Rappresentanti delle diverse religioni e della società civile, a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo per porgere i miei auguri di pace.

## 1. IL PROGRESSO DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA COME VIA VERSO LA PACE

La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano «saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro» (Es 35,31). L'intelligenza è espressione della dignità donata dal Creatore, che ci ha fatti a sua immagine e somiglianza (cfr Gen 1,26) e ci ha messo in grado di rispondere al suo amore attraverso la libertà e la conoscenza. La scienza e la tecnologia manifestano in modo particolare tale qualità fondamentale relazionale dell'intelligenza umana: sono prodotti straordinari del suo potenziale creativo.

Nella Costituzione Pastorale *Gaudium et spes*, il Concilio Vaticano II ha ribadito questa verità, dichiarando che «col suo lavoro e col suo ingegno l'uomo ha cercato sempre di sviluppare la propria vita». Quando gli esseri umani, «con l'aiuto della tecnica», si sforzano affinché la terra «diventi una dimora degna di tutta la famiglia umana», agiscono secondo il disegno di Dio e cooperano con la sua volontà di portare a compimento la creazione e di diffondere la pace tra i popoli. Anche il progresso della scienza e della tecnica, nella misura in cui contribuisce a un migliore ordine della società umana, ad accrescere la libertà e la comunione fraterna, porta dunque al miglioramento dell'uomo e alla trasformazione del mondo.

Giustamente ci ralleghiamo e siamo riconoscenti per le straordinarie conquiste della scienza e della tecnologia, grazie alle quali si è posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano la vita umana e causavano grandi sofferenze. Allo stesso tempo, i progressi tecnico-scientifici, rendendo possibile l'esercizio di un controllo finora inedito sulla realtà, stanno mettendo nelle mani dell'uomo una vasta gamma di possibilità, alcune delle quali possono rappresentare un rischio per la sopravvivenza e un pericolo per la casa comune.

I notevoli progressi delle nuove tecnologie dell'informazione, specialmente nella sfera digitale, presentano dunque entusiasmanti opportunità e gravi

rischi, con serie implicazioni per il perseguimento della giustizia e dell'armonia tra i popoli. È pertanto necessario porsi alcune domande urgenti. Quali saranno le conseguenze, a medio e a lungo termine, delle nuove tecnologie digitali? E quale impatto avranno sulla vita degli individui e della società, sulla stabilità internazionale e sulla pace?

## 2. IL FUTURO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE TRA PROMESSE E RISCHI

I progressi dell'informatica e lo sviluppo delle tecnologie digitali negli ultimi decenni hanno già iniziato a produrre profonde trasformazioni nella società globale e nelle sue dinamiche. I nuovi strumenti digitali stanno cambiando il volto delle comunicazioni, della pubblica amministrazione, dell'istruzione, dei consumi, delle interazioni personali e di innumerevoli altri aspetti della vita quotidiana.

Inoltre, le tecnologie che impiegano una molteplicità di algoritmi possono estrarre, dalle tracce digitali lasciate su internet, dati che consentono di controllare le abitudini mentali e relazionali delle persone a fini commerciali o politici, spesso a loro insaputa, limitandone il consapevole esercizio della libertà di scelta. Infatti, in uno spazio come il web, caratterizzato da un sovraccarico di informazioni, possono strutturare il flusso di dati secondo criteri di selezione non sempre percepiti dall'utente.

Dobbiamo ricordare che la ricerca scientifica e le innovazioni tecnologiche non sono disincarnate dalla realtà e «neutrali», ma soggette alle influenze culturali. In quanto attività pienamente umane, le direzioni che prendono riflettono scelte condizionate dai valori personali, sociali e culturali di ogni epoca. Dicali lo stesso per i risultati che conseguono: essi, proprio in quanto frutto di approcci specificamente umani al mondo circostante, hanno sempre una dimensione etica, strettamente legata alle decisioni di chi progetta la sperimentazione e indirizza la produzione verso particolari obiettivi.

**Questo vale anche per le forme di intelligenza artificiale. Di essa, ad oggi, non esiste una definizione univoca nel mondo della scienza e della tecnologia.** Il termine stesso, ormai entrato nel linguaggio comune, abbraccia una varietà di scienze, teorie e tecniche volte a far sì che le macchine riproducano o imitino, nel loro funzionamento, le capacità cognitive degli esseri umani. Parlare al plurale di «forme di intelligenza» può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolmabile che esiste tra questi sistemi, per quanto sorprendenti e potenti, e la persona umana: essi sono, in ultima analisi, «frammentari», nel senso che possono solo imitare o riprodurre alcune funzioni dell'intelligenza umana. L'uso del plurale evidenzia inoltre che questi dispositivi, molto diversi tra loro, vanno sempre considerati come «sistemi socio-tecnici». Infatti, il loro impatto, al di là della tecnologia di base, dipende non solo dalla progettazione, ma anche dagli obiettivi e dagli interessi di chi li possiede e di chi li sviluppa, nonché dalle situazioni in cui vengono impiegati. L'intelligenza artificiale, quindi, deve essere intesa come una galassia di realtà diverse e non possiamo presumere a priori che il suo sviluppo apporti un contributo benefico al futuro dell'umanità e alla pace tra i popoli. Tale risultato positivo sarà possibile solo se ci dimostreremo capaci di agire in modo responsabile e di rispettare valori umani fondamentali come «l'inclusione, la trasparenza, la sicurezza, l'equità, la riservatezza e l'affidabilità».

Non è sufficiente nemmeno presumere, da parte di chi progetta algoritmi e tecnologie digitali, un impegno ad agire in modo etico e responsabile. Occorre rafforzare o, se necessario, istituire organismi incaricati di esaminare le questioni etiche emergenti e di tutelare i diritti di quanti utilizzano forme di intelligenza artificiale o ne sono influenzati. L'immensa espansione della tecnologia deve quindi essere accompagnata da un'adeguata formazione alla responsabilità per il suo sviluppo. La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell'egoismo, dell'interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere. Abbiamo perciò il dovere di allargare lo sguardo e di orientare la ricerca tecnico-scientifica al perseguimento della pace e del bene comune, al servizio dello sviluppo integrale dell'uomo e della comunità.

La dignità intrinseca di ogni persona e la fraternità che ci lega come membri dell'unica famiglia umana devono stare alla base dello sviluppo di nuove tecnologie e servire come criteri indiscutibili per valutarle prima del loro impiego, in modo che il progresso digitale possa avvenire nel rispetto della giustizia e contribuire alla causa della pace. Gli sviluppi tecnologici che non portano a un miglioramento della qualità di vita di tutta l'umanità, ma al contrario aggravano le disuguaglianze e i conflitti, non potranno mai essere considerati vero progresso.

L'intelligenza artificiale diventerà sempre più importante. **Le sfide che pone sono tecniche, ma anche antropologiche, educative, sociali e politiche.** Promette, ad esempio, un risparmio di fatiche, una produzione più efficiente, trasporti più agevoli e mercati più dinamici, oltre a una rivoluzione nei processi di raccolta, organizzazione e verifica dei dati. Occorre essere consapevoli delle rapide trasformazioni in atto e gestirle in modo da salvaguardare i diritti umani fondamentali, rispettando le istituzioni e le leggi che promuovono lo sviluppo umano integrale. L'intelligenza artificiale dovrebbe essere al servizio del migliore potenziale umano e delle nostre più alte aspirazioni, non in competizione con essi.





### 3. LA TECNOLOGIA DEL FUTURO: MACCHINE CHE IMPARANO DA SOLE

Nelle sue molteplici forme l'intelligenza artificiale, basata su tecniche di apprendimento automatico (*machine learning*), pur essendo ancora in fase pionieristica, sta già introducendo notevoli cambiamenti nel tessuto delle società, esercitando una profonda influenza sulle culture, sui comportamenti sociali e sulla costruzione della pace. Sviluppi come il *machine learning* o come l'apprendimento profondo (*deep learning*) sollevano questioni che trascendono gli ambiti della tecnologia e dell'ingegneria e hanno a che fare con una comprensione strettamente connessa al significato della vita umana, ai processi basilari della conoscenza e alla capacità della mente di raggiungere la verità. L'abilità di alcuni dispositivi nel produrre testi sintatticamente e semanticamente coerenti, ad esempio, non è garanzia di affidabilità. Si dice che possano "allucinare", cioè generare affermazioni che a prima vista sembrano plausibili, ma che in realtà sono infondate o tradiscono pregiudizi. **Questo pone un serio problema quando l'intelligenza artificiale viene impiegata in campagne di disinformazione che diffondono notizie false e portano a una crescente sfiducia nei confronti dei mezzi di comunicazione.**

La riservatezza, il possesso dei dati e la proprietà intellettuale sono altri ambiti in cui le tecnologie in questione comportano gravi rischi, a cui si aggiungono ulteriori conseguenze negative legate a un loro uso improprio, come la discriminazione, l'interferenza nei processi elettorali, il prendere piede di una società che sorveglia e controlla le persone, l'esclusione digitale e l'inasprimento di un individualismo sempre più scollegato dalla collettività. Tutti questi fattori rischiano di alimentare i conflitti e di ostacolare la pace.

### 4. IL SENSO DEL LIMITE NEL PARADIGMA TECNOCRATICO

Il nostro mondo è troppo vasto, vario e complesso per essere completamente conosciuto e classificato. La mente umana non potrà mai esaurirne la ricchezza, nemmeno con l'aiuto degli algoritmi più avanzati. Questi, infatti, non offrono previsioni garantite del futuro, ma solo approssimazioni statistiche. Non tutto può essere pronosticato, non tutto può essere calcolato; alla fine «la realtà è superiore all'idea» e, per quanto prodigiosa possa essere la nostra capacità di calcolo, ci sarà sempre un residuo inaccessibile che sfugge a qualsiasi tentativo di misurazione. Inoltre, la grande quantità di dati analizzati dalle intelligenze artificiali non è di per sé garanzia di imparzialità. Quando gli algoritmi estrapolano informazioni, corrono sempre il rischio di distorcerle, replicando le ingiustizie e i pregiudizi degli ambienti in cui esse hanno origine. Più diventano veloci e complessi, più è difficile comprendere perché abbiano prodotto un determinato risultato. Le macchine "intelligenti" possono svolgere i compiti loro assegnati con sempre maggiore efficienza, ma lo scopo e il significato delle loro operazioni continueranno a essere determinati o abilitati da esseri umani in possesso di un proprio universo di valori. Il rischio è che i criteri alla base di certe scelte diventino meno chiari, che la responsabilità decisionale venga nascosta e che i produttori possano sottrarsi all'obbligo di agire per il bene della comunità. In un certo senso, ciò è favorito dal sistema tecnocratico, che allea l'economia con la tecnologia e privilegia il criterio dell'efficienza, tendendo a ignorare tutto ciò che non è legato ai suoi interessi immediati. Questo deve farci riflettere su un aspetto tanto spesso trascurato nella mentalità attuale, tecnocratica ed efficientista, quanto decisivo per lo sviluppo personale e sociale: il "senso del limite". L'essere umano, infatti, mortale per definizione, pensando di travalicare ogni limite in virtù della tecnica, rischia, nell'ossessione di voler controllare tutto, di perdere il controllo su sé stesso; nella ricerca di una libertà assoluta, di cadere nella spirale di una dittatura tecnologica. Riconoscere e accettare il proprio limite di creatura è per l'uomo condizione indispensabile per conseguire, o meglio, accogliere in dono la pienezza. Invece, nel contesto ideologico di un paradigma tecnocratico, animato da



una prometeica presunzione di autosufficienza, le disuguaglianze potrebbero crescere a dismisura, e la conoscenza e la ricchezza accumularsi nelle mani di pochi, con gravi rischi per le società democratiche e la coesistenza pacifica.

### 5. TEMI SCOTTANTI PER L'ETICA

In futuro, l'affidabilità di chi richiede un mutuo, l'idoneità di un individuo ad un lavoro, la possibilità di recidiva di un condannato o il diritto a ricevere asilo politico o assistenza sociale potrebbero essere determinati da sistemi di intelligenza artificiale. La mancanza di diversificati livelli di mediazione che questi sistemi introducono è particolarmente esposta a forme di *pregiudizio* e *discriminazione*: gli errori sistemici possono facilmente moltiplicarsi, producendo non solo ingiustizie in singoli casi ma anche, per effetto domino, vere e proprie forme di disuguaglianza sociale. Talvolta, inoltre, le forme di intelligenza artificiale sembrano in grado di influenzare le decisioni degli individui attraverso opzioni predeterminate associate a stimoli e dissuasioni, oppure mediante sistemi di regolazione delle scelte personali basati sull'organizzazione delle informazioni. Queste forme di manipolazione o di controllo sociale richiedono un'attenzione e una supervisione accurate, e implicano una chiara responsabilità legale da parte dei produttori, di chi le impiega e delle autorità governative. L'affidamento a processi automatici che categorizzano gli individui, ad esempio attraverso l'uso pervasivo della vigilanza o l'adozione di sistemi di credito sociale, potrebbe avere ripercussioni profonde anche sul *tessuto civile*, stabilendo improprie graduatorie tra i cittadini. E questi processi artificiali di classificazione potrebbero portare anche a conflitti di potere, non riguardando solo destinatari virtuali, ma persone in carne ed ossa. Il rispetto fondamentale per la dignità umana postula di rifiutare che l'unicità della persona venga identificata con un insieme di dati. Non si deve permettere agli algoritmi di determinare il modo in cui intendiamo i diritti umani, di mettere da parte i valori essenziali della compassione, della misericordia e del perdono o di eliminare la possibilità che un individuo cambi e si lasci alle spalle il passato. In questo contesto non possiamo fare a meno di considerare l'impatto delle nuove tecnologie in ambito lavorativo: mansioni che un tempo erano appannaggio esclusivo della manodopera umana vengono rapidamente assorbite dalle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale. Anche in questo caso, c'è il rischio sostanziale di un vantaggio sproporzionato per pochi a scapito dell'impoverimento di molti. Il rispetto della dignità dei lavoratori e l'importanza dell'occupazione per il benessere economico delle persone, delle famiglie e delle società, la sicurezza degli impieghi e l'equità dei salari dovrebbero costituire un'alta priorità per la Comunità internazionale, mentre queste forme di tecnologia penetrano sempre più profondamente nei luoghi di lavoro.

### 6. TRASFORMEREMO LE SPADE IN VOMERI?

In questi giorni, guardando il mondo che ci circonda, non si può sfuggire alle gravi questioni etiche legate

al settore degli **armamenti**. La possibilità di condurre operazioni militari attraverso sistemi di controllo remoto ha portato a una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo, contribuendo a un approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra. La ricerca sulle tecnologie emergenti nel settore dei cosiddetti "sistemi d'arma autonomi letali", incluso l'utilizzo bellico dell'intelligenza artificiale, è un grave motivo di preoccupazione etica. I sistemi d'arma autonomi non potranno mai essere soggetti moralmente responsabili: l'esclusiva capacità umana di giudizio morale e di decisione etica è più di un complesso insieme di algoritmi, e tale capacità non può essere ridotta alla programmazione di una macchina che, per quanto "intelligente", rimane pur sempre una macchina. Per questo motivo, è imperativo garantire una supervisione umana adeguata, significativa e coerente dei sistemi d'arma.

Non possiamo nemmeno ignorare la possibilità che armi sofisticate finiscano nelle mani sbagliate, facilitando, ad esempio, attacchi terroristici o interventi volti a destabilizzare istituzioni di governo legittime. Il mondo, insomma, non ha proprio bisogno che le nuove tecnologie contribuiscano all'iniquo sviluppo del mercato e del commercio delle armi, promuovendo la follia della guerra. Così facendo, non solo l'intelligenza, ma il cuore stesso dell'uomo, correrà il rischio di diventare sempre più "artificiale". Le più avanzate applicazioni tecniche non vanno impiegate per agevolare la risoluzione violenta dei conflitti, ma per pavimentare le vie della pace.

In un'ottica più positiva, se l'intelligenza artificiale fosse utilizzata per promuovere lo sviluppo umano integrale, potrebbe introdurre importanti **innovazioni** nell'agricoltura, nell'istruzione e nella cultura, un miglioramento del livello di vita di intere nazioni e popoli, la crescita della fraternità umana e dell'amicizia sociale. In definitiva, il modo in cui la utilizziamo per includere gli ultimi, cioè i fratelli e le sorelle più deboli e bisognosi, è la misura rivelatrice della nostra umanità. Uno sguardo umano e il desiderio di un futuro migliore per il nostro mondo portano alla necessità di un dialogo interdisciplinare finalizzato a uno sviluppo etico degli algoritmi - l'**algor-etica** -, in cui siano i valori a orientare i percorsi delle nuove tecnologie. Le questioni etiche dovrebbero essere tenute in considerazione fin dall'inizio della ricerca, così come nelle fasi di sperimentazione, progettazione, produzione, distribuzione e commercializzazione. Questo è l'approccio dell'etica della progettazione, in cui le istituzioni educative e i responsabili del processo decisionale hanno un ruolo essenziale da svolgere.

### 7. SFIDE PER L'EDUCAZIONE

Lo sviluppo di una tecnologia che rispetti e serva la dignità umana ha chiare implicazioni per le istituzioni educative e per il mondo della cultura. Moltiplicando le possibilità di comunicazione, le tecnologie digitali hanno permesso di incontrarsi in modi nuovi. Tuttavia, rimane la necessità di una riflessione continua sul tipo di relazioni a cui ci stanno indirizzando. I giovani stanno crescendo in ambienti culturali pervasi dalla tecnologia e questo non può non mettere in discussione i metodi di insegnamento e formazione. **L'educazione all'uso di forme di intelligenza artificiale dovrebbe mirare soprattutto a promuovere il pensiero critico.** È necessario che gli utenti di ogni età, ma soprattutto i giovani, sviluppino una capacità di discernimento nell'uso di dati e contenuti raccolti sul web o prodotti da sistemi di intelligenza artificiale. Le scuole, le università e le società scientifiche sono chiamate ad aiutare gli studenti e i professionisti a fare propri gli aspetti sociali ed etici dello sviluppo e dell'utilizzo della tecnologia. La formazione all'uso dei nuovi strumenti di comunicazione dovrebbe tenere conto non solo della disinformazione, delle *fake news*, ma anche dell'inquietante recrudescenza di «paure ancestrali [...] che hanno saputo nascondersi e potenziarsi dietro nuove tecnologie». Purtroppo, ancora una volta ci troviamo a dover combattere «la tentazione di fare una cultura dei muri, di alzare muri per impedire l'incontro con altre culture, con altra gente» e lo sviluppo di una coesistenza pacifica e fraterna.





**8. SFIDE PER LO SVILUPPO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE**

La portata globale dell'intelligenza artificiale rende evidente che, accanto alla responsabilità degli Stati sovrani di disciplinarne l'uso al proprio interno, le Organizzazioni internazionali possono svolgere un ruolo decisivo nel raggiungere accordi multilaterali e nel coordinarne l'applicazione e l'attuazione. A tale proposito, esorto la Comunità delle nazioni a lavorare unita al fine di **adottare un trattato internazionale vincolante, che regoli lo sviluppo e l'uso dell'intelligenza artificiale nelle sue molteplici forme**. L'obiettivo della regolamentazione, naturalmente, non dovrebbe essere solo la prevenzione delle cattive pratiche, ma anche l'incoraggiamento delle buone pratiche, stimolando approcci nuovi e creativi e facilitando iniziative personali e collettive. In definitiva, nella ricerca di modelli normativi che possano fornire una guida etica agli sviluppatori di tecnologie digitali, è indispensabile identificare i valori umani che dovrebbero essere alla base dell'impegno delle società per formulare, adottare e applicare necessari quadri legislativi. Il lavoro di redazione di linee guida etiche per la produzione di forme di intelligenza artificiale non può prescindere dalla considerazione di questioni più profonde riguardanti il significato dell'esistenza umana, la tutela dei diritti



umani fondamentali, il perseguimento della giustizia e della pace. Questo processo di discernimento etico e giuridico può rivelarsi un'occasione preziosa per una riflessione condivisa sul ruolo che la tecnologia dovrebbe avere nella nostra vita individuale e comunitaria e su come il suo utilizzo possa contribuire alla creazione di un mondo più equo e umano. Per

questo motivo, nei dibattiti sulla regolamentazione dell'intelligenza artificiale, si dovrebbe tenere conto della voce di tutte le parti interessate, compresi i poveri, gli emarginati e altri che spesso rimangono inascoltati nei processi decisionali globali.

Spero che questa riflessione incoraggi a far sì che i progressi nello sviluppo di forme di intelligenza artificiale servano, in ultima analisi, la causa della fraternità umana e della pace. Non è responsabilità di pochi, ma dell'intera famiglia umana. La pace, infatti, è il frutto di relazioni che riconoscono e accolgono l'altro nella sua inalienabile dignità, e di cooperazione e impegno nella ricerca dello sviluppo integrale di tutte le persone e di tutti i popoli. **La mia preghiera all'inizio del nuovo anno è che il rapido sviluppo di forme di intelligenza artificiale non accresca le troppe disuguaglianze e ingiustizie già presenti nel mondo, ma contribuisca a porre fine a guerre e conflitti, e ad alleviare molte forme di sofferenza che affliggono la famiglia umana**. Possano i fedeli cristiani, i credenti di varie religioni e gli uomini e le donne di buona volontà collaborare in armonia per cogliere le opportunità e affrontare le sfide poste dalla rivoluzione digitale, e consegnare alle generazioni future un mondo più solidale, giusto e pacifico.

papa FRANCESCO

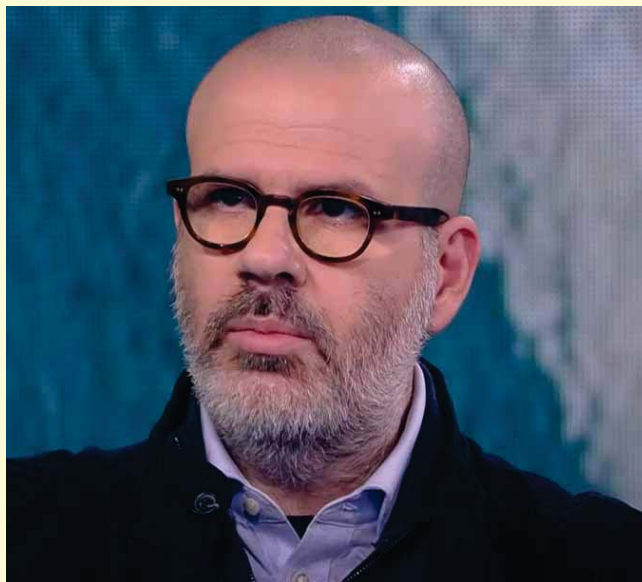
**A colloquio con Nello Scavo. L'uso dell'IA, che, nella guerra, intelligente non è**

**La voce chiara di Francesco...**

«Il Messaggio di papa Francesco su intelligenza artificiale e pace ci conferma, qualora ce ne fosse bisogno, che il Santo Padre e i suoi collaboratori hanno una lungimiranza di analisi e una capacità di comprensione di quanto accade nel mondo veramente inarrivabili. Questo testo è tragico nelle modalità in cui riesce a illustrare i problemi e puntuale nell'invitare tutti alla riflessione e a una presa di coscienza delle responsabilità, anche piccole, di ciascuno». **Nello Scavo**, inviato di *Avvenire*, commenta con noi il testo che il pontefice ha consegnato al mondo sul tema della pace e dell'uso dell'intelligenza artificiale (IA). Gli abbiamo chiesto di leggere il Messaggio avendo come riferimento la sua esperienza da inviato di guerra: l'ultimo mese in Israele e due anni (il prossimo febbraio) in Ucraina. «Nel conflitto in corso in Israele, Striscia di Gaza, Palestina e Cisgiordania vediamo l'utilizzo diffuso dell'intelligenza artificiale - ci spiega Nello -. Solo che **l'uso dell'AI per scopi militari non è così intelligente**. Negli anni la narrazione dei conflitti ci ha abituato a espressioni quanto meno discutibili: operazioni chirurgiche, bombardamenti mirati, interventi sulle armi chimiche... persino i morti civili non sono stati più definiti come tali ma "effetti collaterali" di "incidenti"... **è un lessico consolatorio che tenta di rendere digeribile ciò che digeribile non è, ovvero la guerra**. Inoltre, il ricorso all'intelligenza artificiale in un certo senso **deresponsabilizza**, è una dinamica che riscontriamo identica anche quando parliamo dell'uso dei droni: se c'è un errore è stata la macchina a sbagliare... solo che ci si dimentica che a programmare la macchina è stato comunque l'uomo!».

noi avremmo agito diversamente». Sappiamo bene che «la guerra ha le sue regole e c'è un diritto internazionale che, però, quasi mai viene rispettato. Qui vediamo massacri indiscriminati, da una parte e dall'altra. Dopo l'attacco di ottobre, Israele (che piange 1500 morti in tre mesi) si è sentita legittimata a colpire un fazzoletto di terra, la Striscia di Gaza (e qui i morti sono quasi 19mila), dove essendoci Hamas al governo, allora vuol dire che, sebbene indirettamente, tutti sono in qualche modo sostenitori di Hamas. Israele aveva e ha il diritto di difendersi, di intervenire, di smantellare la rete dei terroristi, **ma non è accettabile colpire tutti, innocenti in primis, nella convinzione che, nell'insieme, si arriverà anche a qualche colpevole**. In Cisgiordania, quest'anno, ci sono stati oltre 500 morti fra i palestinesi, popolazione che vuole dire basta alla violenza ma che è sempre più divisa al proprio interno, con un presidente, Abu Mazen, anziano e indebolito. A Jenin abbiamo visto morire ragazzini di nemmeno 13 anni, perché avevano lanciato pietre contro un blindato israeliano. Un cecchino gli ha sparato alle spalle... così come è incomprensibile l'omicidio di madre e figlia, cooperanti cristiane, nel complesso della parrocchia cattolica di Gaza. Uccise da un tiratore scelto, che ha mirato proprio su di loro». Ne ha parlato anche Francesco nell'Angelus di domenica 17 dicembre e il parroco di Gaza, padre Gabriel Romanelli, nel commentare una sua telefonata con il pontefice ha detto che «il Papa piange con gli occhi dei bambini di Gaza».

La riflessione di Nello si fa ancora più serrata. «In questo mese - ci dice - ho visto i cimiteri palestinesi devastati e **forse mai, come in questo periodo storico, la prospettiva "due popoli-due Stati" è stata così lontana dal realizzarsi**». Anche per una circostanza molto concreta: «come fai a tracciare un confine se, in Palestina, ci sono oltre un centinaio di colonie di occupazione, insediamenti israeliani in quello che, teoricamente, lo ribadiamo, dovrebbe essere stato palestinese?». Lungi



dall'essere Cassandre che profetizzano sventure, la situazione internazionale è molto tesa, con la terza guerra mondiale, di fatto, in corso, condotta non solo con le armi convenzionali, ma anche con l'intelligenza artificiale, gli strumenti economici, le rappresaglie politiche. «L'Iran fiancheggia Hezbollah in Libano; l'ostruzionismo e gli attacchi minacciano alle navi cargo che puntano verso il Mar Rosso e il canale di Suez ridisegnano equilibri commerciali e produttivi». È ancora: «vediamo il revanscismo di movimenti politici estremi, i rigurgiti antisemiti, la spirale dell'odio che sta consegnando al futuro generazioni di adolescenti che si sono nutriti di guerre, rancore e vendette e per questo sono terreno di cultura ottimale per fanatismi, integralismi e fondamentalismi. Senza dimenticare la questione migratoria, alimentata anche dai conflitti in corso e di cui nessuno parla». In tale contesto, dove l'opinione pubblica sembra essere anestetizzata dall'abitudine a sorbire conflitti a ogni ora del giorno e la politica fatica ad andare oltre gli interessi di parte, si leva limpida la voce chiara di papa Francesco, che ha un'unica preoccupazione: la salvezza dell'umanità.

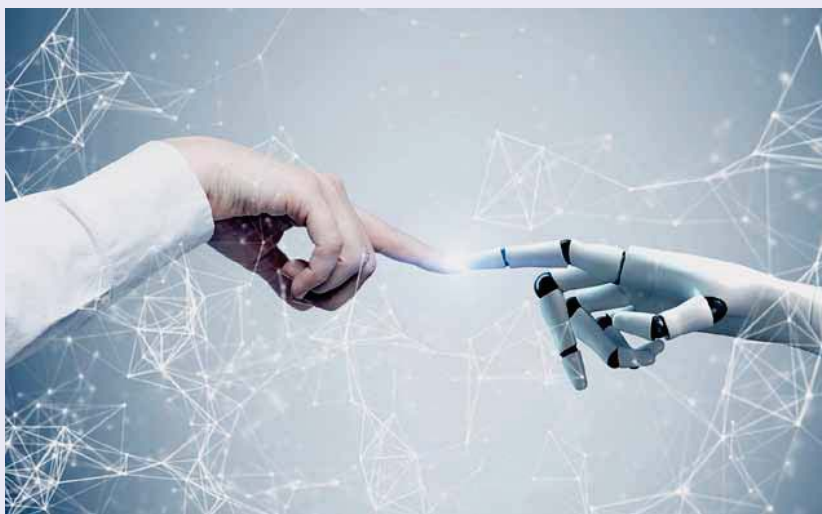
«L'Europa tentenna e fatica a trovare la propria strada - osserva ancora Scavo -. I leader politici sono su posizioni e idee che stentano a trovare punti comuni.

La presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, espressione della destra maltese di cui ben conosciamo la posizione rispetto, per esempio, alla questione migratoria, sta cercando di rimettere al centro i diritti fondamentali dell'uomo. In Italia abbiamo la nostra Costituzione e i suoi valori». Si deve ripartire dalle basi, insomma... «Per esperienza posso dire che anche i conflitti in corso mettono in evidenza l'esistenza di uno **scontro fra democrazie e autocrazie**. Per quanto deboli e immature Israele e l'Ucraina sono democrazie. Non lo è la Russia. Non lo è Hamas i cui vertici, il 22 settembre di un anno fa (2022), si recarono a Mosca. Perché? Sappiamo solo che il ministro Lavrov ringraziò pubblicamente la delegazione per averli informati dei loro progetti. Quali erano questi progetti?». Sono questioni enormi. «Per questo è importante il richiamo del Papa - sottolinea Nello - perché lui sollecita tutti ad avere attenzione e invita ciascuno a sentirsi responsabile della comunità in cui vive. **Se consegniamo tutto all'intelligenza artificiale senza controllo, se lasciamo che tutto sia lecito, ci ritroveremo le mani sporche di sangue senza nemmeno sapere come questo sia potuto accadere**. Da cristiani e da persone consapevoli del proprio essere "umani" dobbiamo tornare a fare la differenza».

ENRICA LATTANZI



## Dentro il messaggio del Papa. Il solco tracciato dal Santo Padre che guarda al futuro



**C**he il Santo Padre dedichi il Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace al tema dell'intelligenza artificiale è già di per sé significativo. E lo è in quanto testimonia che la Chiesa ospita da tempo al suo interno una riflessione approfondita in ordine alle nuove tecnologie e a tutti quei campi del sapere originati dal progresso tecnologico. Il fatto non è marginale. Ignorarli, del resto, equivarrebbe inevitabilmente ad ignorare il mondo d'oggi e l'uomo che lo abita. Essa non se lo può permettere. Qui non si tratta - sia chiaro - di essere fruitori, esperti o appassionati di tecnologia (il Papa è più di trent'anni che nemmeno guarda la TV). Si tratta piuttosto di essere fedeli al Vangelo. Quel Vangelo che non dice assolutamente nulla di algoritmi o di robotica, ma che chiede - questo sì - di fare discepoli tutti i popoli, ad ogni latitudine geografica e culturale. Il che obbliga giocoforza la comunità cristiana ad essere consapevole della direzione che il mondo nel suo complesso sta intraprendendo, dal momento che essa non può evangelizzare chi non conosce. Ed oggi non si conosce il mondo senza conoscere la logica e i frutti del progresso tecnologico, ai quali attingere attraverso lo studio di quelle scienze che se ne occupano in prima battuta. Per l'intelligenza artificiale: la matematica, la fisica, l'informatica, l'ingegneria. Materie sulle quali la Chiesa non ha ovviamente alcuna competenza - e nemmeno dovrebbe averla - ma a cui può offrire la propria: la competenza antropologica che le proviene dalle Scritture.

Ora, l'intelligenza artificiale ci prospetta un futuro sempre più pervaso dalla presenza di sistemi informatici - e di macchine che li supportano - in grado di eseguire autonomamente compiti finora appannaggio della sola intelligenza umana, sistemi che non saranno esclusivi di un qualche specifico settore, ma che li interesseranno tutti. Dall'agricoltura all'industria, dalla finanza alla sanità, dalla ricerca scientifica all'educazione, dalla politica alle telecomunicazioni, tanto da toccare la vita quotidiana dei singoli cittadini, il loro modo di informarsi, di muoversi, di interagire. È chiaro che di fronte a questo scenario le grandi promesse si accompagnano a serie preoccupazioni. Si creeranno nuovi posti

## Efficienza e... pace

*Con l'intelligenza artificiale alto è il rischio che l'uomo venga valutato unicamente dalle sue prestazioni, a scapito della sua dignità*

di lavoro, ma ne spariranno altrettanti. Sarà più facile l'accesso alle informazioni, ma più difficile la tutela della privacy. L'analisi dei dati produrrà previsioni con maggiore accuratezza, ma sarà minore la consapevolezza di come le si ottiene. Si delegheranno alle macchine compiti pericolosi o ripetitivi, ma si avrà difficoltà a stabilire la responsabilità dei loro errori. Dinanzi a sfide di tale portata, in un contesto globale interconnesso, è quantomai necessaria una regolamentazione internazionale che determini sviluppo ed uso dell'intelligenza artificiale. A questo il Papa esorta nel Messaggio, stabilendo una sorta di implicito parallelismo con il tema della pace: pure ad essa, infatti, non si può ambire senza un concorso corale della comunità internazionale, della cui assenza constatiamo nostro malgrado di giorno in giorno le conseguenze. È indispensabile insomma pensare ad ampio raggio, al di là dei confini nazionali e continentali. La questione riguarda il mondo tout court. Vi è poi un ulteriore elemento di considerazione in cui il dibattito sull'intelligenza artificiale si innesta nuovamente su quello sulla pace. In un mondo affetto da ingiustizie sociali scandalose, dove - giusto per citare qualche numero che dia contezza della realtà - quasi un miliardo di persone

vive in condizioni di povertà estrema, in scarsità di cibo, acqua e medicine, dove 250 milioni di bambini e ragazzi non hanno accesso all'istruzione, dove metà della popolazione mondiale è esclusa dai servizi sanitari di base, dove 50 milioni di persone vivono in condizioni di moderna schiavitù, costretti a lavori o a matrimoni forzati, dove più di 100 milioni sono in fuga da guerre e violenze; come è possibile ingenuamente presumere, in questo mondo, che l'intelligenza artificiale sia immune da queste ingiustizie e non possa lei pure alimentare? Vi è il serio pericolo - il Santo Padre lo intuisce - che la voce dei poveri e degli emarginati venga ancora una volta dimenticata, che le logiche del mercato e del profitto la facciano da padrone, che la dignità umana e la fratellanza universale vengano eluse, che la politica arrivi troppo tardi a correggere un processo irrimediabilmente viziato. A tutto ciò deve badare la comunità internazionale, pena il suo risultare inutile. Ora, questi temi, di primaria importanza, occupano a ragione il dibattito accademico, politico e mediatico da qualche anno a questa parte e pur tuttavia rischiano di far dimenticare una questione che si colloca a monte di essi. Non si tratta di una questione etica, ma di una questione antropologica di fondo. Ed è a questo livello che si

inscrive propriamente la competenza della Chiesa cui si faceva accenno. Il fatto è che l'intelligenza artificiale segnerà irreversibilmente il nostro futuro. Il punto non è stabilire se ciò si avverrà, ma come avverrà. Il motivo è presto detto. Essa è efficiente. Anzi, efficientista. È programmata ed utilizzata per eseguire compiti complessi a basso costo, in poco tempo e ad alta precisione. E di conseguenza è in ordine a questi criteri che viene valutata: maggiore è l'efficienza di un sistema, maggiore è il suo valore. Ha dunque ragione il Papa a ricordare che la tecnologia non è neutrale, ovvero non diventa buona o cattiva sulla mera base dell'utilizzo che di essa ne facciamo. Porta piuttosto in sé tutta la cultura che la genera e che essa a sua volta amplifica, quella che fa dell'efficienza il principio più alto con cui misurare le cose, il principio in base al quale esse non hanno in origine alcun valore, ma lo acquistano in ragione del loro possibile utilizzo. Qui il rischio - capite bene - è che l'uomo stesso venga valutato in virtù delle sue prestazioni: il suo valore diventa direttamente proporzionale al grado di efficienza di ciò che compie. Siamo agli antipodi della logica biblica, laddove invece all'essere umano è riconosciuta una dignità che egli non si deve conquistare, giacché gli proviene dalle mani stesse del Creatore; laddove a contare è la sua nuda esistenza e non le sue performanti capacità; laddove sono i meno capaci - perché fragili, malati, poveri, emarginati - ad avere priorità agli occhi di Dio. Tutto il contrario dell'efficienzismo tecnologico. È custodendo dunque la preziosità di ogni uomo e di ogni donna di questa terra, nessuno escluso, che possiamo sperare che la pace, dono sempre da invocare, diventi traguardo possibile della convivenza umana, alla quale far tendere quei progressi dell'ingegno umano di cui l'intelligenza artificiale è l'ultimo prodotto. A tanto mira il Messaggio del Santo Padre. A tanto miri la nostra azione nel mondo.

**DON LORENZO PERTUSINI \***

*\* Don Lorenzo è a Roma per completare gli studi di Teologia morale presso la Pontificia Università Alfonsiana*

**Q**uale frontiera si delinea all'orizzonte per la professione giornalistica, con l'arrivo dell'intelligenza artificiale? Così come il condannato alla ghigliottina volge lo sguardo al boia, supplicandolo di non fargli male... abbiamo girato questa domanda direttamente a ChatGpt 3.5. La puntualizzazione numerica è d'obbligo, visto che si tratta l'ultima versione free della popolare chatbot di OpenAI. La versione 4.0, potenziata con nuove funzioni che gli permettono, oltre che redigere testi, usare una voce sintetica, analizzare immagini e gestire richieste vocali, costa infatti 20 dollari al mese. Ma torniamo alla domanda rivolta al nostro "carnefice"... Questa la sua risposta, in pochi decimi di secondo... "L'intelligenza artificiale (IA) sta ridefinendo il giornalismo. Automatizza compiti ripetitivi, consentendo ai giornalisti di concentrarsi su contenuti più

*creativi. Facilita la verifica dei fatti e la personalizzazione dei contenuti per gli utenti. Tuttavia, solleva questioni etiche sull'uso trasparente degli algoritmi e sull'accuratezza delle informazioni. Il giornalismo investigativo può trarre vantaggio dall'IA, ma sorgono preoccupazioni sulla privacy e la sicurezza dei dati sensibili. I giornalisti devono adattarsi all'evoluzione tecnologica e sviluppare competenze per utilizzare l'IA in modo etico. In definitiva, l'IA offre opportunità e sfide, ma la responsabilità umana nella creazione e nella verifica delle notizie rimane cruciale per*

*mantenere l'eticità e l'accuratezza nell'informazione". Grazie. Scaltro nel risponderci, il nostro "amico": un colpo al cerchio e uno alla botte. Opportunità, straordinaria, ma anche comprensibili rischi. Quelli, ad esempio, di una professione svuotata delle sue radici. Che ne sarà domani, anzi oggi, ad esempio, del lavoro di "cucina", termine che sintetizza, nel più classico gergo giornalistico, quel lavoro di gomito, prezioso e altamente formativo, da cui ogni giornalista che ha avuto la fortuna di trascorrere del tempo in redazione è passato: limare e*

*aggiustare i comunicati stampa, adattare testi d'agenzia, titolare i pezzi? Ben più facile e veloce affidarne la gestione al nostro caro boia... Giusto per limitarsi ad un esempio dei più banali. Preoccupazione, ma anche consapevolezza dell'opportunità straordinaria per una professione che guarda al futuro, sono stati al centro del pomeriggio di formazione promosso la scorsa settimana dall'Ordine dei Giornalisti della Lombardia presso l'Università Carlo Cattaneo Liuc di Castellanza dal titolo "Innovazione e tecnologia: potenzialità e limiti dell'intelligenza artificiale".*

Un'occasione per guardare a questa nuova frontiera con occhio attento, per imparare a cavalcare l'onda di uno tsunami che non si può più arrestare. Il domani è adesso. L'intelligenza artificiale occupa già una parte rilevante dell'attività di alcune testate globali, dall'americano Wall Street Journal all'inglese The Guardian. Il punto sarà se questo strumento, in grado di apprendere e perfezionarsi come fa ogni giorno il cervello umano, permetterà ai giornalisti di liberare tempo ed energia rispetto ad occupazioni più di routine, per dedicarsi ad attività di alto valore aggiunto, o si sostituirà ad essi, semplicemente liberando risorse... Un dilemma da sottoporre ai grandi gruppi editoriali, che saranno chiamati a scegliere tra qualità ed economicità. Il fattore umano deve restare un valore aggiunto imprescindibile. Se continueranno a crederci, il nostro presunto boia, da carnefice, potrà trasformarsi in fedele compagno di viaggio.



**COMMENTO** | di Marco Gatti

## ChatGpt: "Carnefice" o compagna di viaggio del giornalismo del futuro?



# Non rinunciamo al lusso di pensare

**È** il tema del momento. L'intelligenza artificiale, abbreviata con l'acronimo inglese AI (*artificial intelligence*). E poi c'è *ChatGPT*, una delle parole simbolo di questo 2023: l'app più scaricata di sempre... Una rivoluzione. A dire il vero, «di intelligenza artificiale si parla da almeno 70 anni e una definizione univoca, che la descriva in modo da mettere tutti d'accordo, in realtà non c'è». A spiegarcelo è **don Andrea Pizzichini**, sacerdote (classe 1984) dell'archidiocesi di Fermo (Marche). Dopo gli studi in ingegneria aerospaziale, Pizzichini risponde il suo «ecom» alla vocazione sacerdotale e, nell'aprile 2017, viene ordinato presbitero. Ha quindi conseguito la Licenza e il Dottorato in Teologia morale alla Pontificia Accademia Alfonsiana, a Roma, dove è attualmente docente: qui si occupa principalmente del rapporto tra antropologia teologica e visione scientifica del mondo.

## Che cosa è, dunque, "intelligenza artificiale"?

«L'idea di fondo, nata negli Anni Cinquanta del secolo scorso a partire da un gruppo di ricercatori statunitensi, era ed è quella di realizzare macchine in grado di risolvere problemi e questo è, senza dubbio, un compito intelligente», ci spiega don Andrea. E aggiunge: «da qui si apre anche il dibattito sul "machine learning", ovvero sull'addestramento che porterebbe le macchine a modificare informazioni e prestazioni per svolgere autonomamente mansioni senza essere state specificamente programmate a comportarsi in un determinato modo». Per quanto possa essere tutto molto affascinante e suggestivo, queste capacità cognitive e di ragionamento così squisitamente umane e restano, in via esclusiva, prerogativa di uomini e donne. «Ad animare l'intelligenza artificiale ci sono programmi, algoritmi, sistemi tecnologici integrati, robotica - riprende don Pizzichini -. In questo ambito gli studi hanno visto alternarsi "estati" e "inverni", ovvero periodi di grande entusiasmo ad altri di soste forzate, dall'euforia allo stallo, perché magari non si erano raggiunti i risultati sperati. Oggi siamo senza dubbio in piena "estate", dopo gli "inverni" degli Anni Settanta e Novanta».

## Da dove nasce l'attuale fermento?

«L'intelligenza artificiale ha bisogno di software, cioè di programmi, applicazioni, sistemi operativi, ma anche di hardware, in questo caso macchine di grandi dimensioni, super computer in grado di immagazzinare milioni di informazioni. Tutto questo si traduce in necessità di infrastrutture informatiche, energia, collegamenti, connessioni, tempo, risorse umane, investimenti economici nell'ordine di miliardi di dollari. Condizioni che nell'attuale contesto storico, sociale ed economico esistono, insieme a un altro patrimonio fondamentale per l'intelligenza artificiale i cui processi non sono di apprendimento (come accade con l'intelligenza umana) ma di addestramento, ovvero di riconoscimento di centinaia di migliaia di dati e immagini che permettono agli algoritmi di calibrarsi per arrivare a svolgere il compito assegnato o a risolvere il problema che si è presentato. Tale patrimonio sono i "big data", ovvero la quantità immensa di informazioni, notizie, fotografie, schemi caricati e condivisi nella rete internet, un gigantesco archivio mondiale di dati con prestazioni mai avute in precedenza».

## Concretamente che cosa significa? Quanto è potente e in grado di condizionare, modificare, ma anche aiutare la nostra vita l'intelligenza artificiale?

«Il vero potere di questa tecnologia è quello che



le diamo noi. C'è un pregiudizio di fondo, che si basa sul nome che le abbiamo dato: intelligenza. In realtà è una macchina che calcola ma non pensa. Abbiamo l'illusione di avere a che fare con un interlocutore senziente, perché l'AI interagisce agli stimoli dell'utente con risposte sensate. La macchina, però, ha solo una straordinaria capacità di calcolo delle probabilità, parte da una stringa di dati ed elabora contenuti il più possibile rispondenti al contesto di partenza. ChatGPT4 ha un algoritmo di base che vorrebbe imitare le sinapsi del cervello umano ed è parametrato per calibrare decine di miliardi di informazioni. Sappiamo che Google sta arrivando sul mercato con una sua intelligenza artificiale, "Gemini", e qui le anticipazioni ci dicono che l'algoritmo riuscirà a gestire centinaia di miliardi di dati. Certamente intelligenza c'è, ma è quella dei programmatori che hanno pensato l'algoritmo, degli sviluppatori che addestrano la macchina all'elaborazione dei "big data" e controllano l'andamento e funzionamento dell'intero processo e di chi viene incaricato di inserire le informazioni che servono ad allenare i computer. Dietro alle macchine c'è una grande mole di lavoro umano. L'utente medio può essere indotto a pensare che questi super computer siano intelligenti. Siamo noi a dare il potere alle macchine e non dobbiamo cedere alla tentazione di sostituire le persone con gli algoritmi. La forza dei computer sta nella velocità con cui riescono a elaborare informazioni - che però vanno preparate e caricate in modo da poter essere comprese e trasformate - calcolare probabilità e fornire risposte il più possibile in linea con la richiesta di partenza. Per quanto riguarda la scrittura di testi, per esempio, si è visto come ChatGPT, che è un enorme modello linguistico, arrivi letteralmente a inventare le notizie, perché la sua preoccupazione è mettere insieme parole che statisticamente stanno bene fra di loro: da qui la necessità di un continuo lavoro di aggiustamento, rifinitura e miglioramento dell'interfaccia».

## Come governare tutto questo? Si arriverà veramente alla sostituzione delle macchine rispetto all'uomo?

«Innanzitutto, diciamo no al catastrofismo. In ogni caso l'algoritmo, per quanto potrà essere perfezionato e affinato, risponderà a regole pensate non da macchine ma da uomini e donne. Certamente possono essere a rischio tutte quelle categorie di lavori che, sebbene di precisione, hanno un andamento routinario, senza particolari necessità di pensiero e possono quindi essere svolte da macchine

che, comunque, sono programmate e controllate sempre da uomini e donne. Il nostro modo di lavorare si trasformerà, ma si aprono opportunità infinite, c'è la possibilità di alzare il livello delle conoscenze e delle competenze per tutti. Non dobbiamo toglierci il lusso di pensare, che è ciò che ci rende pienamente e autenticamente umani. Il rischio non sta nella tecnologia ma nell'uso che se ne fa. Parlare di super intelligenza artificiale è un'operazione di marketing. Dobbiamo fuggire il rischio di automanipolare la nostra intelligenza, resistendo alle sirene di chi guarda allo sviluppo tecnologico come se fosse una nuova divinità. Per evitare di costruire questi idoli - a cui fanno riferimento nel bene e nel male movimenti parareligiosi, filosofie transumaniste o sette millenariste - è fondamentale formarsi e informarsi. Macchine e applicazioni sono in costante crescita e ce ne saranno sempre di più: ma questo non deve spaventarci anche perché, come dicevo, le ricadute pratiche sono molteplici e possono essere positive (pensiamo alla medicina). Siamo disorientati perché abbiamo perso di vista chi siamo veramente in quanto uomini e donne che hanno in mano le sorti del proprio cammino. Da questo punto di vista è necessario vigilare: poiché gli algoritmi elaborano informazioni scelte e fornite da persone umane e la vera attenzione è riflettere sul perché si somministrano alcuni dati piuttosto che altri. È una fondamentale questione di etica».

## Papa Francesco ha scelto di parlare di intelligenza artificiale sia nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, sia nel prossimo Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: perché?

«Come diceva san Paolo VI la "Chiesa è maestra in umanità". E quindi la Chiesa da il suo contributo nel dibattito pubblico su cosa è scienza e tecnologia... sono aspetti che fanno parte della vita dell'uomo e anche la tecnologia rientra nel piano di Dio per l'umanità. Motivo per cui è bene affrontare questi temi, analizzare i fenomeni senza paure, idolatrie o rifiuti aprioristici. La teologia si occupa, dunque, anche di tecnologia: è una questione antropologica, una dimensione della nostra umanità che va conosciuta per essere compresa e usata veramente "con" intelligenza».

ENRICA LATTANZI

## In Regione Lombardia Un comitato per valutare l'IA

**I**nterpretare, regolare, valorizzare e orientare in funzione del bene comune le opportunità offerte dai processi trasformativi indotti dall'Intelligenza Artificiale. Questo l'obiettivo di **Lombard-IA**, una sorta di Tavolo Permanente, istituito con una delibera di Giunta approvata su proposta dell'assessore regionale all'Università, Ricerca e Innovazione, Alessandro Fermi. «La Lombardia - sostiene Fermi - deve avere uno strumento per valutare l'evoluzione tecnologica in corso così da prepararsi a valutare le innovazioni che stanno germogliando. Questa è la strada per confermare il posizionamento lombardo di leader in ambito di ricerca, innovazione e sviluppo. Il tutto attraverso l'avvio di un percorso di governance e sviluppo in materia di IA». L'iniziativa **Lombard-IA** sarà sviluppata attraverso la costituzione di un board di esperti, mentre la segreteria tecnica dell'iniziativa sarà gestita direttamente dalla Direzione Generale Università, Ricerca e Innovazione.



# Intelligenza artificiale e armamenti: «Diciamo stop»

Dal 2013 una rete di organizzazioni internazionali chiede la messa al bando delle armi autonome. Ne abbiamo parlato con uno dei promotori: Francesco Vignarca della Rete Italiana Pace e Disarmo



L'intelligenza artificiale è una tecnologia così pervasiva che penetra tutti i comparti compreso quello militare. Come suggerisce il premio Nobel Giorgio Parisi può essere paragonata all'elettricità, è qualcosa di trasversale che tiene dentro tutto. E certamente può cambiare profondamente anche il modo di fare la guerra e la pericolosità di un'arma. In questo campo il cambiamento non è e non sarà solo quantitativo, ma qualitativo: non stiamo parlando di un aereo più veloce o di una bomba più potente, ma di un cambio totale di paradigma. Per questo non da oggi, ma dal 2013 con il lancio della campagna "Stop killer robot" alcune organizzazioni, tra cui la Rete Italiana per il Disarmo, chiedono alle Nazioni Unite un'azione forte per la messa al bando di questo tipo di tecnologia in campo militare.

Un grido raccolto dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, che, nei mesi scorsi, ha lanciato un appello urgente agli Stati affinché adottino un Trattato per vietare le armi letali autonome (LAWS, i cosiddetti "killer robots") entro il 2026. Ne abbiamo parlato con Francesco Vignarca Coordinatore delle Campagne nella nuova Rete Italiana Pace e Disarmo.

**Prima di tutto ci aiuti a capire cosa sono i "killer robot" e soprattutto perché l'intelligenza artificiale in campo militare vi spaventa così tanto?**

«Parliamo da una premessa: quando dieci anni fa abbiamo lanciato questa campagna eravamo proprio agli albori di questo tipo di ricerca e avevamo bisogno di un nome evocativo. Da qui la scelta di parlare di "killer robot" rimandando ad un immaginario legato al mondo della fantascienza. In realtà l'applicazione dell'intelligenza artificiale al comparto militare significa molto altro e a differenza di altre armi non c'è nemmeno una definizione chiara. Diciamo che parliamo di armi autonome in cui le tre fasi - attivazione, selezione dell'obiettivo da colpire e intervento - sono completamente automatizzate ovvero indipendenti dalla volontà e dal giudizio dell'uomo. Noi crediamo, invece, che il controllo umano sull'utilizzo di un'arma debba sempre essere significativo. Il rischio è, invece, quello di lasciar decidere un algoritmo che opera ad una velocità tale da rendere impossibile il controllo e la verifica da parte dell'uomo».

**Sta dicendo che potremmo arrivare ad avere delle macchine che identificano e colpiscono un obiettivo (magari addirittura uccidendo una o più persone) in completa autonomia?**

«Non solo. L'Intelligenza Artificiale ha la specificità di apprendere e di estendere le sue capacità indipendentemente dal controllo umano. Questo rende tutto più preoccupante».

**A comandare è l'algoritmo?**

«Certo, ma l'algoritmo non è la "verità" assoluta e può contenere degli errori o



**Il 1° novembre 2023 la Prima Commissione (quella dedicata al Disarmo) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la prima Risoluzione in assoluto mai discussa sulle armi autonome (i cosiddetti "killer robots" o LAWS) sottolineando la "necessità urgente per la comunità internazionale di affrontare le sfide e le preoccupazioni sollevate dai sistemi di armi autonome"**

essere influenzato dai bias cognitivi di chi l'ha progettato. Questo tipo di macchine ha bisogno di essere istruita attraverso informazioni che dobbiamo fornire loro. Dal tipo di informazioni che diamo loro influenziamo il modo in cui "penserà" e di conseguenza le sue azioni. Per questo crediamo fortemente che il controllo ultimo debba sempre restare nelle mani dell'uomo».

**Come?**

«Ponendo dei limiti. Nessuno di noi pensa o vuole fermare questo tipo di sviluppo tecnologico, anche perché le sue ripercussioni in molti ambiti, pensiamo solo alla sanità, sono potenzialmente molto importanti. Ma crediamo vadano posti dei limiti all'applicazione in campo militare. Questo può avvenire solo con una decisione politica da parte dei governi».

**Non è già troppo tardi? Guardando alla guerra in Ucraina o agli attacchi israeliani su Gaza si sente spesso parlare proprio dell'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale.**

«Sicuramente esistono già armamenti o sistemi di monitoraggio e controllo a programmazione autonoma. Si è molto parlato in questi giorni di un sistema utilizzato dall'esercito israeliano e chiamato "Gospel" (Vangelo) che permetterebbe di identificare attraverso l'intelligenza artificiale gli obiettivi sensibili da colpire a Gaza. Ma poi è comunque un soldato a premere il bottone per far partire i colpi. Diciamo che la linea rossa non è ancora stata superata perché non ha le caratteristiche dell'arma autonoma».

**Sembra però solo questione di tempo...**

«Per questo dobbiamo agire subito. Abbiamo l'occasione unica nella storia di non aprire

il vaso di Pandora e dobbiamo avere la possibilità di farlo, ma ci vuole la volontà politica. Il 1° novembre 2023 la Prima Commissione (quella dedicata al Disarmo) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la prima Risoluzione in assoluto mai discussa sulle armi autonome sottolineando la "necessità urgente per la comunità internazionale di affrontare le sfide e le preoccupazioni sollevate dai sistemi di armi autonome". È un passo storico anche se ci sono voluti dieci anni».

**È già troppo tardi?**

«Non penso, ma vista la velocità con cui si sviluppano queste tecnologie non c'è tempo da perdere. Il voto dell'Assemblea ha messo in moto un meccanismo che ha portato alla costituzione di una commissione di esperti che, per un anno, approfondiranno il tema arrivando a presentare un report alla stessa Assemblea che sarà poi chiamata ad esprimersi. Purtroppo è innegabile che i tempi legislativi e politici siano di gran lunga più lenti rispetto allo sviluppo tecnologico».

**Ma anche se dovesse esserci una risoluzione in questo senso nessuno potrà impedire ad uno stato o ad un gruppo di sviluppare segretamente questi strumenti e di utilizzarli?**

«Resterebbe comunque la differenza tra lecito e illecito e si potrebbero mettere in atto sanzioni nei confronti di chi dovesse violare le norme. Il caso della messa al bando delle mine antiuomo dimostra come ci siano margini per agire».

**Guardando al voto in Assemblea - 164 favorevoli, 5 contrari (Russia, India, Mali, Niger e Bielorussia), 8 astenuti (Cina, Arabia Saudita, Turchia, Siria, Corea del Nord, Iran, Israele, Emirati Arabi Uniti) colpisce il via libera alla risoluzione degli Stati Uniti, che normalmente sono restii ad ogni forma di controllo esterna su decisioni che riguardano il comparto militare. Come giudica questa decisione?**

«Personalmente non penso ci sia alla base di questo voto da parte americana una decisione di natura etica. Gli Usa sono indubbiamente il Paese più sviluppato militarmente e non hanno rivali in fatto di armamenti. Questo almeno stando ai sistemi d'arma che potremmo definire tradizionali (aerei, navi, missili ecc.). Il discorso potrebbe cambiare con le nuove tecnologie: la guerra in Ucraina ha dimostrato, infatti, come il massiccio utilizzo di droni, possa rimescolare le carte. Personalmente penso che la decisione Usa vada nella direzione di evitare il proliferare di settori e armamenti in cui potrebbero non avere il vantaggio competitivo che hanno oggi».

MICHELE LUPPI



UN'IMMAGINE DI FRANCESCO VIGNARCA DURANTE UNA MANIFESTAZIONE DEL FORUM INTERNAZIONALE DELLA CAMPAGNA "STOP KILLER ROBOTS" TENUTOSI A BERLINO NEL MARZO 2019





**Testimoni di pace. A colloquio con Egidia Beretta, la mamma di Vittorio Arrigoni il giovane attivista brianzolo rapito e ucciso a Gaza il 14 aprile 2011**

# «Un Natale con Gaza nel cuore»

“Gaza è come se si fosse in autunno e io sono nato sotto il segno dell'autunno. Per cui se fuori piove, perdonatemi, a volte piove anche dentro. Restiamo umani. Vostro Vik dalle tenebre dell'assedio”. **Vittorio Arrigoni** (nato a Besana Brianza il 4 febbraio 1975), soprannominato “Vik” è stato un giornalista, attivista e costruttore di pace, trasferitosi nella Striscia di Gaza per documentare quella che definiva la pulizia etnica dello Stato di Israele nei confronti della popolazione araba palestinese. Viene rapito il 14 aprile 2011 da un gruppo jihadista salafita e trovato morto nei giorni successivi. Alla vigilia di questo mese di gennaio dedicato alla preghiera per la pace e di fronte alle notizie di guerra che arrivano da Gaza abbiamo posto alcune domande a **Egidia Beretta**, madre di Vittorio Arrigoni e autrice del libro “Il viaggio di Vittorio”, dove racconta la vita del figlio.



EGIDIA BERETTA DURANTE L'EVENTO "RESTIAMO UMANI" A COMO. FOTO DI LUCA CALDIRONI

**Che cosa significa per lei la parola pace?**

«A livello personale “pace” per me è sentirmi a posto con me stessa e con la mia coscienza e di riflesso stare bene anche con le persone che mi sono vicine. A livello universale la pace per me è quell'insieme di situazioni che dovrebbero portare gli uomini a confrontarsi sui valori universali, come il rispetto innanzitutto per la vita e poi per la libertà, la giustizia, la solidarietà, la tolleranza, insomma, per tutti i diritti umani. Se gli uomini condividersero veramente questi valori allora ci sarebbe la pace».

**La pace di per sé è una parola astratta, è con le nostre azioni che possiamo - se vogliamo - renderla viva e vera.**

**Nel corso degli anni per lei è cambiato il valore della parola pace?**

«No, è sempre stata un po' di casa. Ora come anche negli anni

passati per noi è importante la consapevolezza che senza giustizia non ci può essere pace. Difatti da noi si diceva che la giustizia è la madre e la sorella della pace».

**Crede che oggi sia possibile coltivare la pace nel quotidiano? Se sì, come?**

«La pace, se la si vuole veramente, si può coltivare nel quotidiano, attenendoci un po' a quei principi di cui parlavo prima e quindi praticare la giustizia, la solidarietà, fare sì che gli uomini siano liberi e siano uguali. Ciascuno con le sue piccole azioni lo può fare. Posso citare Vittorio, che già da piccolo aveva capito queste cose perché quando la maestra gli chiese “cosa devi fare per volere la pace?”, lui rispose “per volere la pace

devo guardare intorno a me, devo dire se tutti hanno il necessario: la gioia di vivere, la libertà di parlare, di lavorare, di pregare, di amare. Proprio come me, che con queste cose vivo bene, ogni giorno, in pace. Mettere questo in pratica significa incamminarci sulla via della pace. È un compito che attende tutti.

Non possiamo parlare di pace soltanto come mancanza o assenza di guerra, perché allora deleghiamo questo compito ai potenti. Invece noi - che sentiamo la terra e che siamo cittadini di questa terra - dobbiamo fare la nostra parte. Quando Vittorio diceva che “Palestina è anche fuori l'uscio di casa” voleva dirci questo: che anche intorno a noi ci sono situazioni che a volte preferiamo ignorare

e invece dovremmo proprio vedere sotto l'occhio della solidarietà, dell'amicizia. Io penso questo. Certo che si può praticare la pace, ma con queste azioni di cui parlavo. I gesti eroici li fanno gli eroi, noi nella nostra quotidianità possiamo diventare difensori e promotori dei diritti umani».

**Considerando la situazione geopolitica attuale, secondo lei oggi si può sperare in una pace che sia vera?**

«Oggi vedo poco la vera pace. Parlo soprattutto dei conflitti che ci sono, quindi non tanto noi e le nostre azioni quotidiane, che sono sempre possibili. Se guardi invece ai conflitti che ci sono nel mondo e intorno a noi dubito che si sia vicini a una pace che sia un po' compendio di tutto quello

che ho detto prima: rispetto reciproco e salvaguardia dei diritti umani. Non sono molto ottimista. Non voglio perdere la speranza però perché se perdi la speranza non ti impegni più, lasci che le cose vadano come vadano. E invece la speranza deve essere sempre il nostro faro quotidiano, dobbiamo affidarci a lei».

**Qual è la sua speranza per questo Natale 2023?**

«La speranza di questo Natale 2023 è rivolta in terra di Palestina, è rivolta a Gaza. La speranza è che si fermi il massacro in corso perché questa è una strage degli innocenti. Al di là dei miei sentimenti personali - che stanno sicuramente anche seguendo la strada di Vittorio -, come donna e come essere umano io spero che finisca tutto, che finisca presto. Penso a Betlemme, per esempio, che si trova in Cisgiordania, isolata anch'essa. Non so se Gesù bambino avrà voglia di rinascere laggiù, nella chiesa a lui dedicata.

La nostra voce è poco ascoltata, e non parlo tanto dei pacifisti, perché non è questo l'aggettivo che mi piace. La voce dei costruttori di pace viene ignorata: è troppo forte il rumore delle armi e quindi non dobbiamo sicuramente mai stancarci di gridare ad alta voce che non vogliamo più guerre, non vogliamo più omicidi, non vogliamo più soprattutto queste vittime innocenti, non vogliamo più vite di bambini stroncate sul nascere. Vorrei che nel cuore ci fosse questo forte sentimento di compassione per chi sta soffrendo in questo momento. Questa è la preghiera che io faccio sempre e so che è difficile che venga ascoltata. Io cito sempre Vittorio, quando scriveva che “Il signore Dio sembra essersi scordato di questa terra”.

EMMA BESSEGHINI

È una parola che fa parte del suo DNA. Il fondamento su cui ha costruito la sua storia. Il **Coordinamento comasco per la Pace** nasce nel 1996 con l'intento di contribuire alla promozione della pace, dei diritti umani, della non violenza, della democrazia, dello sviluppo umano integrale, della dignità della persona. Oggi quello che viviamo è la realtà di un pianeta sempre più attraversato da logiche di contrapposizione e di conflitto, di cui siamo così assuefatti al punto quasi da non accorgercene. Dentro questo “magma” non è anacronistico parlare di pace? Abbiamo rivolto questa domanda a **Roberto Caspani**, presidente del Coordinamento comasco per la Pace. «Che senso ha continuare a parlare di pace oggi? Noi del Coordinamento ce lo domandiamo ogni giorno. Se negli anni '90 la voce delle masse riusciva a far breccia sui potenti, quanto meno nel sollevare degli interrogativi sul senso dei conflitti in atto, penso alla guerra del Golfo e quella in ex-Jugoslavia, oggi la sensazione è di totale indifferenza. Penso all'inefficacia delle molteplici invocazioni allo

**INTERVISTA** | al presidente del Coordinamento Comasco per la Pace

## Alla vigilia di gennaio “Mese della Pace” «Non scoraggiamoci di fronte all'indifferenza»

stop alle armi in Ucraina e in Palestina, per restare sui conflitti su cui oggi l'attenzione è maggiore. Lo stato d'animo che ne deriva è di grande scoraggiamento. Dall'altra parte, però, credo abbia senso continuare sulla strada della difesa dei diritti. Penso alle parole del Papa, che ci invita ad andare avanti, a non scoraggiarci. Invocare la pace significa pensare ai volti delle tante, troppe persone, che pagano il conto dei tanti, troppi, conflitti di cui è costellato il nostro pianeta».

**Il Coordinamento nasce come organismo di collegamento tra enti. Quanto è viva la sensibilità dei Comuni al tema della pace?**

«Sono circa una ventina i Comuni associati, di cui una quindicina attivi e propositivi su iniziative diverse. Nel complesso da parte

delle Amministrazioni raccogliamo sensibilità e interesse al tema della pace, che si traduce nella promozione di eventi e iniziative a cui anche noi, all'occorrenza, diamo supporto. Attenzione che investe anche il mondo della scuola».

**Quanto è importante parlare di pace ai giovani?**

«Direi fondamentale. L'occasione ci è data dalla Scuola Diritti Umani che da diversi anni proponiamo agli istituti superiori della provincia. La rispondenza che abbiamo da ragazzi e insegnanti è molto positiva. Certo, poi non possiamo sapere quanto resta al termine dei percorsi che abbiamo proposto. Ma si tratta pur sempre di semi gettati. Parlarne è un modo per cercare di superare quel senso di assuefazione che ci pervade a sentire sempre un

solo linguaggio. Oggi la guerra ci colpisce al momento, poi scivola via tra le pieghe della routine quotidiana, complice anche un certo tipo di informazione. Pensiamo solo alla facilità con cui la guerra in Ucraina è passata in secondo piano e scomparsa dai palinsesti dopo il 7 ottobre. Il nostro compito è quello di non far calare questa attenzione. E non penso ad un unico conflitto, perché a noi arriva con più facilità ciò che ci tocca da vicino, ma in realtà sono tanti i conflitti dimenticati che poco interessano all'Occidente».

**Gennaio sarà il mese della pace. È già stato predisposto un calendario di iniziative?**

«È in fase di definizione. Non mancheranno le tradizionali marce a Como e a Cantù, ma

ci saranno anche momenti di incontro, confronto e condivisione. In particolare, sono previsti due convegni: uno sulla comunicazione e uno sulla cooperazione, per dare risalto a quelle opere che non si interrompono, ma continuano nel tempo. Questa è la sfida a cui siamo chiamati: mantenere viva l'idea di pace, sempre, anche quando sembra che nessuno ci creda più».

**In che misura, secondo te, l'intelligenza artificiale può contribuire alla pace? O vale piuttosto il contrario, in cui sono maggiori i rischi?**

«Ho appena letto il messaggio del Papa a riguardo e mi ritrovo: sulle potenzialità positive, ma anche sui rischi connessi, su ciò che sicuramente cambierà nella nostra vita nelle relazioni con gli altri, sulla sfida educativa e sulla necessità di sviluppare un pensiero critico. Ma soprattutto per quel che riguarda la Pace sulla necessità di una supervisione umana dei sistemi d'arma per evitare un approccio freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra».

MARCO GATTI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



Edizione cartacea \*

Nuovo

50 euro

Rinnovo

60 euro

Nuovo + rinnovo

100 euro

Abbonato sostenitore

70 euro

Edizione digitale

45 euro

\* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

INFO telefono: 031-035.35.70; e-mail: settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE  
IT 11 P 06230 10996 000046635062

CONTO CORRENTE POSTALE:  
20059226

DELLA DIOCESI DI COMO  
il Settimanale

COMUNICAZIONE  
È  
MISSIONE

UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

AS=ED  
ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT  
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT

Quando, nello scorso ottobre, il Consiglio dei ministri ha varato la legge di bilancio e l'ha presentata in Parlamento, la premier Meloni ha dichiarato di confidare in un'approvazione in "tempi brevi". Era l'auspicio di un cambio di passo dopo che negli ultimi anni la manovra economica era arrivata al traguardo in extremis, tra Natale e la faticosa scadenza del 31 dicembre. Per di più a colpi di fiducia e soprattutto costringendo una delle due Camere a un esame frettoloso e formale, senza la possibilità materiale di apportare modifiche al testo uscito dall'altro ramo del Parlamento. Ogni anno si poteva addurre una motivazione plausibile: la pandemia, il cambio di governo, la fine anticipata della legislatura. Ma in realtà si è andato consolidando un vizio di sistema, che chiama in causa da un lato gli effetti del "bicameralismo perfetto" e la crisi della funzione legislativa del Parlamento - sovrachiato

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

## Legge di bilancio ed elezioni europee

dalle iniziative dell'esecutivo - e dall'altro i comportamenti dei partiti e la litigiosità all'interno delle coalizioni. Quest'anno sembrava possibile un'inversione di tendenza. Non che mancassero gravi problemi internazionali, purtroppo, ma l'assetto politico interno - con una maggioranza dai numeri solidi e una leadership riconosciuta - rendeva verosimile la prospettiva di una conduzione fisiologica della sessione di bilancio. Invece l'esito è stato analogo a quello degli scorsi anni. Tra i fattori che possono spiegare questo andamento ce n'è uno che spicca sugli altri: nell'anno che sta per iniziare sono in programma le elezioni europee, un appuntamento che influenza in modo determinante le mosse dei partiti almeno



dall'inizio del 2023. Il motivo risiede nell'oggettiva rilevanza che ha assunto il rinnovo del Parlamento europeo, molto superiore rispetto al passato, ma anche nel fatto che si vota con il sistema proporzionale e quindi ogni forza politica gioca la sua partita autonomamente, a prescindere dalle alleanze. Anzi, la competizione è più serrata proprio tra i soggetti che si contendono elettorati contigui e in certa misura sovrapponibili. Le europee, insomma, rappresentano l'occasione privilegiata per misurare i rapporti di forza all'interno delle coalizioni, a cominciare naturalmente da quella di governo. In questa chiave, la legge di bilancio è diventata un biglietto da visita con cui presentarsi alle urne e ogni partito ha cercato di

ottenere risultati spendibili in termini di consenso. Sarà così anche nei prossimi mesi. Alla fine però saranno gli elettori a decidere. Anche da questo punto di vista - bisogna riconoscerlo - il quadro non è entusiasmante. Un osservatorio tra i più autorevoli, il Censis, nel suo ultimo rapporto ha descritto gli italiani come "sonnambuli", inabissati in una "ipertrofia emotiva" in cui "argomentazioni ragionevoli possono essere capovolute da continue scosse emozionali" e "trovano terreno fertile paure amplificate, fughe millenaristiche, spasmi apocalittici, l'improbabile e il verosimile". E su queste dinamiche che fa leva il populismo, insidiosa patologia che ha la capacità di contagiare le società libere sovvertendo il senso autentico della sovranità popolare. L'antidoto, con uno specifico riferimento alle elezioni europee, definite "un grande esercizio di democrazia", lo ha indicato il presidente Mattarella: "Occorrono lucidità di giudizio e lungimiranza".

## La scelta di Anna. Riflessioni a partire dal suicidio della 58enne di Trieste malata di sclerosi

# Il sacro della vita, senza disperazioni...



Nei giorni scorsi una donna di 58 anni, malata di sclerosi multipla, si è uccisa a Trieste con il farmaco-veleno gentilmente fornito dal servizio sanitario nazionale, con l'assistenza medica inclusa. Si è detto che ora è giusto così, che il suicidio assistito è un diritto; e che l'avrebbe detto la Corte costituzionale, quando ha giudicato l'art. 580 del codice penale (istigazione e aiuto al suicidio) in occasione del "processo Cappato".

Quello che è passato nel cuore di quella donna morta noi non ci sentiamo di giudicare sul piano soggettivo, pur consapevoli della dimensione tragica del suicidio e del suo oggettivo disvalore. Ma che il suo pensiero di morire sia stato utilizzato da altri per un anno intero, per piantarlo come un cuneo dentro le prestazioni sanitarie è il segno inquietante di un progetto portato avanti da chi predica la disponibilità della vita e la morte volontaria.

Questo lugubre progetto oggi chiama a sostegno, in modo ingannevole, la sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale, travisandone il contenuto a prezzo di un errore giuridico di elementare rozzezza: come se la Corte avesse stabilito e regolato un "diritto al suicidio", invece di giudicare - come ha fatto - sul delitto di aiuto al suicidio. C'era infatti in corso un processo penale, a carico di chi aveva aiutato un "plus" portandolo in Svizzera a bere il veleno. Questo il punto: non la condotta dell'aspirante suicida, ma quella di chi l'aiuta ad ammazzarsi. E la Corte ha detto chiaro che quell'aiuto è criminale e resta criminale. Ha però ritagliato, dentro la generale incriminazione, un'eccezione, una fessura di non punibilità dell'aiutante, "se (1) il suicida sia persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e (2) affetta da una patologia irreversibile, (3) fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma (4) pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli".

La non punibilità dell'aiutante finisce qui; fuori di qui è delitto. E del resto la Corte non avrebbe potuto neppure occuparsi del problema inverso, (cioè il diritto del suicida a esigere l'aiuto mortale, con l'obbligo assurdo di qualcun altro di farlo) essendo la sua funzione solo quella di giudicare la norma penale denunciata.

Naturalmente, ha dovuto esigere che le quattro condizioni necessarie a schivare la pena per l'aiutante devono essere accertate, verificate, validate. Ecco in che cosa consiste l'intervento del Servizio sanitario nazionale, chiamato testualmente alla "verifica" delle condizioni elencate, e delle "modalità" di esecuzione. E qui finisce il sentiero sul quale gli aiutanti del suicida vanno esenti da pena. Non sta scritto da nessuna parte che il suicidio diventi ricetta di "morte sanitaria", né che il Servizio nazionale debba fornire il farmaco letale e la macchina e il medico della morte. E dunque un errore inaccettabile quello della Regione Friuli Venezia Giulia, più grave di quello avvenuto tempo fa in Veneto, in una materia oltretutto che non è di competenza regionale ma statale, secondo la Costituzione. C'è una china che insegue (e seduce) un'opinione pubblica pilotata verso la morte suicida come rivendicazione libertaria, mentre invece si va smarrendo il senso della cura, del conforto, della terapia del dolore, della palliazione, dell'accompagnamento; in sintesi, della tenerezza e della presenza sollecita e solidale che ci fa umani, di fronte al dono sacro della vita. Che allaccia le nostre vite in una relazione che ci fa vivi nello spirito, senza abbandoni, senza disperazioni.

GIUSEPPE ANZANI

Una stima della Coldiretti: i produttori non riescono a coprire i costi e i consumatori cercano di risparmiare

## Consumi natalizi sempre miliardari

Per le feste tutti a tavola, seppur con grandi differenze. Potrebbe essere questa l'indicazione generale che arriva dalle prime statistiche sui consumi per le imminenti festività di Natale e di fine anno. Numeri che devono essere presi con grande attenzione. Stando a una stima Coldiretti, la frenata dei prezzi dei beni alimentari salverebbe la spesa degli italiani che quest'anno dovrebbero spendere per Natale oltre 5 miliardi di euro in alimenti. "Si tratta degli effetti - dice una nota dell'organizzazione -, della decelerazione dei prezzi degli alimentari lavorati (+5,8%) alla quale si contrappone però l'accelerazione degli alimentari non lavorati (+5,6%) su cui incide principalmente la spinta all'aumento dei prezzi dei vegetali del +7,6% e della frutta con +10,4% al consumo mentre i produttori agricoli non coprono i costi di produzione". Ed è proprio questa una delle differenze alle quali è necessario porre attenzione: oltre la capacità di spesa di componenti diverse della popolazione, occorre anche guardare alla distribuzione del valore aggiunto lungo la filiera di produzione che dai campi porta gli alimenti in tavola. Il "Natale delle

differenze" si riproporrà quindi anche quest'anno. Una condizione che solo in parte viene compensata da altri indicatori economici certamente positivi. Come quello relativo agli arrivi di turisti stranieri in Italia (+17% sempre per le prossime festività natalizie), attirati sostanzialmente da due elementi: la cultura e il buon mangiare. Ancora i coltivatori diretti, a questo proposito, spiegano come oltre 1/3 della spesa degli stranieri in vacanza in Italia sia destinato alla tavola per consumare pasti in ristoranti, pizzerie, trattorie o agriturismo, ma anche per cibo di strada o specialità enogastronomiche in mercati, feste e sagre di Paese. Cibo come risorsa economica, quindi, che conferma la sua validità ma che non deve far dimenticare quanto c'è dietro la sua produzione. E, parlando di indicatori positivi, non è certo possibile dimenticare la situazione dei vini e in particolare degli spumanti. Produttori e analisti di mercato, a questo proposito, stanno con i piedi per terra e spiegano: "Gli spumanti italiani dovranno attendere almeno 12 mesi per superare la soglia psicologica del miliardo di bottiglie, ma le stime conclusive del 2023 confermano una sostanziale tenuta

dei consumi di bollicine made in Italy, a quota 936 milioni di bottiglie". Insomma, in tempi di consumi attenti a causa delle difficoltà economiche, almeno il settore degli spumanti pare resistere. Nelle prossime feste, spiegano Ismea e Unione italiana vini, "salteranno nel mondo circa 333 milioni di tappi tricolori, con oltre 95 milioni di bottiglie consumate solo nel Belpaese". Ancora i produttori fanno notare che se da un lato non si sarà disposti a rinunciare allo spumante, dall'altro "a cambiare è la scelta di un prodotto in alcuni casi più accessibile per le tasche di consumatori italiani ed esteri alle prese con un caro-vita che non allenta la morsa". A guadagnare quote di mercato, quindi, saranno le etichette più economiche rispetto a denominazioni "bandiera" italiane come Prosecco e Asti Spumante o ai metodi classici più costosi. Qual è la morale di tutto questo? Che pur in tempi complessi e di crisi come quelli che si stanno attraversando, la voglia di dimenticare almeno per qualche ora i problemi economici contende la ribalta dei mercati alimentari alle ristrettezze di bilancio di gran parte delle famiglie.

ANDREA ZAGHI



## Storie da Kyiv: nel Paese dove i villaggi si spopolano e i cimiteri crescono

La giovane Anna racconta dei tanti giovani che non sono tornati dal fronte: «Anche se la guerra finisse, l'Ucraina dovrà fare i conti con le ferite subite»

«**E**ravamo adolescenti prima della guerra. Oggi siamo adulti». Anna ha 26 anni. Riassume con queste poche parole come la guerra ha cambiato lei e i ragazzi della sua generazione. A Cracovia ha preso una laurea in relazioni internazionali ed economia e parla un inglese perfetto. Il suo racconto si intreccia con la storia di tanti ragazzi come lei. Vite che da un giorno all'altro, hanno preso percorsi inaspettati e forzati a causa della guerra. Giovani, tantissimi, caduti sul fronte. Anche suo fratello lavorava a Cracovia. Due anni fa, pochi giorni prima dell'attacco russo su Kyiv, si trovava in Ucraina. Stava sciando in montagna con degli amici. Da quel giorno, non è più tornato indietro. A Cracovia ha lasciato e perso tutto. Il lavoro, gli amici, la casa, addirittura gli effetti personali. Dall'Ucraina non è più potuto uscire. Era scattata anche per lui la legge marziale. «Significa che può essere richiamato nell'esercito da un momento all'altro. Significa vivere nell'incertezza, non sapere cosa si farà domani», spiega la ragazza. Anna racconta che sono tantissimi i ragazzi e gli uomini chiamati a combattere sul fronte. «Ci sono villaggi completamente svuotati di uomini». A due anni dall'inizio dell'aggressione russa, l'Ucraina fa i conti con la morte. Con chi ha deciso di sacrificare la propria vita per il paese e non è più tornato a casa. Sono tantissimi. Il numero esatto dei sodati ucraini uccisi sul fronte non si conosce. È un tabù. Ma non c'è famiglia che non abbia subito un lutto nella cerchia anche strettissima dei parenti. Sui social, si pubblicano in continuazione le foto dei giovani caduti in guerra. E se i villaggi si spopolano di uomini, richiamati alle armi, nei cimiteri aumentano purtroppo il numero delle tombe. Anna racconta la storia di Dmitri. Aveva solo 21 anni quando nel settembre del 2022 è partito per il fronte. «Era un ragazzo pieno di forze e di salute. Attivo, responsabile in tutto quello che faceva. Un ragazzo di sole». È morto solo dopo tre mesi. È caduto a Kramatorsk a dicembre. «Sono andata al suo funerale. L'inverno era rigidissimo e Dmitri



### Giovedì 21 dicembre un concerto a favore dell'Ucraina a S. Abbondio

Il 4 dicembre scorso si è conclusa la 24esima missione umanitaria in Ucraina del gruppo "Frontiere di pace". Un bilico, partito dal comasco, è arrivato a Kharkiv presso la chiesa di San Demetrio. I beni inviati e scaricati sono stati successivamente distribuiti dai volontari della chiesa di San Demetrio e da suor Sestra Olexia alle persone e comunità dei villaggi a ridosso del fronte. Per sostenere le prossime iniziative del gruppo - con sede nella parrocchia di Maccio di Villa Guardia ma che riunisce gruppi e realtà del comasco - è in programma un concerto-testimonianza che si terrà nella basilica di S. Abbondio il prossimo 21 dicembre alle 20.45.

come tanti suoi coetanei viveva al buio e al freddo delle trincee. Il suo corpo era ricoperto di geloni. Nell'omelia il sacerdote disse che Dmitri era ora sicuramente in un posto sicuramente migliore». «Nessuno voleva la guerra, è un incubo in cui si siamo trovati e da cui vorremmo uscire come fosse un sogno. Purtroppo, invece è realtà», aggiunge Anna. «Ma se lasciassimo le cose così come sono ora, se decidessimo di interrompere la nostra difesa, non solo consegneremmo nelle mani dei russi la nostra sconfitta ma torneranno tra qualche anno per prendersi di nuovo tutto e saranno più forti di prima. E che cosa diranno a quel punto tutte le persone che in questa guerra hanno perso figli, padri, mariti? Si sentirebbero traditi, ma ancor peggio, sentiranno che i loro cari sono morti invano». La guerra purtroppo sta andando avanti a fatica. Nessuno si aspettava che fosse così lunga e più il tempo passa, più si fa fatica ad andare avanti. Il futuro? Esiste. Anna ne è sicura. «Sono certa - dice - che ci sarà un futuro, che la guerra finirà un giorno. Non sappiamo esattamente quando, ma sappiamo che finirà. Si apriranno allora grandi opportunità in termini di ricostruzione, progetti, nuove tecnologie. Non sono tra quelli che hanno deciso di andare via. Ho scelto di restare. Qui è il posto in cui voglio vivere ora e in futuro. Quando i russi sono entrati in Ucraina, tutti pensavano che il nostro Paese non sarebbe più esistito. Erano troppi e troppo forti. E invece siamo sopravvissuti. È stato un miracolo, un segno che dobbiamo continuare a vivere e avere una voce nella storia». Anna è consapevole che questo futuro non sarà per nulla facile. Anche se la guerra finisce, l'Ucraina dovrà fare i conti con le ferite subite. «Scoprirà finalmente, e sarà uno choc, quanti soldati sono morti e quanti sono rimasti feriti e mutilati». «Ma odio no. Non è un sentimento che provo», risponde la ragazza. «Saranno loro a dover convivere con il rimorso per quanto hanno fatto».

MARIA CHIARA BIAGIONI  
Inviata Sir a Kiev

## Guerra. L'esercito israeliano ha colpito anche nella parrocchia GAZA, IL NATALE PIÙ DIFFICILE



«**B**ombardamenti continui, pannelli solari distrutti, contenitori di acqua sui tetti inutilizzabili, la mancanza di cibo e ora anche la pioggia che sta allagando alcuni ambienti dove gli sfollati abitualmente passano la notte»: padre **Gabriel Romanelli**, parroco della parrocchia latina di Gaza, dedicata alla Sacra Famiglia, descrive al Sir le condizioni di vita in cui versano gli oltre 600 sfollati cristiani che hanno trovato rifugio all'interno delle strutture parrocchiali. Il 16 dicembre scorso l'esercito israeliano ha colpito anche nel perimetro della parrocchia uccidendo "a sangue freddo", così si è espresso il Patriarcato Latino di Gerusalemme, Ahida e sua figlia Samar mentre camminavano all'interno della parrocchia

per recarsi al convento delle suore. Anche la casa delle suore di Madre Teresa è stata colpita. «Non riusciamo a comprendere come un simile attacco possa essere compiuto proprio mentre tutta la Chiesa si prepara al Natale», scrivono dal Patriarcato. «Il dono che chiediamo in questo Natale - ribadisce il parroco - è una vera tregua, un cessate-il-fuoco permanente. Ogni giorno in più di guerra significa morte, distruzione, feriti, dolore, odio. Pregheremo perché i feriti amino, perché i feriti e i malati vengano curati, perché i prigionieri e gli ostaggi vengano tutti rilasciati. Chiediamo che gli aiuti arrivino a tutti, anche al nord, dove sono rimasti 400mila abitanti che non hanno più niente. Nelle precedenti guerre qualcosa in piedi restava, mi riferisco a negozi,

ospedali, scuole, luoghi di svago. Adesso ci sono solo macerie». Padre Romanelli riporta la triste contabilità della guerra in corso - «oltre 18mila vittime palestinesi, più di 1200 quelle israeliane, 50mila feriti palestinesi e oltre 5400 israeliani, più di 7700 bambini uccisi» - ma parla anche di ricostruzione post guerra: «dobbiamo chiedere a Dio la forza di ricostruire e di credere che sarà possibile. Altrimenti i 2,3 milioni di gazawi dove andranno, cosa faranno, come vivranno? La comunità internazionale non li può abbandonare». Padre Romanelli non si ferma al Natale ma invita a guardare alla Sacra Famiglia - «Gaza è Terra Santa, da qui passarono Gesù Giuseppe e Maria per fuggire in Egitto dopo l'editto di Erode - e agli Innocenti martiri (28 dicembre). La nascita di Gesù è segnata dalla Croce. Ogni essere umano è nato per vivere, Gesù nasce per morire e poi risorgere. In ogni innocente morto vediamo soffrire Gesù. Per questo lo vogliamo consolare, difendere, pregare. Ogni essere umano è creato a immagine di Dio. In questo Natale ci sono decine di migliaia di innocenti che piangono e che attendono di essere consolati. Preghiamo allora per il dono della pace».



## FONDO DI SOLIDARIETÀ. Nella memoria di don Lanzetti In aiuto delle famiglie

«**S**i dia continuità al Fondo di solidarietà Famiglia e Lavoro (FSFL) e ai Centri di ascolto nelle parrocchie e nei vicariati. La promozione del Fondo diocesano costituisca anche un'occasione di formazione della comunità nella lotta contro le disuguaglianze sociali e nell'impegno per il bene comune».

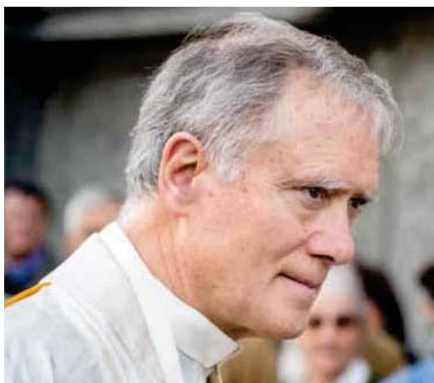
Così si legge nel Libro sinodale "Testimoni di Misericordia" nella sezione "Poveri": non ci sarebbe un richiamo così esplicito al Fondo diocesano di solidarietà se questa iniziativa, promossa nel 2019 dal vescovo Oscar "in memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del coronavirus", non avesse scritto pagine di solidarietà di fatto con gli aiuti economici e l'accompagnamento di persone e famiglie in situazioni di crisi.

Tutto questo è stato possibile grazie alla rete dei referenti e degli operatori sul territorio: Caritas, volontariato, comunità parrocchiali, aggregazioni laicali...

In tre anni di attività il Fondo ha risposto a oltre 600 domande delle quali il 40% è venuto da italiani. La metà delle domande è stata formulata da donne. I nuclei familiari interessati comprendono complessivamente 2300 persone di cui 815 minori. Fino ad oggi sono stati raccolti 881.000 euro ed erogati, con criteri di trasparenza, più di 750.000 euro raccolti grazie alla sensibilità di persone, comunità, associazioni, enti pubblici.

L'esperienza del Fondo è una delle tre buone prassi che con "Progetto Betlemme" e "Sui loro passi" la nostra diocesi ha segnalato al Cammino sinodale delle Chiese in Italia ed è pubblicata sul sito <https://www.camminosinodale.chiesacattolica.it/#icantieri>.

Il Comitato dei garanti del Fondo, composto da rappresentanti della Pastorale sociale, della Caritas, della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal), delle Acli e della Compagnia delle Opere, sta proseguendo nell'impegno perché, se il contagio da Covid appare attualmente sotto controllo non sono venute meno le povertà, le disuguaglianze e le solitudini, come peraltro



ha scritto il vescovo Oscar nel discorso di Sant'Abbondio 2023.

Ci sono tre strade, in aggiunta a quella iniziale, sulle quali si sta muovendo oggi il Comitato alla luce delle esigenze che si sono manifestate cammin facendo: la formazione professionale; l'ingresso nel mondo del lavoro; la sensibilizzazione della comunità cristiana alla questione sociale e all'impegno per il bene comune.

I primi due percorsi vedono attiva la rete degli operatori sul territorio e sono in corso contatti con enti che hanno competenze in materia di formazione professionale e di occupazione lavorativa. Per il terzo percorso il Comitato del Fondo intende porsi, insieme con altre realtà diocesane (Pastorale sociale, Cdal e Caritas) come luogo di formazione e di crescita della coscienza sociale come è scritto nel Libro sinodale.

A questo riguardo, don Gianpaolo Romano, presidente del Fondo diocesano di solidarietà e direttore del Servi-

zio diocesano per la pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato, afferma: "Abbiamo compiuto nella stagione del covid alcuni gesti di solidarietà e di amicizia. Lo abbiamo potuto fare e continueremo a farlo grazie alla sensibilità e alla generosità di tante comunità e di tante persone. Questi gesti che oggi si aprono anche ad altre esigenze hanno anche una valenza pedagogica e cercano di essere uno stimolo per la crescita della cultura della cura che papa Francesco e il vescovo Oscar costantemente richiamano". Il cammino continua, la memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del coronavirus motiva e sostiene i passi della solidarietà e della giustizia. **P.B.**

Come sostenere i sacerdoti:  
per tutte le info visitare

[www.unitineldono.it](http://www.unitineldono.it)

- CON CARTA DI CREDITO DIRETTAMENTE SUL SITO  
[WWW.UNITINELDONO.IT](http://WWW.UNITINELDONO.IT)

- OPPURE CHIAMANDO IL NUMERO VERDE  
800 825 000

- TRAMITE BONIFICO BANCARIO  
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384  
A FAVORE DELL'ISTITUTO CENTRALE  
SOSTENTAMENTO CLERO

CAUSALE: EROGAZIONI LIBERALI ART. 46 L.222/85

- CONTO CORRENTE POSTALE N. 57803009



CON I SACERDOTI  
TANTI PICCOLI  
INIZIANO IL LORO  
CAMMINO DI FEDE

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO  
[unitineldono.it](http://unitineldono.it)



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

## AGENDA DEL VESCOVO



## 21 DICEMBRE

A Como, alle 11.00, presso l'istituto Santa Croce, Celebrazione Eucaristica con i sacerdoti e le religiose ospiti della comunità. A Valmorea, Residenza "Simpatia", alle 17.30, Celebrazione Eucaristica.

## 23 DICEMBRE

A Como, presso la Casa Circondariale del Bassone, alle 10.00 Celebrazione Eucaristica.

## 24 DICEMBRE

A Tremezzo, alle 11.00, Celebrazione Eucaristica. A Como, in Cattedrale, alle 24.00, Messa nella notte di Natale.

## 25 DICEMBRE

A Como, in Cattedrale, alle ore 10.00, Pontificale.

## 26 DICEMBRE

A Lenno, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica nella festa del patrono Santo Stefano.

## 31 DICEMBRE

A Como, in Cattedrale, alle ore 17.00, S. Messa di ringraziamento con canto del *Te Deum*.

## 1 GENNAIO

A Como, in Cattedrale, alle ore 17.00 Pontificale e atto di affidamento della Città a Maria.

## 6 GENNAIO

A Como, in Cattedrale, alle ore 17.00, Pontificale.

## 7 GENNAIO

A Sondrio, in Collegiata, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

## Spigolature di Natale... andare oltre le apparenze del clima di festa Lo scandalo e la gioia di Dio veramente uomo

Il clima natalizio pervade ogni ambito: auguri, regali, buoni sentimenti. Parole e gesti che ci accompagnano e ci precedono. Le difficoltà sono ancora compagne di vita quotidiana, ma non si vuole rinunciare a sperare, a guardare avanti con fiducia. Giustamente. Per i credenti il Natale è la memoria viva di un avvenimento unico: la nascita di Gesù di Nazaret. Dio che si fa uomo, gratuitamente, per condividere il sapore e la fatica del quotidiano vivere e per proporre agli uomini una motivata speranza. E la speranza sta nel fatto che la vita, quella di Gesù, si muove in una precisa scelta: la condivisione e l'accettazione di vivere, uomo tra gli uomini, un'esistenza che capovolge tutti gli schemi religiosi del tempo. Non più l'uomo che "serve Dio", ma Dio che si mette al servizio degli uomini. Gesù non ha incontrato l'uomo al di fuori della storia, ma all'interno di essa e vivendola fino in fondo, pienamente, appassionatamente. Nella vita di Gesù emerge una sorprendente gratuità che, di fronte al rifiuto dell'uomo, si trasforma in "eccedenza di gratuità": tradito dagli uomini, Gesù offre la vita per quanti lo tradiscono. Al tradimento, Gesù risponde con un' "eccedenza di gratuità". Così all'uomo è dato di comprendere che l'unico modo per realizzare se stesso è quello di donarsi, di spendersi per gli altri, di vivere concretamente la propria vita come esistenza aperta: gratuitamente, ostinatamente, senza pentimenti. Solo il dono è in grado di sconfiggere anche il più



ostinato egoismo dell'uomo e di aprirlo ad orizzonti impensabili. Il cristiano, riflettendo sulla vita del Nazareno, ha della storia una visione diversa: non occasione di possesso e di accumulo di beni, ma luogo unico e irripetibile nel quale vivere la condivisione e la fraternità. Il cristiano ama appassionatamente la storia in cui vive e in essa proclama la speranza che nasce dalla fattiva certezza di non camminare a caso o su strade sconosciute, ma verso una pienezza che in Gesù già si è fatta storia. La speranza che nasce dalla vita di Gesù permette al cristiano di stare al proprio posto, senza frustrazioni, senza crisi di identità, senza che debba chiedersi ogni momento che cosa fare o misurare, a ogni passo fatto, l'entità del proprio apporto

dato. Infatti, un'esistenza che si muove nella linea della gratuità e del dono non ha bisogno di conferme "mondane". Le basta la propria debolezza. Questa speranza spinge il credente a vivere e a fare proprie le parole che le folle rivolgevano a Giovanni: "Che dobbiamo fare?" E Giovanni: "Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto". Si potrebbe obiettare che viviamo in un periodo storico in cui chi più ha sembra fare di tutto per mantenere privilegi e, non raramente, in nome dell'austerità, poterne accumulare altri. Capita anche questo. E a pagare sono sempre i poveri. Quei poveri sulla cui fronte il Dio di Gesù ha posto un segno: gli appartengono! E chi li calpesta, calpesta il Dio di Gesù. Penso che tutto

ciò non sia retorica. È pure vero che non si possono aiutare tutti, né è possibile imporre a chi ha responsabilità la scelta dei poveri come prima scelta anche se, proprio per la speranza che lo abita, il credente è chiamato a contestare, in prima persona e non solo con parole, ogni forma di potere che non abbia costante accoglienza dei poveri. Possiamo, però, condividere quello che abbiamo con chi ne ha bisogno, con chi fatica ad arrivare a fine mese, con chi è nella più radicale solitudine di affetti. E non una volta l'anno - a Natale, appunto - ma come scelta costante. Per non arrivare a quella sottile e subdola forma di "benessere pseudocredente" che abita una certa mentalità "credente": parlare dei poveri, lottare per i poveri e non aver mai accolto e condiviso la mensa con un povero. Il Gesù dei vangeli non ha parlato dei poveri, ma era povero; non ha denunciato solo le diverse forme di sofferenza, ma le ha condivise. Ed è morto non solo come ultimo tra gli ultimi, ma in mezzo a due ladroni, come uno di loro. Derubato persino del senso della sua morte. È questo il Gesù di cui i cristiani a Natale dovrebbero fare memoria vivente. Nella semplicità, evitando anche il "rumore" di una risonanza mediatica che relega la "fagire cristiano" a fatto eccezionale: appunto a Natale e ad altre feste "comandate". Tradendo la storia di Gesù di Nazaret e calpestando il volto dei poveri che, anche se li dimentichiamo, ci interpellano quotidianamente.

ARCANGELO BAGNI

### La Buona Notizia della Domenica: 24 dicembre - Quarta Domenica di Avvento - Anno B

## I(l) protagonisti (a) della pagina del Vangelo di Luca

In questa quarta domenica di Avvento la liturgia offre alla nostra riflessione un brano risaputo e molto conosciuto: l'annuncio dell'Angelo a Maria secondo il racconto dell'evangelista Luca. La Parola di Dio, però, è inesauribile e estremamente ricca. Leggendo e rileggendo il testo, cercando di 'lasciarlo parlare', mettendomi in ascolto di cosa la Parola voleva dire, quale sfaccettatura potevo evidenziare mi si è rivelato un aspetto a me nuovo e che, forse, non sempre viene sottolineato pur essendo centrale. In questa pericope evangelica c'è un riferimento, "un percettibile accenno al mistero del Dio trinitario" (Papa Benedetto XVI in l'infanzia di Gesù), infatti, nel dialogo fra l'angelo Gabriele e Maria, per la prima volta nel corso della storia della salvezza, ricorrono i termini che connotano il Dio cristiano. Nel brano vediamo all'opera il Dio-Trinità nella pluralità delle Persone: l'iniziativa è del Padre, l'incarnazione riguarda il Figlio, la grazia creatrice è propria dello Spirito Santo. L'Angelo definisce il Bambino con termini trascendenti ma chiari, in modo che non vi possa essere alcuna incertezza, alcuna ambiguità nel considerare la sua natura: lo indica come 'Grande', 'Figlio

**Prima Lettura:**  
2Sam 7,1-5.8-12.14.16

**Salmo:**  
Sal 83 (89)

**Seconda Lettura:**  
Rm 16,25-27

**Vangelo:**  
Lc 1,26-38

**Liturgia Ore:**  
Quarta settimana

dell'Altissimo, 'Signore', 'Figlio di Dio', 'Santo'. Con queste parole, Dio viene rivelato come Padre e il Figlio viene presentato come colui che deve nascere per opera dello Spirito Santo ("Lo Spirito Santo scenderà su di te"). Noi sappiamo che Gesù è una Persona della Trinità, vero Uomo e vero Dio, ma

al momento dell'annuncio dell'Angelo, tutto ciò costituiva una novità assoluta. Nel periodo precedente la nascita di Gesù, l'attesa del Messia si era fatta spasmodica, doveva essere della stirpe regale di Davide, mandato da Dio, un essere straordinario, ma pur sempre un uomo. Invece a Maria viene annunciata la nascita di un Figlio, il Messia atteso, uomo dunque, ma dotato di natura divina. Qui emerge la sapienza, il coraggio di questa giovane che, "anche di fronte all'inaudito ... tiene insieme il cuore e la ragione" ha affermato Papa Benedetto XVI, immediatamente, riconosce la divinità del messaggio e comprende di essere stata scelta da Dio per un progetto che supera ogni attesa umana, ogni promessa profetica. Nessun profeta aveva prospettato in questi termini una filiazione divina, così totalmente estranea alla fede ebraica nell'Unico Dio; eppure, questo mistero venne subito accettato dai primi protagonisti, chiamati da Dio a collaborare all'opera della nuova creazione, venne accolto dalle prime comunità cristiane, meditato e tramandato, ancor prima di essere oggetto di riflessione sistematica. La via che Dio Padre percorre perché l'Unigenito Figlio diventi uomo è divina

ma, allo stesso tempo, è umana! Tutto va a concentrarsi in una donna reale, una ragazzina ebrea, una giovane da marito. Il Mistero di Dio e la storia dell'uomo si incrociano nella casa, nella mente, nella libertà, nel cuore, nel grembo di Maria di Nazareth e in un uomo che vuol bene a questa donna e fa da padre al Bambino che nascerà, proteggendolo, curandolo e insegnandogli un mestiere. È bello vedere che Dio non è chiuso in un recinto religioso, ma parla e si incontra con tutti, si rivela non solo ai sacerdoti del tempio, ma anche a persone semplici come a una ragazza fidanzata, di nome Maria, in una povera e umile casa, a Nazareth, un paese sconosciuto, periferico, lontano da Gerusalemme, centro culturale, sociale e religioso. In questo brano oggi Luca ci invita a guardare alla Trinità, a un Dio che è una comunità d'amore e che per amore si fa carne. Maria, che ha saputo vivere in pienezza l'armonia tra l'umano e il divino, la libertà e il dono dello Spirito, ci aiuti ad aprirci a un nuovo rapporto con Dio, un rapporto che annulla le distanze, perché ci avvolge e ci abbraccia. Buona e santa Vigilia di Natale!

suor GIUSEPPINA DONATI  
Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

## La Buona Notizia della Festa: 25 dicembre - Santo Natale - Anno B

### Il Natale è la festa in cui Dio si fa presente in un Bambino

Il Natale è una festa dalla profondità inesauribile e, allo stesso tempo, un evento così semplice che ognuno, nessuno escluso, può coglierne la grandezza. Tutto è racchiuso in un fatto: è nato un bambino e quel bambino è Dio. L'Eterno, l'Infinito, il Creatore ha preso corpo in una piccola creatura umana. I pastori di Betlemme vengono svegliati da un annuncio che rischiarà la notte, la notizia più sorprendente della storia: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia [...] è nato per voi un Salvatore». (Lc 2,10-11). È finito il tempo della paura di Dio ed è iniziata un'epoca nuova portatrice di salvezza e di speranza per tutti. Ora c'è una gioia possibile per ciascuno di noi. Parecchi anni fa per Natale ricevetti da un amico un messaggio di auguri con un pensiero scritto su un pugno che non dimenticherò: "Natale. E l'Invisibile si mostrò in carne. Senza questo bambino non avremmo mai saputo come è fatto Dio". Appena venuto alla luce, Gesù Bambino ci rivela cose nuove di Dio. Lo fa con la sua semplice presenza, senza bisogno di parole, che del resto non è ancora capace di pronunciare. Partendo dalla pagina evangelica che ascolteremo nella "messa della notte" proviamo a cogliere due di queste novità che il Natale ci ha discusso.

**DIO NELLE NOSTRE MANI**  
«Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia» (Lc 2,7). Luca descrive le prime cure che Maria offre al suo bambino con premura materna e non senza uno spiccato senso pratico, vedi la mangiatoia reinventata come culla. Da sempre Dio aveva attratto e intimorito gli uomini per la sua potenza infinita, oggi ci attrae per la sua fragilità: è un bambino che ha bisogno di protezione, calore, nutrimento... di tutto. Senza le cure dei suoi genitori non potrebbe sopravvivere. Ma non doveva essere Lui a proteggere noi? La nostra idea di Dio era ben diversa. Natale è anche questo, un rovesciamento delle parti davvero imprevedibile. Gesù bambino capovolge le aspettative umane e si affida alle nostre mani. Ha fiducia in noi, non ci reputa indegni di un compito così delicato e ci rivela in tal modo una grandezza che non sapevamo di possedere. Dio nelle nostre mani, non si tratta solo di un momentaneo dettaglio natalizio senza particolari conseguenze, questa povertà di Dio che si rende bisognoso della nostra tutela segna la nascita di un rapporto nuovo con Lui. Anche quando diventerà un uomo quel bambino continuerà a chiedere aiuto a noi: avrà bisogno dell'amicizia di Lazzaro e delle sue sorelle, domanderà collaborazione

ai discepoli per predicare il regno di Dio, nell'ora buia del Getsemani chiederà sostegno a Pietro, Giacomo e Giovanni, sulla via della croce, infine, sarà uno sconosciuto cireneo a sollevarlo dal peso schiacciante del legno. Da Risorto poi non muterà stile e affiderà nelle mani dei suoi inadeguati apostoli l'evangelizzazione dell'intera umanità. Quello che oggi nasce è un Dio che non farà tutto da solo ma che ci chiederà costante collaborazione, un Salvatore che non vuole salvare il mondo senza il nostro contributo.

**IL MONDO DIVENTA SACRO**  
Il Natale porta un'altra straordinaria novità. Le religioni antiche avevano stabilito dei limiti netti tra la sfera del sacro e quella del profano. Al sacro erano riservati spazi, tempi, oggetti e persone (i sacerdoti, i veggenti, gli oracoli...) separati da tutto il resto, spesso intoccabili. Ora, con la discesa di Gesù nel mondo, la terra diventa la casa di Dio. La materia che i greci pensavano opposta allo spirito adesso ospita il divino. L'incarnazione del Verbo ha cambiato la nostra visione del mondo fisico, ci ha fatto conoscere la verità profonda del creato: "La materia è quell'elemento che è pronto ad accogliere lo spirito" (Romano Guardini). Tutto ciò che circonda Gesù Bambino

diviene santo: la mangiatoia, la terra che egli calpesta, le mani che lo tengono in braccio. La sostanza del mondo è mutata: da ora in poi "è profano solo il peccato, tutto il resto è sacro" (mons. Domenico Sigalini). Non a caso Gesù di Nazareth sarà un Messia che si lascerà incontrare dalla gente per le strade della Galilea, dentro le case, sulle rive del lago. Ogni luogo diventa scenario di un possibile incontro con Dio, ogni persona, anche la più impura, come i lebbrosi, i pubblicani, i pagani, potrà godere della sua amicizia e scoprirsi rivestita di una dignità nuova.

Anche il nostro corpo è stato sacralizzato dalla nascita di Cristo. Assumendo la condizione terrena egli ha reso sacre le membra umane. Gli oggetti toccati dai santi divengono per noi reliquie preziose, il corpo umano è stato toccato, anzi assunto, da Dio stesso. Nasce da qui uno sguardo nuovo, di gratitudine e purezza innanzitutto, verso la realtà corporea che ci costituisce, uno sguardo che si esprime in molti modi: nel rispetto per il corpo altrui, nella cura dei corpi ammalati o anziani, nella sessualità vissuta come dono, nella venerazione per le reliquie dei santi.

padre MICHELE MARONGIU  
Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

## La Buona Notizia della Domenica: 31 dicembre - Sacra Famiglia di Nazareth - Anno B

### Il racconto della Sacra Famiglia già riflette il tempo del Mistero

La liturgia di questa festa dedicata alla Santa Famiglia ci propone il racconto della presentazione di Gesù al tempio nel quale Luca ci trasmette uno degli avvenimenti più gioiosi del suo vangelo. Allo stesso tempo però aleggia tra le sue righe anche il mistero. In quel momento intorno al piccolo si vengono a trovare quattro persone: Maria, Giuseppe, Simeone e Anna. Sono tutte di età diverse e, con Gesù bambino, compongono le diverse stagioni della vita umana: la fanciullezza (Gesù), la giovinezza (Maria), la maturità (Giuseppe), l'anzianità (Simeone) e la vecchiaia (Anna). Viene spontaneo intravedere in questa iniziativa assemblea un'immagine dell'intera umanità unita intorno al Cristo. È proprio quel bambino - l'ultimo arrivato! - che li unisce e apre i loro cuori a una nuova speranza. È nato infatti proprio per questo, per offrirci una nuova fanciullezza. Lanziano Simeone con intuito profetico riconosce nel neonato di Nazareth il Cristo, cioè il messia liberatore atteso da Israele. Le sue parole traboccanti di gioia però, a un certo punto, quando si rivolgono a Maria, divengono improvvisamente una profezia di dolore che, non possiamo pensare diversamente, influenzerà in profondo la vita della madre di Gesù. Vediamo più in dettaglio questi personaggi.

**LA MADRE DI GESÙ**  
Maria. Di lei l'evangelista sembra invitarci a indovinare i sentimenti. Conosciamo le vicissitudini della sua maternità che vedono alternarsi a momenti di luce altri di angoscia e dolore: l'annuncio dell'angelo Gabriele e la gioiosa corsa verso Elisabetta che la riconosce come madre del Signore, poi le vicende del parto, segnato dalla povertà e dall'emergenza, ma rasserenato dalla visita dei pastori. Questa alternanza di gioia e dolore oggi prosegue, Maria ode da Simeone parole sul suo figlio che la riscaldano il cuore: «... i miei occhi hanno visto la tua salvezza» (Lc 2,30). Subito dopo però egli designa Gesù come "segno di contraddizione", soggiungendo poi alla madre: «... e anche a te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35). A che cosa vuole alludere? Di che spada parla? E quando cadrà? Maria dovrà vivere con il peso di questi interrogativi che troveranno risposta solo nel venerdì santo. Può capitare anche a noi di trascinarci lungamente il peso di un'angoscia che offusca la nostra vita. Nella vita di Maria però non percepiamo quest'ombra, sappiamo al contrario che insieme a lei e a Giuseppe il bambino cresceva in sapienza e grazia e che da adulto sarà un uomo socievole e gioioso come pochi. Maria è stata capace di fidarsi di Dio giorno dopo giorno e di trasmettere serenità anche in quell'estenuante attesa.

**GIUSEPPE**  
Anche in questo episodio del vangelo troviamo Giuseppe in un ruolo umile che potrebbe apparirci di secondo piano. Sta proprio qui invece la sua grandezza: non si pone mai al centro della scena, non cerca visibilità personale, la sua figura silenziosa ci parla di affidabilità, presenza, protezione, custodia della sua piccola, preziosissima famiglia, tutte qualità che anche per un papà del terzo millennio rappresentano un modello su cui rispecchiarsi.

**SIMEONE**  
Un uomo a noi sconosciuto che compare d'improvviso nella vita di Gesù e poi altrettanto silenziosamente svanisce - quasi un angelo - per lasciarci parole eterne. Non succede anche a noi talvolta di trovare imprevedute parole di luce e conforto sulla bocca di messaggeri inattesi che Dio aveva voluto incontrarsi proprio in quel momento? È toccante fare conoscenza con questo personaggio proprio nel giorno in cui la sua lunga attesa si compie, osservarlo nell'attimo in cui prende in braccio il bambino e si dice ormai felice di morire: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza» (Lc 2,29-30). Ha saputo attendere per una vita intera

- non è certo da tutti - e non si è mai stancato di sperare. In chi ha sperato? In Gesù, ancor prima di conoscerlo. Simeone ci fa capire che conoscere Cristo è lo scopo della vita, di ogni vita. Anziano, ma non volto al passato, non prigioniero della nostalgia, è un vecchio dal cuore giovane che guarda avanti e vede cose che gli altri non vedono: salvezza e luce che Dio ha preparato "per tutti i popoli". Tutti, anche quelli che oggi vediamo martoriati da guerra, povertà e catastrofi.

**ANNA**  
È una vedova di ottantaquattro anni, ma non è chiusa in quella tristezza inconsolabile che opprime spesso chi ha perso il proprio coniuge, il suo è un dolore superato - anche la Pasqua lo è - e di conseguenza Anna è pure lei ottimista, piena di speranza, fiduciosa in quel bambino così atteso. Non solo, è anche la prima apostola di Cristo: «... parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme» (Lc 2,38). Non può fare a meno di presentare Gesù bambino a chi in quel momento si avvicinava: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20) diranno un giorno gli Apostoli.

padre MICHELE MARONGIU  
Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

## La Buona Notizia della Festa: 1 gennaio - Maria Madre di Dio - Anno B

### Il primo dell'anno: la liturgia ci ricorda che Dio ci bene-dice

Primo dell'anno, in questo giorno la liturgia della Parola ci ricorda che siamo esseri benedetti da Dio: «Ti benedica il Signore e ti custodisca», parole che siamo invitati a imprimere nell'anima per tutto l'anno. Si tratta della benedizione insegnata da Dio a Mosè, nel capitolo 6 del Libro dei Numeri, affinché egli a sua volta la impartisse a tutto il popolo. Una benedizione antichissima, ma mai decaduta. Dio ci benedice, dice-bene di noi, ci stima, ha fiducia in me suo figlio, in te sua figlia. Mai dimenticarli in tempi di pessimismo e paura. E prosegue: «Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia». Anche nei nostri giorni il volto dei cristiani può distinguersi tra gli altri per la luce dello sguardo che rispecchia la serenità del cuore.

**UN SEGNO INUSITATO**  
Anche il passo del vangelo di questa domenica, tratto da Luca, dà risalto alla mangiatoia di Betlemme, proponendola come un segno che vuole dirci qualcosa: «I pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato

nella mangiatoia» (Lc 2,16). Un dettaglio che altri avrebbero giudicato trascurabile, ma non il nostro evangelista, il quale però non spiega il senso di questo simbolo lasciandoci una certa libertà di interpretazione. Si tratta di un oggetto non certo nobile, né pulito, usato e forse ormai vecchio, eppure capace di accogliere Dio stesso in quel misterioso bambino. È il genio femminile di Maria che dona alla mangiatoia una nuova, incredibile dignità. Possiamo vedere in questa greppia sporca e usurata la nostra stessa vita, segnata da fatiche e cadute, macchiata dal peccato, eppure ancora capace di accogliere Cristo e con lui sperimentare un'impensabile rinascita. Non possiamo dimenticare la geniale lettura di Sant'Agostino che vedeva in essa un rimando all'eucaristia: giace infatti nella mangiatoia colui che ha indicato se stesso come il pane disceso dal cielo, nutrimento che dona all'uomo la vita vera.

**LA CUSTODE**  
Nella dinamica scena in cui i pastori giunti sul luogo della nascita iniziano stupefatti a rendere lode a Dio, il vangelo coglie Maria

in un atteggiamento che ci svela quasi un segreto della sua anima: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore» (Lc 2,19). "Da parte sua": nel vociare delle visite inattese che desiderano vedere quel bambino Maria si ritaglia uno spazio tutto suo senza lasciarsi travolgere dagli eventi. La osserviamo raccolta in se stessa che ripensa a ciò che sta accadendo in quella notte. "Custodiva tutte queste cose...": La tradizione cristiana ci ha abituati a vedere san Giuseppe come custode della Santa Famiglia, Luca però ci rivela che anche Maria è una custode. Custodire significa proteggere e conservare. Non solo in senso materiale, ma soprattutto nella memoria: conservare in noi, ricordare. Solitamente siamo più portati a farlo per i momenti dolorosi che hanno segnato il nostro cammino, le ferite non si dimenticano facilmente. In quest'occasione Maria invece custodisce i giorni più gioiosi della sua vita, quelli legati alla nascita del suo bambino. Ha ragione lei, ci sono momenti da non dimenticare mai, quelli in cui abbiamo avuto la certezza che Dio ci era vicino e abbiamo

toccato con mano la sua inequivocabile presenza. "...meditando nel suo cuore." Maria riflette sugli eventi, non è certo una ragazza superficiale, ha bisogno di capire in profondo, perfino all'arcangelo Gabriele, nove mesi prima, aveva richiesto spiegazioni su una certa richiesta. Anche ora cerca il senso delle cose, ascolta, osserva, riflette: perché Dio ha permesso che suo figlio nascesse in quella estrema povertà? Cosa significa il messaggio di Dio ai pastori? E come sarà quel bambino quando crescerà? Forse queste, forse tante altre le domande di Maria quel giorno. Ora però non importano le risposte, ma imparare da Maria a rientrare in noi stessi per trovare, in dialogo con Dio, il senso della nostra vita. Non è certo scontato per noi che viviamo in un mondo di impegni vorticosi, scadenze sempre dietro l'angolo e notizie - non sai più se vere o false - che ci martellano oltre le nostre capacità di elaborazione. Bisogna fermarsi con lei, ritagliarsi lo spazio e il tempo per entrare in una dimensione diversa, interiore.

padre MICHELE MARONGIU  
Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

**CITTÀ**  
DEI  
**BALOCCHI**  
Lake Como  
Cernobbio

# "CITTÀ DEI BALOCCHI": EDIZIONE NUMERO 30

## UNA FIABA PER LA CITTÀ DEI BALOCCHI

Città dei Balocchi è meraviglia, è stupore, è immaginazione, è sogno, è magia. Per celebrare la 30ª edizione della manifestazione natalizia abbiamo voluto fare un dono speciale a grandi e piccini: un racconto che regala gioia, armonia e fa volare con la fantasia. "Tulle e il Taglialegna" è una fiaba inedita, una storia messaggera dei valori dell'amicizia, della fiducia, del coraggio, della solidarietà, dell'altruismo e del rispetto dell'ambiente, temi che caratterizzano da sempre la nostra kermesse. Scritta da Anna Danielon e illustrata da Stefano Misesti, "Tulle e il Taglialegna" è stata pubblicata da Consorzio Como Turistica in occasione della 30esima Edizione della Città dei Balocchi per contribuire a una raccolta fondi in favore di Abio (Associazione Bambino in Ospedale) Como, associazione di volontariato che si occupa di portare sollievo ai bambini in ospedale. Tutti i giorni puoi ascoltare il racconto della fiaba e partecipare ai laboratori interattivi

## APRI IL CALENDARIO DEL NATALE

Quella del calendario dell'Avvento è una tradizione antica e affascinante che è arrivata fino ai giorni nostri e che allietta i giorni di attesa fino al Natale. Durante il countdown, grandi e bambini aprono la finestrella del giorno per scoprire un'immagine, un dono, un dolcetto... A Cernobbio si può entrare idealmente all'interno di un gigantesco Calendario del Natale virtuale - cuore pulsante delle illuminazioni della Città dei Balocchi - per lasciarsi incantare dalle luci, dai colori e dai personaggi che, tramite la tecnica del video-mapping, compaiono sulla facciata dell'Hotel Miralago. L'appuntamento è in Piazza Risorgimento in Riva. In questo gigantesco calendario in plein air da scartare, idealmente, con gli occhi, ogni giorno, fino al 25 dicembre, viene aperta una nuova casella virtuale e un'animazione prende vita. Tutte le fasi di studio, progettazione e realizzazione del contenuto multimediale, sono state gestite utilizzando diversi strumenti basati sull'IA (Intelligenza Artificiale). Il processo richiede che vi sia un operatore (umano e pensante) che scelga gli strumenti (le IA) più adatti, li istruisca tramite appositi "spunti" (prompt) e ne definisca i parametri di azione. Tutta l'illuminazione decorativa viene realizzata utilizzando dei LED, che notoriamente garantiscono un'altissima efficienza in termini di resa luminosa in rapporto al consumo.

## IL PROGETTO LUCE

Cernobbio è una città viva ed elegante e in questa patria di manifestazioni artistiche, festival e congressi, non sorprende che il Natale con le sue luci giochi un ruolo fondamentale. Sarà Città dei Balocchi a regalare momenti di sogno ed emozione, un'indimenticabile esperienza natalizia che combina la magia delle illuminazioni con il fascino della cittadina lacustre, un vero gioiello costituito da innumerevoli scorci pittoreschi, palazzi sontuosi e stradine intricate. Cuore del Progetto Luce sarà il lungo lago, con l'albero di Natale, le aiuole decorate e i viali alberati trasformati in tunnel dove si accende l'arcobaleno, il Calendario del Natale sulla facciata dell'Hotel Miralago e i pacchi dono dove scattare un selfie ricordo, piccole installazioni artistiche luminose che creano un set



FOTO ANDREA BUTTI

fotografico, opere d'arte luminose aggiungono un tocco di creatività all'atmosfera e invitano i visitatori a catturare e condividere la bellezza di Cernobbio condividendola poi sui profili social. Il Borgo risplende a festa con una cascata di decorazioni verdi che alla sera si accendono di luce e splendore. E poi le Vie dello Shopping e la Strettoia. Le frazioni di Rovenna e Piazza Santo Stefano accoglieranno i visitatori con un albero di Natale e scritte augurali di Buon Natale e con le facciate di alberghi e hotel illuminate a festa grazie alla collaborazione degli operatori economici. E poi Villa Bernasconi, cuore culturale della Città dei Balocchi, impreziosita da un mapping colorato che sottolinea le preziose linee liberty del contorno.

## IN VOLO PER IL POLO NORD CON IL BABBO NATALE EXPRESS

A grande richiesta torna una delle attrazioni che aveva destato maggiore interesse nella scorsa edizione della Città dei Balocchi e aveva appassionato grandi e bambini. Ma con una novità! Il volo virtuale fino al Polo Nord si potrà fare a bordo di una "slitta" moderna, un container targato Bianchi Group vestito a festa per il Natale. Alla casa di Babbo Natale si arriverà in un attimo, anche se la distanza tra Cernobbio e Rovaniemi è di tremila chilometri. Una volta seduti nel Babbo Natale Express, ogni viaggiatore indosserà un visore 3D che lo condurrà attraverso il viaggio fantastico come se fosse il volo di una slitta trainata dalle renne. Il tour virtuale porterà i bambini a sorvolare mezza Europa e il Circolo Polare Artico. Grazie all'avanzamento veloce delle tecnologie per la realtà virtuale, viene utilizzato un sistema in grado di far condividere uno stesso spazio a più visori. Questo permette di superare una delle lacune più importanti del VR, l'isolamento. L.E.M. è una piattaforma VR totalmente innovativa che consente di interagire con gli altri utenti: questi possono "vedersi" tra di loro e percepirsi all'interno dello spazio-ambiente, ricreato per riprodurre una possibile situazione reale, oltre a poter utilizzare le loro mani per afferrare oggetti virtuali, muoverli e compiere azioni come nella realtà. Dove? In Largo Filippo Mondelli; sabato domenica e festivi e dal 26 dicembre al 7 gennaio; dalle 15.00 alle 19.00.

## CON LA CITTÀ DEI BALOCCHI SI VA NELLO SPAZIO

Si parlerà della cometa di Natale e del fascino dei buchi neri, si potrà osservare il sole e andare a scoprire da vicino - tanto che sembrerà di camminarci sopra - i grandi crateri e le catene montuose della Luna individuando l'area dove nel 1969

"allunaronono" i primi astronauti con la missione Apollo 11. A guidarci alla scoperta delle meraviglie del cielo di Natale sarà lo staff dell'Osservatorio Astronomico di Sormano con le immagini ottenute attraverso il telescopio. Oltre all'Osservatorio di Sormano con la collaborazione di Dino Pezzella (ingegnere nucleare), Alessandro Fumagalli (Tecnologie per l'Ambiente e Territorio) e Enrico Colzani (astrofilo e fotografo), sono coinvolti altri tre centri. Si tratta dell'Osservatorio di Astronomico "Via Lattea" di Bellagio, con l'astrofilo Graziano Ventre, quello privato di Varenna con l'astrofisico Davide Trezzi e il Planetario di Padova, con

Ivan Proserpio, anche lui astrofisico. I collegamenti da remoto immergeranno il pubblico nell'osservazione dei corpi celesti spiegati dalla voce degli specialisti. Il calendario completo su: [cittadeibalocchi.it](http://cittadeibalocchi.it)

## LA PASSEGGIATA DEL GUSTO E DELL'ENOGASTRONOMIA

Passeggiando... gustando... un villaggio natalizio in riva al lago. Tra le casette del mercatino, una postazione è riservata gratuitamente ad associazioni cernobbiesi e territoriali quale "Casetta delle associazioni". Fino al 7 gennaio da lunedì a giovedì: 10.30 - 19.30; venerdì, domenica e festivi: 10.00 - 20.30; sabato: 10.00 - 21.30.



## ■ Como e Sondrio: insieme sulla slitta

Anche se la distanza tra Sondrio con il quartier generale di Babbo Natale ammonta a 3.162,8 km, metro più metro meno, a Rovaniemi si può arrivare in un nanosecondo. Come? Prendendo comodamente posto sulla slitta di Babbo Natale! Non è una fiaba. È un'esperienza virtuale, interattiva, dialogica e fatta di condivisione che il Comune di Sondrio con la Città dei Balocchi hanno pensato soprattutto per i più giovani e i loro genitori. All'interno di Palazzo Sassi è stata posizionata una grande slitta di Babbo Natale. Una volta a bordo ogni visitatore indosserà un visore 3D che lo condurrà attraverso un viaggio fantastico. Un tour virtuale di 15 minuti circa, porterà i bambini a sorvolare Sondrio e alcune città europee su una slitta trainata dalle renne fino a raggiungere il Villaggio di Babbo Natale, attraversando il Circolo Polare Artico. Una volta raggiunto Rovaniemi, i bambini si troveranno magicamente nella casa di Santa Claus e troveranno proprio lui ad accoglierli e ad aprire loro le porte della fabbrica dei giocattoli. In questo luogo, vedranno elfi al lavoro, giocattoli che vengono costruiti e impacchettati e avranno l'occasione di prendere direttamente da un nastro trasportatore uno dei doni che potranno aprire virtualmente. L'iniziativa ha una valenza sociale: in chiusura del viaggio l'elfo inviterà i bambini a portare un proprio giocattolo non più utilizzato, per donarlo a bambini meno fortunati. "Da Sondrio a Rovaniemi in viaggio sulla slitta magica di Babbo Natale" è un'iniziativa di Consorzio Como organizzatore da 30 anni della kermesse natalizia "Città dei Balocchi".



**CITTÀ**<sup>30<sup>a</sup></sup>  
**DEI**  
**BALOCCHI**  
Lake Como  
Cernobbio

# UN DONO A NATALE... PERCHÉ TUTTI POSSANO SORRIDERE INSIEME!

**È** iniziata lunedì 18 dicembre, la distribuzione dei pacchi di **Un Dono a Natale**, iniziativa di Amici di Como in collaborazione con Consorzio Como Turistica, nell'ambito di Città dei Balocchi.

Per il quarto anno consecutivo sono stati confezionati 1.300 pacchi dono - che contengono alimenti natalizi, ma non solo, per un totale di circa 15 prodotti per ogni pacco - che andranno a scaldare il cuore di altrettante famiglie.

L'iniziativa **Un Dono a Natale** ha avuto anche per questa quarta edizione il patrocinio della **Diocesi di Como e di Sua Eminenza cardinale Oscar Cantoni, Vescovo di Como**, e il punto di riferimento per la consegna sono i **vicariati e le parrocchie della Diocesi di Como** che ben conoscono direttamente le famiglie in difficoltà, oltre a alcuni **Comuni** della provincia di Como.

«Anche quest'anno, attraverso questa preziosa iniziativa - è la riflessione del cardinale Cantoni nella lettera che accompagna Un dono a Natale - entro nelle vostre case con il desiderio di portarvi il dono più prezioso, quello della consolazione e della pace di Dio. Il mondo ci riporta continuamente immagini di odio, al quale, però, non dobbiamo abituarci. Vi auguro, attraverso questo semplice ma concreto gesto, che possiate sperimentare il dono della serenità nelle vostre famiglie e così vivere il Natale nella pace e senza



trope preoccupazioni. A tutti dico - conclude il cardinale - "Coraggio, non temete!". Dio è fedele alle sue promesse ed è con noi sempre, tutti i giorni. Abbiate fede e non perdere la speranza! Siete nelle mie preghiere, con affetto di padre e di pastore».

Rinnovando una consolidata tradizione di condivisione di ideali e di impegno con il **Centro di Lavoro Guidato "La Nostra Famiglia" di Como**, sono stati coinvolti i ragazzi del Centro che

si sono cimentati con i loro Educatori e Volontari nel farsi "dono", lavorando per rendere felici i destinatari dei pacchi che hanno confezionato con amore, con impegno e con autentica gioia e pace. Tante le realtà associazionistiche e imprenditoriali che hanno scelto di sposare questo progetto e fare la propria parte. L'iniziativa **Un Dono a Natale**, oltre al contributo di Amici di Como, è sostenuta da: Intesa Sanpaolo, Bianchi Group, Softer e Poliform. Gli sponsor tecnici sono: Rio Mare Bolton Group, Bianchi Group, Zetacarton, Bennet, Caffè Milani, Fumagalli Salumi, Granmercato, Cantaluppi Tavernerio, Eurospini, Plozza Vini.

**Un Dono a Natale** ha avuto la collaborazione fondamentale di Antea. Il "Centro di Lavoro Guidato - La Nostra Famiglia di Como" con i propri volontari ha dato un'importante e fattivo contributo per la parte logistico-organizzativa. Una grande rete di solidarietà che ha unito associazioni, istituzioni e aziende che per questo Natale hanno voluto lasciare un segno tangibile di aiuto al prossimo.

Donare non è un atto dovuto, ma un gesto d'amore disinteressato, inaspettato e spontaneo, che non chiede nulla in cambio e si trasforma in sorpresa per chi lo riceve. Donare è l'essenza del Natale. È **Un dono a Natale** è un'iniziativa pensata perché tutti, a Natale, possano sorridere insieme, vivendo un tempo di pace e serenità, nella condivisione di familiarità e amicizia.



# UN DIORAMA PER IL PRESEPE OLOGRAFICO



**U**na prima assoluta a livello nazionale. Per la prima volta Cernobbio ospita all'interno della chiesa Madonna delle Grazie un **Diorama Presepe Olografico**, un regalo per la 30esima edizione di Città dei Balocchi sostenuto da Regione Lombardia e Amici di Como, con la Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino e il Comune di Cernobbio. È una modalità assolutamente nuova e sorprendente di vivere questa tradizione religiosa che quest'anno compie 800 anni: era, infatti, il Natale del 1223 quando san Francesco, a Greccio, compose la prima rappresentazione della Natività. «Il presepe - come afferma papa Francesco - suscita tanto stupore e ci commuove perché manifesta la tenerezza di Dio che si abbassa alla nostra piccolezza». Lo schermo olografico è una tecnologia che permette di rendere la rappresentazione della Natività un'esperienza forse ancora più emozionante, realistica e un po' magica. Grazie a questa tecnologia che crea immagini tridimensionali apparentemente solide e reali,

abbiamo cercato di portare l'esperienza della natività a un livello superiore, offrendo al pubblico una visione coinvolgente e realistica e nel contempo rispettosa di questa importante tradizione. Importante è stata la collaborazione con l'associazione "De sidera" che realizza ogni anno il Presepe Vivente. Il risultato è un'esperienza in cui la tradizione si fonde con le nuove tecnologie.

### LA TECNOLOGIA

Abbiamo realizzato un set virtuale e una sceneggiatura dettagliata, suddivisa in sei punti salienti. I 17 attori dell'associazione De-Sidera ODV hanno seguito il copione sotto l'attenta direzione tecnica e le direttive del regista, l'intera produzione della Natività è stata girata su greenscreen, grazie al quale il fondale è stato successivamente eliminato in computer grafica per rendere gli attori "olografici" e arricchire le scene con effetti speciali. Abbiamo studiato attentamente il punto di vista dello spettatore e creato una scenografia ad hoc, unendo i contenuti virtuali con la scenografia reale.

### L'ASSOCIAZIONE DE-SIDERA ODV

L'associazione De-Sidera ODV è costituita da un gruppo di amici che, a partire dal 1993, hanno proposto il Presepe vivente accompagnato dai canti natalizi eseguiti dal coro S. Benedetto a Como e non solo. Siamo stati provocati dall'esigenza di comunicare a noi stessi, ai nostri figli e a tutti, che cosa è il Natale: l'Avvenimento di Dio che si fa carne, uomo tra gli uomini, compagnia umana all'uomo. Per sempre. Da sempre il Presepe Vivente di Como accompagna il gesto delle "Tende di Natale" dell'AVSI. <https://www.facebook.com/ASDesidera> Instagram: @presepe\_como

### LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE

"La Madonna di Grazi", così come viene chiamata dai cernobbiesi, si trova al termine della "Strettoia" di Cernobbio, affacciata su Piazza Belinzaghi. Di origini antichissime, la prima testimonianza della sua esistenza risale alla fine del 1500. La facciata è in stile barocco ed è arricchita da un'antica porta in legno sormontata da un portale in pietra con l'iscrizione "Divae Mariae Matri Grazae", denominazione con cui nel '700 veniva riconosciuta la chiesa, allora solo Oratorio. In alto si può ammirare un affresco dell'Immacolata del 1671, mentre all'interno il pavimento è in pietra di Moltrasio. Tele e affreschi decorano tutta la chiesa.



## Casa della Giovane. Ponte Chiasso

# «Ripartiamo da qui», nel segno di Irma Meda

**D**opo l'annuncio ecco l'ufficialità. Il ritorno a "casa" per la Casa della Giovane "Irma Meda" di Ponte Chiasso, annunciato qualche settimana fa, è stato salutato lunedì scorso, 18 dicembre, con un brindisi inaugurale presso la struttura di via Catenazzi. Una ri-partenza vissuta con l'entusiasmo del primo giorno, dopo la conclusione delle pratiche per il passaggio di consegne nella gestione dello stabile, dalla Cooperativa Symplokè ad Acisjffl'Associazione cattolica internazionale a servizio della giovane di cui la Casa della Giovane fa parte. Ed ora, archiviata la festa, è già tempo di guardare al futuro. Un domani, come già dichiarato al Settimanale qualche settimana fa dalla presidente della Casa Silvia Cantaluppi, che sarà

## Lunedì scorso il ritorno ufficiale delle volontarie di Acisjff alla guida della struttura

caratterizzato da conferme e novità: «Continueremo a rispondere al bisogno di ospitalità delle donne - ci raccontava Silvia -. Da un lato il pensionato dove troveranno alloggio donne lavoratrici, in genere provenienti da altre regioni, che pagheranno una retta mensile. Dall'altro l'housing sociale, dove accoglieremo donne sole o con bambini, seguite dai servizi sociali di riferimento, con progetti specifici di

accompagnamento». E poi le novità: «Vorremmo creare un luogo di aggregazione aperto ai più piccoli. Dove le famiglie del territorio possano trovare un appoggio per lo svago dei loro bimbi, ma anche per l'eventuale accompagnamento dei compiti. Così come vorremmo aprire la Casa agli anziani soli del quartiere, per offrire loro occasioni di condivisione e socialità, ma anche di supporto alle eventuali incombenze quotidiane...»

ALCUNI MOMENTI DELL'INAUGURAZIONE UFFICIALE. QUI ACCANTO SILVIA CANTALUPPI (PRIMA A DESTRA), CON SIMONA SALADINI, PRESIDENTE DI ACISJFF NAZIONALE E DELLA CASA DELLA GIOVANE DI VIA BORGOVICO CHE HA DONATO ALLA CASA "IRMA MEDA" UN FORNO A MICROONDE



## Casa della Giovane. Via Borgovico. Si è rinnovato il tradizionale gesto di speranza

**U**na valigia che regala speranza. Un misto di commozione a tanta gioia ha accompagnato, giovedì della scorsa settimana, la consegna, presso la Casa della Giovane di via Borgovico, a Como, della somma di 500 euro a Ruth Munongo Nzimbu, ventunenne della repubblica democratica del Congo che sta completando il percorso di studi presso l'Università dell'Insubria per ottenere la laurea in Scienze del Turismo. La sua è una storia strabordante di speranza, alimentata da un sogno: ritornare nella terra da cui è partita, per essere di supporto alla sua famiglia e alla sua comunità. Ruth nasce a Kinshasa il 20 luglio 2002, frequenta lì gli studi e ottiene il diploma nel 2019. «In Congo la mia situazione familiare non era affatto bella - spiega -, essendo rimasta solo mia madre, infermiera, ad occuparsi di me e dei miei fratelli». Con il sostegno della mamma e dello zio, che risiede a Lecco, inoltra così la richiesta del visto per proseguire gli studi in Italia. Nel frattempo, inizia il percorso propedeutico alla laurea in medicina. L'ottenimento del visto per l'Italia, dove arriva il 16 settembre 2021, la proietta in una realtà del tutto nuova per lei. C'è bisogno di un luogo che la accolga e la accompagni nel suo cammino di speranza. Così, grazie all'interessamento dello zio, approda alla Casa della Giovane di via Borgovico, lieta nel sostenerla in questa nuova avventura e nella scelta della facoltà più idonea, vista anche la complessità di doversi misurare con una nuova lingua. «Arrivata in Italia - spiega - ho cambiato facoltà e mi sono



## La valigia di Ruth

trovata un corso totalmente diverso da quello che facevo prima. L'inizio non è stato semplice: una nuova lingua, una nuova cultura, nuove prospettive, una nuova università. Ho impiegato sei mesi per cercare di adattarmi e trovare un nuovo equilibrio». A ottobre dello scorso anno ottiene una borsa di studio, che le permette di trasferirsi presso il Collegio di piazza S. Teresa. Un altro passo verso l'autonomia. Ma il legame con la "famiglia" che l'ha accompagnata in questi mesi resta solido. Lo confermano le 45 ospiti, su 65 complessive, presenti

la scorsa settimana alla consegna alla giovane Ruth della Valigia della Speranza. «Oggi sto provando ad essere una persona migliore per un futuro migliore. Amo la mia famiglia, e vivere senza di loro è stato ed è molto difficile. Fra un anno otterrò la laurea in Scienze del Turismo, dopo di che il mio sogno è quello di ottenerne un'altra, in Biologia, Farmacia, Biotecnologia o provare Medicina. So che una seconda laurea sarebbe molto difficile, ma seguire un percorso in ambito sanitario è sempre stato il mio sogno, e ricevere l'adeguata

formazione mi permetterebbe di aiutare il mio Paese dove le persone non hanno le stesse opportunità che si possono trovare in Italia, e dove l'assistenza sanitaria resta un bisogno primario».

«La dolcezza di Ruth ci ha toccato il cuore - racconta Simona Saladini, presidente della Casa della Giovane di via Borgovico -. Le siamo state vicine in questi mesi e continueremo ad esserlo. La valigia della speranza è un piccolo segno per aiutarla nella conclusione di questa prima tappa della sua avventura, ma anche per alimentarne il non facile sogno di una nuova. Per questo, una volta laureata, saremo ben felici di tornare ad accoglierla in via Borgovico, per sostenerla nel sogno di poter essere utile per la sua gente».

«La Valigia della Speranza - conclude la presidente - è un progetto di rete di Acisjff Italia, nato con la mia presidenza, che vede l'adesione di 15 Case. Un'idea che abbiamo fatto nascere nel segno della Giornata dei Poveri indetta dal Santo Padre, ma fedeli anche alle sue parole, che ci ricordano che i poveri esistono tutto l'anno. Per questo la consegna della valigia è prevista a tappe, nelle diverse case, in tempi diversi, nei mesi di novembre e dicembre, proprio allo scopo di mantenere viva questa attenzione. Così ogni Casa sceglie una situazione meritevole da sostenere, e lo fa con un piccolo sostegno economico di 500 euro, di cui 200 sono messi da Acisjff nazionale e 300 dalle singole Case. Un piccolo appoggio perché il filo della speranza non si interrompa». (m. ga.)

**P**rosegue la proficua collaborazione tra l'Associazione Palma e il Banco di Solidarietà di Como con progetti dedicati di assistenza sociale. Sulla base di una comune visione di intenti l'Associazione Palma è attiva nel sostegno alle famiglie in difficoltà del territorio comasco in comunione con il Banco di Solidarietà di Como, Ente del terzo settore che, come noto, sostiene e favorisce iniziative di assistenza nei confronti di persone che si trovano in stato di bisogno; diffonde la cultura della pace, della

## OZANAM E BANCO DI SOLIDARIETÀ INSIEME PER I PIÙ DEBOLI

solidarietà e la piena realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo. L'attuale situazione di povertà rimanda, infatti, non più solo a difficoltà economiche, ma anche a difficoltà nelle relazioni interpersonali, nel confronto con l'ambiente sociale e nella percezione che ognuno ha di sé. Per il Santo Natale, come gesto di vicinanza,

l'Associazione Palma e il Banco di Solidarietà hanno scelto di collaborare nella preparazione e nella consegna di 260 "pacchi viveri" alle famiglie in difficoltà segnalate dalle parrocchie di Como. La consegna del pacco, con raccolta e redistribuzione delle eccedenze alimentari, punta ad andare oltre il gesto sporadico e vuole rappresentare l'occasione di una prima relazione con le famiglie in

difficoltà, per un rapporto che possa trovare continuità nel tempo. L'Associazione Palma e il Banco di Solidarietà, oltre ad offrire sostegni economici, collaborano anche nell'aiuto e nella ricerca di nuovi canali per la fornitura gratuita di alimenti secchi e freschi sempre a famiglie povere di Como. Sempre in collaborazione con il Banco di Solidarietà, l'Associazione Palma è impegnata nella formazione e nell'avvio al lavoro di soggetti svantaggiati.

**La scorsa settimana, presso la sede del Comando Provinciale della Guardia di Finanza, il lancio della terza edizione del progetto didattico che porta l'agricoltura in classe**



## Coldiretti a scuola per insegnare a mangiare sano

Una cornice d'eccezione, la scorsa settimana, ha accolto la presentazione della terza edizione del progetto didattico di Coldiretti Como-Lecco che porta l'agricoltura in classe. L'iniziativa, che punta a promuovere tra i più giovani le tematiche dello sviluppo sostenibile e dell'educazione alimentare, è stata "lanciata" ufficialmente dalla sede del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Como. Presenti decine di giovani studenti del capoluogo. Il progetto si rivolge a tutte le scuole delle province di Como e Lecco con percorsi formativi, video e supporti didattici dedicati agli studenti. Alle scuole aderenti è dato accesso ad un portale dedicato da cui scaricare il materiale necessario per percorsi di approfondimento sul tema. Il percorso accompagnerà gli studenti delle due province di Como e Lecco sino alla fine dell'anno scolastico, con possibilità per tutte le scuole di aderirvi. Il progetto prevede nello specifico la fornitura alle scuole di materiale audio/video ed altro materiale didattico di supporto (schede, elaborati grafici e testuali, ecc.) differenziato per i diversi livelli di istruzione; disponibilità da parte di operatori qualificati di Coldiretti per lezioni frontali, lezioni da remoto e supporto agli insegnanti; uscite presso fattorie didattiche del territorio e la partecipazione alla giornata finale, in



tarda primavera, in cui condividere il lavoro svolto nel corso dell'anno con laboratori, "agrimerenda" e la mostra dei progetti realizzati. Giornata che a conclusione della prima edizione ha visto la partecipazione di circa 600 ragazzi. L'iniziativa è frutto di un accordo di Coldiretti Como-Lecco con l'Ufficio Scolastico Territoriale, il Comune e la Prefettura di Como. Tutti gli interventi della mattinata hanno rimarcato il valore fondante dell'educazione alimentare a scuola, ma anche l'importanza di trasparenza e legalità: non poteva quindi esserci accoglienza più opportuna del saluto del comandante provinciale della GDF di Como, colonnello **Michele Donega**: «Vogliamo rendere questo splendido palazzo un luogo sempre più di cultura, scambio e informazione. A voi ragazzi dico: questa è casa vostra»;

quindi sono intervenuti il presidente di Coldiretti Como Lecco **Fortunato Trezzi**: «da sempre Coldiretti investe sull'educazione alimentare e sulla sostenibilità ambientale, ma anche sulla qualità dei prodotti della nostra filiera, da qui la sinergia con la Guardia di Finanza, per garantire la diffusione di beni d'eccellenza, nel rispetto delle norme vigenti ed evitare ogni forma di imitazione e contraffazione. Quello che lanciamo oggi sui territori di Como e Lecco è un progetto nazionale che, siamo certi, porterà benefici nel futuro, perché una corretta alimentazione nei bambini favorirà la crescita di adulti sani». Dello stesso tenore gli interventi della vicesindaca di Como **Nicoletta Roperto**, (insegnante) e della professoressa **Maria Cira Veneruso** dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Como «conoscere i prodotti del territorio, e imparare ad assaggiare tutto quello che viene servito che nelle mense delle scuole, è la strada giusta per crescere bene». A chiudere il "giro" di presentazioni il dirigente scolastico del plesso Nazario Sauro **Grazia Miccolis** e **Barbara Pizzamiglio** in rappresentanza di Coldiretti Donne Impresa Como Lecco. L'intervento conclusivo è stato del prefetto di Como, sua eccellenza il dottor **Andrea Polichetti**: «il dono più grande che possiamo fare a questi ragazzi è contribuire alla loro crescita sana, e tra questi l'educazione alimentare rappresenta un passaggio fondamentale». Il progetto di educazione civica, ambientale fa riferimento al Protocollo d'Intesa del luglio del 2019 "Per la promozione delle competenze connesse alla sostenibilità nell'alimentazione, per lo sviluppo dell'economia circolare, della green economy e dell'agricoltura di precisione e digitale" firmato dal M.I.U.E. e dalla Coldiretti nazionale.

## Notizie flash

### Scuole e turismo Confcommercio e gli "educational tour" negli alberghi

Dopo un primo anno sperimentale continua con successo il progetto scuole e turismo ideato dagli Albergatori di Confcommercio Como. L'iniziativa prevede che i ragazzi e le ragazze di seconda e terza media vengano coinvolti in un educational tour all'interno degli alberghi con l'obiettivo di "toccare con mano" il lavoro svolto nelle singole principali aree dell'hotel: reception, piani, sala e bar/ristorante. Quest'anno la collaborazione è stata avviata con l'Istituto Comprensivo Como Centro Città, l'Istituto C. Linati di Gravedona ed Uniti, l'Istituto Comprensivo della Tremezzina, l'Istituto Comprensivo di Menaggio e l'Istituto Comprensivo Ippolito Nevo di Bellagio. Gli alunni hanno visitato alcune strutture alberghiere associate a Confcommercio Como e hanno potuto, attraverso il racconto diretto del management della struttura ricettiva ospitante, conoscere ed approfondire ogni aspetto del lavoro. «Un progetto - spiega il presidente dell'Associazione Albergatori di Confcommercio Como **Luca Leoni** - che serve per seminare e raccogliere, si spera, i frutti nel futuro. È importante trasferire nei ragazzi la passione per questo lavoro che, nonostante i sacrifici, porta anche tantissime soddisfazioni». La visita didattica alle strutture alberghiere si è rivelata un'esperienza di fondamentale utilità nel cammino di orientamento scolastico delle alunne e degli alunni. Tutti hanno apprezzato l'esperienza formativa che ha permesso di conoscere da vicino le strutture di eccellenza del nostro territorio. Al termine del tour ogni ragazzo ha ricevuto un attestato di partecipazione. «Crediamo molto a questo tipo di collaborazioni e sinergie con le scuole - conclude il direttore di Confcommercio Como **Graziano Monetti** - perché è importante per i ragazzi vivere questo tipo di esperienze e conoscere da vicino questa professione ed è importante mantenere un canale diretto con le scuole cosicché gli operatori del settore possano trasmettere le reali esigenze che il settore turistico richiede fornendo alle scuole gli elementi per sviluppare percorsi didattici allineati con il mercato del lavoro».

### A Sagnino, presso il parco di via Segantini - Fattori

## A Como la prima Pop Up Sport Zone

Taglio del nastro, lo scorso giovedì 14 dicembre, presso il parco di via Segantini - Fattori, zona Sagnino della prima *Popup Sport Zone* di Como, realizzata nell'ambito del progetto promosso da Attività Sportive Confederate, con il contributo del Dipartimento per lo Sport. Gli obiettivi della *Popup Sport Zone* sono quelli di migliorare la qualità di vita dei cittadini, contribuire a generare modelli urbani sostenibili e favorire la diffusione della pratica sportiva come strumento di socialità, inclusione e salvaguardia della salute. Como è una delle 10 città italiane, assieme ad Alessandria, Bari, Ferrara, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Salerno e Verona, scelte per questa iniziativa, con la creazione di aree attrezzate all'aperto, provviste anche di dotazioni dedicate ai diversamente abili, accessibili gratuitamente, in qualsiasi momento della giornata. Testimonial d'eccezione dell'iniziativa il campione olimpionico **Maurizio Damilano**. Presenti al taglio del nastro anche il sindaco di Como, **Alessandro Rapinese**; l'assessore comunale a Verde, Parchi e Giardini, **Chiara Bodero Maccabè**; il referente del settore Sport del Comune, **Bru-**

**no Sorrentino**; e la presidente provinciale di ASC Como, **Valentina Signorello**. Il progetto *Popup Sport Zone* trae origine dalla consapevolezza che la pratica dell'attività fisica è strettamente connessa all'ambiente in cui si risiede e al contesto in cui si vive: il modello di riferimento è quello della "città in 15 minuti", che mira a garantire al cittadino la possibilità di svolgere alcune funzioni essenziali, compresa l'attività sportiva, entro distanze percorribili in 15 minuti a piedi o in bicicletta dalla propria abitazione. Le *Popup Sport Zone*, oltre ad incentivare la pratica sportiva, la socialità e l'integrazione, mirano dunque a generare modelli di sviluppo urbano sostenibili, favorendo la riduzione dei tempi impiegati per gli spostamenti e contribuendo a contenere le emissioni inquinanti. La realizzazione delle *Popup Sport Zone* è inoltre accompagnata dalla creazione di una app dedicata e di un sistema ad elevato livello di digitalizzazione. In particolare, in ognuna delle aree attrezzate, è presente un QR code che, dopo essere stato inquadrato, consentirà di conoscere le attività che è possibile praticare sugli attrezzi installati.



IL SINDACO RAPINESE SU UNA DELLE ATTREZZATURE PRESENTATE LA SCORSA SETTIMANA

## Cantù avrà la sua Casa del Basket, un'area di 28 mila mq distribuita su tre livelli

Cantù avrà la sua Casa del Basket. La Provincia di Como, in qualità di stazione appaltante, ha aggiudicato l'affidamento per la progettazione, realizzazione e gestione di un palazzetto polifunzionale che sarà la nuova casa della Pallacanestro Cantù. A ottenere la concessione, per un valore stimato di 345 milioni di euro, è stato l'operatore economico CANTU' NEXT SPA, raggruppamento temporaneo che comprende svariate realtà del territorio. L'area di intervento si estenderà su una superficie territoriale di quasi 28 mila mq e la struttura si svilupperà su tre livelli: seminterrato, terra, primo piano. La "Casa del Basket" includerà un'arena sportiva polifunzionale, un campo di allenamento, spogliatoi, locali accessori, uffici amministrativi,



LA PRESENTAZIONE DEL PROGETTO A VILLA SAPORITI

area stampa, esercizio di somministrazione (bar e ristorante), merchandising e biglietteria. L'aggiudicatario della concessione, oltre alla progettazione e realizzazione del complesso, ne curerà la gestione e manutenzione per tutta la durata del contratto, prevista per 50 anni a partire dal termine dei lavori di costruzione. Nel

dettaglio, il nuovo palazzetto avrà 5.100 posti a sedere, un campo di allenamento con campo di gioco alla quota seminterrato, con tribuna interna da 150 posti, oltre a un campo esterno 3 contro 3. Oltre all'Arena sportiva, l'area verrà occupata da due ulteriori edifici: un edificio commerciale (media struttura di vendita) e un edificio dedicato alla ristorazione. Tra i due edifici commerciali verrà realizzato un parcheggio privato ad uso pubblico, accessibile dalla strada di viabilità interna che divide il nuovo complesso del palasport dall'edificio commerciale esistente. A inizio febbraio inizierà la demolizione delle opere che si trovano attualmente nell'area e indicativamente entro il 15 aprile partiranno i lavori di costruzione

## A Cermenate il tradizionale momento di condivisione

CONSIGLIO GENERALE

La scorsa settimana il consueto momento di confronto, con uno sguardo all'anno che si chiude e lo slancio verso quello che verrà



## La Cisl dei Laghi oggi e domani

Lo scorso mercoledì 13 dicembre la Cisl dei Laghi ha riunito il suo Consiglio generale presso l'Hotel Gardenia di Cermenate. Consuetudinario appuntamento di condivisione, con uno sguardo all'anno che si chiude e lo slancio verso l'anno che verrà. Ad aprire i lavori l'intervento del segretario generale della Cisl dei Laghi Daniele Magon che, ringraziando l'impegno delle diverse categorie dell'arcobaleno Cisl, ha delineato il focus dell'azione sindacale sul territorio dei laghi. «Le circa 4 mila firme raccolte tra Como e Varese per la proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori alla governance d'impresa sono il positivo risultato di un impegno comune che ha visto un importante sforzo organizzativo, per una battaglia giusta. Fare sindacato vuol dire esserci. Sui territori, nelle aziende. Avere voce in capitolo da parte dei lavoratori all'attività dell'impresa è la strada per favorire lo sviluppo e la crescita economica dei nostri territori».

**La sfida della prossimità.** «La Cisl c'è, e vuole esserci sempre di più - ha continuato Magon -. In questo senso grande è l'impegno che stiamo mettendo in atto per consolidare la nostra presenza sui territori, adeguando le diverse sedi, in maniera virtuosa. Perché un ufficio, una luce accesa,

un operatore presente significano rispondere al bisogno di prossimità che le persone chiedono. Una richiesta di servizi che siamo chiamati a soddisfare. La Cisl c'è e vuole esserci di più anche dentro le fabbriche. Perché è anche attraverso l'impegno sindacale nelle aziende che si può essere più vicini ai lavoratori».

**Sicurezza sul lavoro.** «La sicurezza sul

lavoro è un tema che ci interpella ogni giorno - ha continuato Magon - e sul quale stiamo lavorando in sinergia con diverse realtà territoriali. Un impegno quotidiano con l'ambizioso obiettivo "zero", che richiede sforzi condivisi e continui, senza mai abbassare la guardia».

**Violenza di genere.** «La violenza sulle donne è un fenomeno, purtroppo, non solo di oggi, che non dovrebbe esistere in una società civile. Rispetto chi invoca i minuti di silenzio per i tanti drammi che ha generato, ma credo anche che si debba continuare a fare rumore, a parlarne, perché solo in questo modo si può davvero creare cultura. Vogliamo una società ed un mondo del lavoro che crescano senza soprusi. E perché sia così nessuno deve sentirsi escluso dal dare il suo contributo».

**Le guerre.** «Non lasciamoci assuefare

dai molti conflitti in atto - ha concluso Magon -. Anzi, cerchiamo la profondità, per mantenere alta l'attenzione anche sulle tante guerre dimenticate del nostro pianeta. Conoscere è un modo per affermare con maggiore forza il valore assoluto della pace».

A chiudere i lavori, dopo un ricco dibattito, la "fotografia" politica di **Fabio Nava**, segretario amministrativo e organizzativo della Cisl Lombardia, nel raccontare lo sforzo del sindacato alla costruzione dell'ultima Finanziaria: «Ricordare la storia della Cisl aiuta a capire il senso delle scelte che abbiamo compiuto negli ultimi mesi, in un contesto che rimarrà nei libri di storia, per la difficile situazione economica e l'altissima conflittualità in atto. Dentro questo quadro si spiega la nostra decisione di un approccio pragmatico alla Legge di Bilancio, passato dall'analisi di ogni singola voce. Il nostro, alla fine, è un giudizio fatto di luci e di ombre, che salva il buono e critica ciò che non va. Mentre altre sigle sindacali già avevano programmato lo sciopero senza che ancora esistesse un testo definitivo... Non è questo lo stile della Cisl. La coperta è corta, poche le risorse disponibili, consapevole di questo la Cisl ha sempre scelto la linea del tavolo, fedele al principio, come dice il nostro segretario generale nazionale Luigi Sbarra, che il "sindacalista non vende sogni, fa i conti con la realtà". E per chiudere un accenno allo sciopero: «Mi è stato chiesto il perché degli ultimi scioperi non unitari. Ho risposto ancora con le parole di Sbarra: fino a quando ci sarà un tavolo in cui si potrà ottenere qualcosa noi saremo per la trattativa. Se, invece, dovesse essere attaccato il diritto allo sciopero, in quanto tale, saremo pronti alle barricate».

Ai partecipanti al Consiglio, quale strenua natalizia, la Segreteria ha lasciato un piccolo dono realizzato dai ragazzi diversamente abili della cooperativa Noi genitori di Erba.

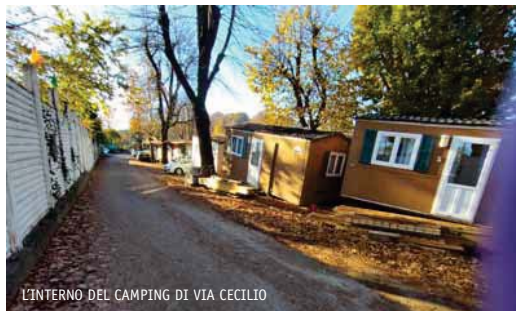
Sono soltanto in apparenza distinte due vicende che riguardano la casa a Como. S'intende il vivere sotto un tetto con ciò che è necessario per abitare. Il Natale porta in primo piano l'aspettativa di povera gente in bilico tra il soddisfacimento di questo bisogno primario e la strada. Il prossimo 31 dicembre chiuderà il campeggio "No stress" di via Cecilio a Lazzago, vicino all'uscita di Como Centro dell'autostrada, dove vivono stabilmente trenta persone. All'inizio di quest'anno gli ospiti della struttura erano il doppio, sistemati all'interno di bungalow: persone in difficoltà economiche, singoli e famiglie. Subito, in gennaio, la tragedia sfiorata per un caso di intossicazione da monossido ha indotto il Comune capoluogo a intervenire. Un'ordinanza ha ingiunto a tutti di abbandonare quella soluzione a causa dei rischi che comportava. Gli uffici comunali avevano riscontrato carenze di requisiti igienico-sanitari e difformità nella destinazione d'uso dell'area che, tra l'altro, poteva essere aperta solo nel periodo compreso tra i mesi di



aprile e ottobre. La situazione si è poi trascinata lungo tutto l'anno, com'era inevitabile che avvenisse, per la duplice esigenza di garantire sicurezza e, nel contempo, un'alternativa per la vita quotidiana. Per una doverosa misura di umanità. La chiusura improrogabile è adesso fissata e sarà operativa tra pochi giorni. A fine novembre i gestori del campeggio avevano dichiarato per iscritto il superamento, dal loro punto di vista, di tutte le criticità, ma il sindaco Alessandro Rapinese ha tirato diritto, rispondendo in Consiglio comunale che nell'area in questione "pulizia è fatta e regna l'ordine". Ha poi aggiunto che le persone rimaste prive di alloggi li, saranno seguite dagli assistenti sociali e ogni Comune dovrà occuparsi dei propri

OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

## Camping e case comunali: due facce della stessa medaglia



L'INTERNO DEL CAMPING DI VIA CECILIO

residenti. Si innesta qui l'altra vicenda, diversa, ma a ben vedere non separata dalla prima: lo stato del patrimonio edilizio comunale e la sua gestione. Sempre all'inizio di quest'anno, nel mese di febbraio, si era dato conto

del fatto che tre appartamenti su dieci di quel patrimonio erano vuoti. Inutilizzabili in quanto inagibili. Questa delle case comunali è una situazione che si trascina da decenni. Periodicamente, di giunta in giunta, emergono i problemi

degli stabili ammalorati, sfitti, o della difficile riscossione dei canoni. Si tratta di 790 alloggi. Il Comune ha deciso di tagliare la testa al toro, affidandone gestione e manutenzione ad Aler, l'Azienda lombarda per l'edilizia residenziale. L'obiettivo è che entro due anni l'intero patrimonio passi a questo ente, che forte della sua esperienza gestirebbe gli immobili, gli interventi di manutenzione straordinaria e incasserebbe gli affitti. Dieci mesi dall'annuncio sono nel frattempo passati e la speranza è che il percorso proceda nei tempi previsti. Perché, va da sé, le case comunali sono l'altra faccia della medaglia del problema. Una parte di coloro che cercano disperatamente una soluzione all'interno di quattro mura può trovare le risposte adeguate, a patto che la disponibilità sia reale. Non va mai dimenticato ciò che diceva il sindaco di Firenze Giorgio La Pira: "Una famiglia deve avere una casa dove abitare, una fabbrica dove lavorare, una scuola dove crescere i figli, un ospedale dove curarsi e una chiesa dove pregare".

«Fare del bene fa stare meglio, per i nostri progetti siamo sempre alla ricerca di nuovi volontari»

# Anteas Volontariato Como ODV e Anteas Servizi dei Laghi APS: il volontariato come risorsa preziosa

In un momento storico in cui i servizi offerti dalle istituzioni sono in continua diminuzione e la società è sempre più improntata all'individualismo, la scelta del volontariato si rivela sempre più necessaria e controcorrente allo stesso tempo. Nell'ambito delle attività della Cisl dei Laghi in provincia di Como sono attive due associazioni di volontariato: Anteas Volontariato Como ODV e Anteas Servizi dei Laghi APS che si occupano della promozione di diverse attività a titolo gratuito destinate alle fasce più deboli della popolazione, come anziani, disabili e giovani in difficoltà.

Ne parliamo con **Angelo Pipero**, presidente di Anteas Servizi dei Laghi APS e con **Federico Occhiuzzi**, dallo scorso mese di giugno presidente di Anteas Volontariato Como ODV.

**Angelo Pipero, come è cambiata l'attività dell'associazione dopo la pandemia? Quali sono i più importanti progetti avviati?**

«Dopo il Covid, l'attività di Anteas Servizi dei Laghi APS è ripresa in pieno e a trecentosessanta gradi. Oltre al servizio di trasporto di persone anziane e disabili nell'area di Como, affianchiamo importanti progetti per altre categorie di persone in difficoltà. Abbiamo sottoscritto due convenzioni con il Comune di Como per il trasporto casa-scuola di ragazzi con disabilità. Un'altra tra le nostre attività è il progetto "Nonsolocompiti" che abbiamo ideato e realizzato grazie alla sinergia con Cisl dei Laghi, Fnp Cisl dei Laghi e Femca Cisl dei

Laghi, un servizio di sostegno compiti nel quartiere di Rebbio. Sempre presso l'oratorio di Rebbio, all'inizio del mese di dicembre, abbiamo promosso, in collaborazione con la società sportiva U.S. Alebbio 1954, il torneo Christmas Star 2023, un momento di condivisione e divertimento tra le generazioni. Ricordiamo anche che, da dieci anni, durante l'estate, anche in quelle del periodo covid 2020 e 2021, Anteas Servizi dei Laghi APS, organizza con successo un centro estivo destinato ai ragazzi di Rebbio e Camerlata. La scorsa estate, inoltre, siamo stati contattati dal Comune di Oltrona San Mamette per replicare l'iniziativa anche in questa località».

**Anteas Servizi dei Laghi APS è anche coinvolta nell'interessante progetto "Tessere Relazioni di Cura" che è destinato alle persone anziane e sole nel quartiere di Camerlata, di cosa si tratta?**

«Il progetto è finanziato da Fondazione Cariplo e annovera tra i nostri partner l'associazione Asylum e la cooperativa Progetto Sociale. Uno degli scopi di questa iniziativa è creare occasioni di socializzazione ed eventi a Camerlata, non solo per le persone anziane ma aperti a tutti i cittadini, per dare vita a tutte le zone della città e combattere la solitudine. Uno di questi eventi si è tenuto lo scorso 14 dicembre».

Federico Occhiuzzi, il principale servizio offerto da Anteas Volontariato Como ODV è il trasporto di persone anziane



DA SINISTRA FEDERICO OCCHIUZZI E ANGELO PIPERO

e disabili. Come siete organizzati nel territorio della provincia di Como? «La nostra associazione conta circa ottanta volontari ed è organizzata in cinque sezioni: Como, Cantù, Lurate Caccivio, Erba e Dongo. I nostri servizi di trasporto riguardano persone anziane che necessitano di essere accompagnate presso strutture sanitarie per visite o terapie, persone disabili, tra cui gli alunni di alcune scuole della provincia. Attualmente abbiamo stipulato delle convenzioni con alcuni comuni, come Cantù e Cucciago, per fornire queste prestazioni di volontariato agli utenti che ci vengono segnalati dagli stessi servizi sociali ma l'interesse per la nostra attività ci è stato manifestato anche da altre amministrazioni comunali con cui stiamo prendendo contatti».

**Vista la mole di lavoro a cui già dovete far fronte per mandare avanti la vostra attività, come pensate di riuscire a rispondere a queste nuove richieste?**

«Ovviamente siamo alla continua ricerca di nuovi volontari per poter fornire un

servizio sempre più accurato. In alcuni periodi dell'anno ci rendiamo conto che, seppur avendo un buon parco macchine di cui ci occupiamo con grande cura, anche i mezzi a nostra disposizione risultano insufficienti per le richieste che ci vengono inoltrate. In questo frangente, la sezione Anteas Volontariato Como ODV di Cantù ha appena ricevuto una buona notizia: la Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù BCC donerà loro una nuova macchina per poter implementare l'attività in quella parte del territorio. A nome dell'associazione, esprimo tutta la mia riconoscenza a chi si spende per questi gesti di gratuità nei nostri confronti, è anche una forma di valorizzazione del nostro operato di questi anni».

La ricerca di nuovi volontari è il bisogno costante di entrambi questi sodalizi, per chi fosse interessato a svolgere qualcuno dei servizi descritti presso una delle due associazioni, può rivolgersi allo 031304000.

LETIZIA MARZORATI

**BADANTI**

**CAF**  
Como e Varese  
CISL

**COLF**

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il **contratto** a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i **prospetti paga mensili**, calcolare la  **tredicesima** ed elaborare il modello CUD
- calcolare i **contributi previdenziali** e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di ferie, **malattia, maternità, infortunio**
- calcolare **TFR e liquidazione**
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle **agevolazioni fiscali** previste per il datore di lavoro

**BABY SITTER**

Sportello COLF - BADANTI - BABY SITTER Caf Cisl Como e Varese

## Anteas, una realtà di volontariato presente su tutto il territorio nazionale

Anteas, Associazione Nazionale Tutte le Età attive per la Solidarietà, che si declina nel territorio della provincia di Como con la presenza di Anteas Volontariato Como ODV e Anteas Servizi dei Laghi APS, nacque nell'aprile del 1996 traendo spunto da diverse esperienze locali promosse e sostenute dalla Federazione Nazionale Pensionati Cisl.

Oggi è presente su tutto il territorio nazionale con circa 500 associazioni di volontariato e di promozione sociale e conta oltre 80.000 soci aderenti.

Anteas è stata inizialmente promossa per gli anziani e a questi prevalentemente rivolta, ai giorni nostri l'associazione, nel prediligere logiche intergenerazionali, amplia il proprio pubblico di riferimento e si rivolge a tutti coloro che condividono l'impegno della solidarietà civile e sociale, favorendo l'instaurarsi di relazioni autentiche fra le persone, promuovendo esperienze di cittadinanza attiva e combattendo le solitudini involontarie.

La sua mission è Ascolto, Solidarietà, Disponibilità, Creatività, Passione e negli anni il suo operato si è caratterizzato per una diffusa capacità di "andare incontro" alle persone e alle loro esigenze o bisogni. Lo stile di Anteas è incentrato sulle relazioni reciproche, sul costruire insieme nel proprio territorio. (l.m.)

### I nostri SERVIZI di Assistenza

**DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO**

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

## 12 appuntamenti del calendario "Welcome Maestro 23"



### Promenade - Risuonino gli organi

Nell'ambito del calendario "Welcome Maestro 23", su proposta del progetto "Expomus./AM.Re-play" si è ideata, unitamente alla Cattedrale di Como, alla Cappella musicale del Duomo e all'Associazione "Musica Bene Comune", una particolare rassegna che prende il nome di "Promenade - Risuonino gli organi". L'iniziativa vede la presenza e la collaborazione del Comune di Como, della Cattedrale e delle chiese del Gesù, di S. Agostino, di S. Giuliano, della Santissima Trinità "Cardinal Ferrari", delle Basiliche di S. Abbondio, di San Fedele e di San Giorgio; inoltre la chiesa di S. Vincenzo a Cernobbio e la chiesa di S. Andrea a Brunate. Prendono inoltre

parte il Conservatorio, il Carducci e l'Università Popolare. Le Promenade rientrano nel ciclo "Note Auree" del Comune di Como e si svolgono in dodici appuntamenti. Giovedì 28 dicembre: ore 15 nella chiesa di S. Agostino sarà presente il Coro Città di Como diretto da Paolo Sala; ore 18 alla chiesa del Gesù sarà la volta del Coro "Coelacanthus" diretto da Davide Dell'Oca, all'organo Riccardo Quadri; alle ore 21, in Cattedrale, ci sarà il Coro Città di Desio diretto da Enrico Balestrieri, organista Lorenzo Pestuggia. Venerdì 29 dicembre: ore 15 Basilica di S. Abbondio, all'organo Andrea Schiavio con il soprano Hiroko Ito; ore 16.30 in Cattedrale, la Cappella

musicale del Duomo diretta da Nicholas Negrini; ore 18 chiesa di S. Vincenzo a Cernobbio, organista Paolo Gazzola. Mercoledì 3 gennaio 2024: ore 15 Chiesa di S. Giuliano, interpreti Mattia Calderazzo e Federico Carlonè (organo e tromba); ore 16.30 Santuario del Sacro Cuore (Don Guanella) con l'organista Giulio Gelsomino e la flautista Chiara Imbasciati; ore 18: Centro pastorale "Card. Ferrari", Cappella musicale del Duomo diretta da Nicholas Negrini, all'organo Stefano Gorla. Giovedì 4 gennaio: ore 14.30 nella Chiesa di Brunate organista Mattia Marelli; ore 16.30 nella Basilica di S. Fedele organista Ivan Ronda; ore 18 Palazzo Carducci melologo natalizio con Gerardo Monizza. L'ultimo appuntamento l'8 gennaio alle ore 17 presso il Conservatorio con gli organisti Gregorio Bogni e Wu Ningjing. I concerti sono a ingresso libero. Fra gli obiettivi della Promenade valorizzare la particolarità degli strumenti, spesso di grande pregio, ma raramente conosciuti, seppure il territorio lariano ne sia particolarmente ricco. L'iniziativa, come sottolinea anche don Nicholas Negrini, tende a ricordare adeguatamente una personalità di spicco quale è stato il M° Luigi Picchi che per 42 anni (dal 1928 al 1970) ha rivestito il ruolo di Maestro di Cappella del Duomo di Como. E' stato un compositore fondamentale anche nell'ambito delle riforme musicali introdotte dal Concilio Vaticano II. Per ricordare la sua opera meritevole il Capitolo della Cattedrale ha deciso di apporre una targa in memoria del M° Picchi proprio in Cattedrale. Grazie alle Promenade, inusuale ma splendida iniziativa, sarà possibile riscoprire la bellezza di camminare nell'arte.

pagina a cura di ALBERTO CIMA

## Notizie in breve

### ■ Grandate

Il 21 dicembre S. Messa "Rex Pacificus"



Giovedì 21 dicembre alle ore 20.30, nel Monastero SS. Salvatore a Grandate (Como), elevazione spirituale (... Viene il Principe della Pace...) con la Cappella musicale del Duomo di Como diretta da Nicholas Negrini; all'organo Lorenzo Pestuggia. Del M° Luigi Picchi viene eseguita la Messa "Rex Pacificus" per coro a tre voci (eseguibili anche a voci pari), composta nel 1945 ed editata dalla casa musicale comasca "Baragiola e Zeppi". L'autore la pubblicò nella versione definitiva nel 1946 presso le Edizioni Musicali "Schola" di Como. La dedica della Messa è a Sua Ecc.za Mons. Angelo Jelmini, vescovo amministratore apostolico del Ticino, nel decennio della sua consacrazione episcopale. Il titolo, altamente evocativo, è da contestualizzare storicamente poiché, al termine della Seconda Guerra Mondiale, il presule elvetico si prodigò nell'assistenza ai rifugiati italiani in Svizzera. La Cappella Musicale del Duomo di Como, formata sino al 1968 dai chierici adulti e dai bambini del Seminario diocesano, la tenne stabilmente in repertorio. Con questa composizione Luigi Picchi ha inteso proseguire il proprio percorso artistico nell'ottica di una musica che sia tanto più liturgica quanto più aderente al testo. E' una Messa piacevole. Le tre voci ineguali cantano quasi sempre in coro e si sostengono su melodie decorose, anche quando il carattere può sembrare brillante. Tutta la Messa, dal principio alla fine, è "Canto". Il programma è completato da alcuni canti della tradizione natalizia, fra cui "Adeste fideles", "Astro del ciel", "Accurrite pastores", "In dulci Jubilo" e "Venite adoriamo". La Cappella Musicale del Duomo di Como è stata fondata nel 1637. Si occupa dell'animazione musicale della Cattedrale, sia in ambito liturgico sia culturale. E' costituita dal coro polifonico, ma si avvale anche di un gruppo di organisti ausiliari e di un gruppo di animatori per il canto dell'assemblea domenicale. La Cappella Musicale gestisce anche l'importante archivio musicale del Duomo con manoscritti dal sec. XVI e partiture a stampa. Opere prevalentemente composte da vari Maestri di Cappella, fra i quali Francesco Spagnoli Rusca, Marco Enrico Bossi, Luigi Picchi e Felice Rainoldi.

## ■ Giovedì 21 dicembre

## Il "Teatro degli altri" al Sociale



Giovedì 21 dicembre alle ore 20.30, al Teatro Sociale di Como, con il Concerto di Natale prosegue la rassegna "Il Teatro degli altri". L'incasso della serata (ingresso 10 euro più prevendita) sarà devoluto a favore di Cometa. Sul palcoscenico si esibiranno bambini e ragazzi del Coro di Cometa, diretti da Lidia Basterretxea accompagnati al pianoforte da Giulio Mercati, il Coro delle Voci Bianche del Teatro Sociale di Como e i coristi del Coro 200. Com diretti dal M° Massimo Malaspina, con la partecipazione di PYO (Pasquinelli Young Orchestra), l'Orchestra UKOM diretti da Carlo Tafuri e il Coro Giovanile SONG condotto da Pilar Bravo. I Cori si alterneranno sul palco eseguendo alcuni brani del tradizionale repertorio natalizio spaziando sino a quelli moderni, come "Jingle Bell Rock" e "Happy Xmas

(War is over) fino al contemporaneo Andrea Venturini. Cometa è una realtà impegnata nell'accoglienza e nell'educazione di bambini e ragazzi e nel sostegno quotidiano alle loro famiglie. Questa storia ha inizio negli anni '80 quando due famiglie aprono il cuore e la casa a un bambino in difficoltà. Da quel giorno e da quel "sì" sono nate tante realtà che sostengono il territorio rispondendo a diversi bisogni: una rete di 80 famiglie aperte all'affido e supportate da un'equipe multidisciplinare; un centro diurno dove ogni giorno vengono accolti 130 bambini di quindici nazionalità; una scuola frequentata da 400 studenti dove sono attivi corsi di prevenzione alla dispersione scolastica; tre cooperative sociali che offrono opportunità lavorative a giovani con fragilità o disabilità.

## Impegnativo fine anno per l'orchestra "Franz Terraneo"

Fine anno molto impegnativo per l'Orchestra da camera di Como Franz Terraneo. Sabato 23 dicembre alle ore 11, nella Basilica di San Fedele, proporrà il "Concerto di Natale" con un programma di elevato spessore. Verranno infatti eseguite la "Sinfonia in sol maggiore" di Sammartini, il "Concerto per due violini in re minore BWV 1043" di J.S. Bach e il "Concerto in do maggiore per violino e orchestra" di Haydn, una perla violinistica. Violini solisti: Beppe Crosta e Davide



Scalèse Civati. L'organico orchestrale è costituito da Beppe Crosta, Andrea Bordonali, Ivan Zarrilli, Davide Scalèse Civati, Alessandro Vescovi, Mariateresa Lietti (violini), Patrizia De Santis, Federica Andreoli (viola), Beatrice Arizza (violoncello), Matteo Mirri (contrabbasso) e Roberto Villa (cembalo). L'orchestra è pure impegnata nel pomeriggio (ore 15) nell'Aula Magna del Collegio Gallo di Como, dove sarà in primo piano nel "Laboratorio musicale per bambini". Vengono proposte "Le storie di Tonal City" tratte dall'omonimo fumetto di Beppe Crosta. L'adattamento per gruppo d'archi è del M° Guido

Boselli. Le storie di Crosta, oltre a divertire abbondando nel caricaturale e nel grottesco, sono simpaticamente divulgative in quanto impregnate su personaggi e situazioni che danno luogo a continue delucidazioni del gergo musicale fruibili sia dal lettore profano di musica, sia dal musicista in divenire. L'ultimo impegno per l'orchestra Franz Terraneo sarà Venerdì 29 dicembre alle ore 20 nella Chiesa di Sant'Agostino per il Concerto di Fine Anno. Accattivante il programma che comprende "Sechs lagsame Sätze und dreistimmige Fugen für Violine, Viola und Violoncello KV 404a Heft I" di Mozart e la "Sonata II per violino, viola e violoncello" di Albrechtsberger. Solisti Beppe Crosta (violino), Claudio Pavolini (viola) e Matteo Ronchini (violoncello). I concerti sono all'interno della rassegna "Note Auree" realizzata dal Comune di Como.

## Servi della Carità - Opera Don Guanella

# Il nuovo calendario de La Divina Provvidenza

Con il numero natalizio del periodico La Divina Provvidenza è uscito il calendario 2024 curato dalla Casa Divina Provvidenza ed edito dalla Congregazione dei Servi della Carità - Opera Don Guanella. Il nuovo calendario è dedicato all'acqua, risorsa fondamentale per la vita, illustrato con le spettacolari immagini dei fotografi internazionali del prestigioso World Water Day Photo Contest, nato dal progetto benefico del Lions Club Seregno per sensibilizzare sul valore dell'acqua e sostenere l'accesso alle risorse idriche in comunità bisognose ([www.worldwaterday.it](http://www.worldwaterday.it)). Scrive don Francesco Sposato, superiore della Casa: «Tra i gesti che saranno presi in considerazione da Gesù per determinare il giudizio finale sulla nostra vita vi è quello di dare da bere agli assetati: "ho avuto sete e mi avete dato da bere" (Mt 25,35). [...] Dare un bicchiere d'acqua è anche condividere un bene di tutti e non solo di pochi; è riconoscere che l'acqua è un diritto e non una merce di scambio. Purtroppo però l'emergenza acqua colpisce ancora intere popolazioni e porta alla morte tantissime persone, tra cui anche molti bambini. Se da una parte simili notizie ci fanno rabbrivire, dall'altra però ci devono spronare a ritenere l'acqua come un bene prezioso che non possiamo permetterci il lusso di sciupare per

**L'edizione 2024 è dedicata all'acqua, risorsa fondamentale per la vita, illustrato con le spettacolari immagini dei fotografi internazionali del prestigioso World Water Day Photo Contest**

nessun motivo al mondo». Gli fa eco Oscar Farinetti, celebre imprenditore, scrittore e conferenziere internazionale, fondatore di Eatly e Green Pea, molto attento alla sostenibilità e alla solidarietà globale, autore di un interessante breve saggio pubblicato nel calendario: «Credo occorra ribaltare il sentimento che proviamo nei confronti dell'acqua: oggi la vediamo come una commodity da sfruttare, quello che invece dobbiamo fare è considerare l'acqua come il bene supremo che ci dona la vita, dunque apprezzarla, rispettarla... amarla». La Divina Provvidenza è stata fondata dallo stesso don Guanella nel dicembre 1892; attualmente è a cadenza trimestrale ed è distribuita in 90.000 copie all'anno. Aggiunge don Sposato: «Sostenere "La Divina



Provvidenza" è, oggi come allora, un importante modo per aiutare e contribuire concretamente alle diverse attività guanelliane; è un modo in cui la Provvidenza Divina si può rendere visibile attraverso la provvidenza umana. Copie del calendario sono disponibili presso il Santuario del Sacro Cuore di Como; per ricevere La Divina Provvidenza ci si può rivolgere alla Pia Opera presso la Casa Divina Provvidenza, via T. Grossi 18; telefono 031.296718; e-mail [com.com](mailto:com.com). [piaopera@guanelliani.it](http://piaopera@guanelliani.it); sito internet [www.operadonguanellacomito.it](http://www.operadonguanellacomito.it).

SILVIA FASANA

## La comunità di Albate-Muggiò in pellegrinaggio al Santuario di Maccio

Mercoledì 27 dicembre è in programma, per la comunità pastorale di Albate - Muggiò, un pellegrinaggio al Santuario di Maccio in preparazione alla domenica della Sacra Famiglia. Il ritrovo è fissato per le ore 10:30 direttamente sulla piazza della chiesa di Maccio. Fino alle 12 ci sarà un momento di preghiera e di presentazione, da parte di don Luigi Savoldelli, in passato parroco e rettore del Santuario, dei fatti accaduti in questi anni che hanno portato al riconoscimento della chiesa parrocchiale di Maccio come Santuario Diocesano dedicato alla Santissima Trinità Misericordia. Seguirà, alle ore 12:30, il pranzo su prenotazione nel salone dell'oratorio, con un primo piatto caldo e condivisione fraterna di quanto altro si vorrà portare. Dopo un momento di relax, con possibilità di gioco per bambini e ragazzi, alle 14:30 avrà luogo un itinerario spirituale intitolato "I passi del mio pellegrinare" con il passaggio dalla Porta della Misericordia. A seguire un momento di catechesi con don Luigi sul tema "La famiglia, segno visibile dell'amore trinitario". Ci sarà anche la possibilità di confessarsi e di dedicarsi alla preghiera personale. Concluderanno la giornata il rosario alle ore 17 e la messa alle 17.30. (fr. mo.)

## Villa Guardia e i 50 anni del Gruppo Sportivo

La festa di Natale del Gruppo Sportivo Villa Guardia, che si svolgerà venerdì 22 dicembre presso il palazzetto comunale di via Tevere, sarà anche l'occasione per celebrare ufficialmente il 50° anniversario del GSV. «L'intenzione è quella di raccontare ai presenti - spiega Vanina Viviani, membro del consiglio direttivo del GSV - il percorso che ha portato all'importante traguardo dei 50 anni. Ci sarà quindi un momento dedicato alla narrazione della fondazione, ma soprattutto ci sarà la consegna di molti riconoscimenti». Tra i più importanti quelli ai 20 fondatori, o ai loro eredi, che hanno reso tutto possibile, riunendosi in un primo incontro di fondazione in cui hanno gettato la base di quello che oggi è una struttura che conta 1200 tesserati e numerose sezioni: atletica, tennistavolo, calcio, basket, volley, tennis, escursionismo e montagna. «È molto importante per noi trasmettere il senso di continuità - prosegue Vanina Viviani - poiché molti collaboratori e atleti di oggi sono figli o parenti dei soci fondatori. Vi saranno anche altri riconoscimenti a molti collaboratori e amici e inoltre è prevista anche la premiazione dell'atleta dell'anno e la consegna di "menzioni" a tutti gli atleti che si sono distinti per meriti sportivi e non solo». (fr. mo.)

# La danza al tempo del Covid

La recente tesi di laurea discussa dalla nostra collaboratrice Gigliola Foglia con la Libera Università di Danza e Teatro di Padova



Come cercavano gli appassionati e i professionisti di danza e di sport artistici di vivere la loro passione durante il lockdown? Quali sono stati i necessari accorgimenti, impegnativi e spesso costosi, per assicurare una difficile ripresa? Quale l'apporto della tecnologia e quale... della fantasia? A queste e altre domande tenta di rispondere la recente tesi di laurea discussa dalla nostra collaboratrice **Gigliola Foglia** con la Libera Università di Danza e Teatro di Padova, Indirizzi Consulente dello Spettacolo e delle Scienze Culturali Tercisoree (relatrice la Rettrice prof. Daniela Ghiraldini, membro di Commissione la prof. Nicoletta Iosifescu). "Organizzare eventi di danza in epoca Covid. Alcuni esempi comaschi" prende le mosse da un articolo pubblicato già a novembre 2020, subito al secondo lockdown totale, sulla rivista online Over There - La Cultura al vostro servizio, un excursus su

cosa stava succedendo in luoghi della cultura come i teatri e nelle palestre e scuole di danza, ginnastica, pattinaggio artistico ecc.: allenamenti possibili solo per scuole e squadre con atleti di livello nazionale, gare a porte chiuse con sagome di cartone a simulare il pubblico, spettacoli sospesi o trasmessi online... Partendo da questa introduzione, la tesi esamina approfonditamente ma con taglio giornalistico, discorsivo e anche con una certa leggerezza e ironia ove possibile, tre casi emblematici: il teatro storico, l'associazione culturale, e la scuola di danza. Nella testimonianza raccolta presso il Teatro Sociale di Como si evidenziano soprattutto l'affetto testimoniato dalla città, il sostegno da parte del Fondo Unico per lo Spettacolo, e la possibilità (contemplata dai contratti dello spettacolo) di rinviare e recuperare spettacoli di prosa, musica e danza in tempi più tranquilli. Per le associazioni culturali si è preso

ad esempio Oro di Scozia, realtà Onlus che organizza corsi di danze scozzesi e serate benefiche con cena e balli, e ha fatto letteralmente i salti mortali per poter tornare ad allestire eventi con normative stringenti di salute pubblica. Basti pensare al numero chiuso che già da sé "taglia" drasticamente i proventi di qualsiasi iniziativa. Infine si è esaminata la situazione di una scuola di danza della città (che ha scelto di non contribuire alla ricerca e quindi per correttezza non nominiamo): la creazione di attività alternative da svolgere a casa per stimolare e incoraggiare gli allievi, il dispendio di denaro ed energie nella progettazione e attuazione di modalità igienicamente sicure per tornare a fare lezione, subito vanificate dal nuovo lockdown che ha convinto gli insegnanti a passare alle lezioni online pur con tutte le difficoltà e i rischi che ciò comportava (pavimenti non idonei, impossibilità di un controllo "fisico"

sugli allievi, problemi di connessione e "ritardi" dell'audio ecc.), infine il rebus dei greenpass. Dal lavoro sono emerse due considerazioni portanti: da un lato il coraggio e la resilienza di artisti e sportivi nel portare avanti la propria vocazione seguendo allo stesso tempo puntualmente le direttive sanitarie, con la disciplina a cui danzatori e atleti sono abituati; dall'altro, il ruolo fondamentale dei social e del web non solo per avvisi urgenti e la didattica a distanza, ma per creare occasioni di "incontro" sia pure virtuali, per sentirsi gruppo e parte di qualcosa. Un esempio: gli scambi di auguri dei coristi 200.com del Teatro Sociale ("esiliati" nelle proprie case) e la trasmissione online dello struggente "Nabucco" di qualche anno fa. Un altro esempio a livello nazionale: l'edizione 2020 tutta online di OnDance, la kermesse organizzata da Roberto Bolle a Milano ogni estate, stavolta prolungata per mesi e resa internazionale con lezioni gratuite di tutti i tipi di danza trasmesse a tutte le ore da tutto il mondo, con in veste di insegnanti le più grandi étoiles delle compagnie mondiali. Perché, oggi più che mai, solo la bellezza può salvare il mondo. (red. cro.)

## VENERDÌ 5 GENNAIO

Per ricordare questa importante ricorrenza, alle 17, verrà celebrata una S. Messa solenne, presieduta dal cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como

## A Olgiate i primi 100 anni della chiesa parrocchiale



Venerdì 5 gennaio 2024 ricorrono i 100 anni di consacrazione della chiesa parrocchiale di Olgiate Comasco intitolata ai Santi Martiri Ippolito e Cassiano. Per ricordare questo importante evento, il giorno stesso dell'anniversario, alle 17, verrà celebrata nella chiesa parrocchiale una S. Messa solenne presieduta dal cardinale Oscar Cantoni, vescovo di Como. Salvo imprevisti, dopo la S. Messa il Cardinal Cantoni si fermerà in parrocchia per la cena con i parroci, i gruppi Sicomoro e Betania e alcuni giovani. Il periodo delle celebrazioni di questo importante anniversario

si è aperto ufficialmente nello scorso mese di ottobre con la Settimana Gerardiana, durante la quale le spoglie mortali di San Gerardo, a cui la comunità olgiatese è molto devota, hanno sostato nella chiesa parrocchiale. «Il tema scelto per impostare il cammino dell'anno pastorale e per celebrare questa importante ricorrenza - spiega don Flavio Crosta, prevosto di Olgiate - ha come titolo "Pietre Vive" e sta facendo da filo conduttore anche alla novena di Natale e verrà poi ripreso sia nel periodo della Quaresima che durante il mese Mariano a conclusione dell'anno pastorale». Si tratta di un tema che si rifà alla prima lettera di

Pietro che recita: Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. «Proprio richiamandoci a questa lettera - sottolinea don Alberto Dolcini, collaboratore parrocchiale - abbiamo incentrato e incentreremo tutte le nostre iniziative sulla tematica dell'essere pietre vive per la costruzione della chiesa, intesa non tanto come edificio quanto piuttosto come comunità».

FRANCESCA MOLINARI

### Era il 1924...

La chiesa parrocchiale di Olgiate Comasco - spiega don Alberto Dolcini in un testo in cui ha ricostruito la storia della chiesa e delle opere contenute - è stata consacrata dal Vescovo Menicatti il 5 gennaio 1924 nei pressi del luogo su cui già in precedenza, fin dall'XI secolo, era situata l'antica chiesa di San Cassiano, in stile romanico, di cui si possono ammirare alcuni resti scultorei all'esterno dell'abside settentrionale dell'odierno transetto. I lavori di costruzione dell'attuale complesso architettonico, su progetto dell'ingegner Luigi Bianchi di Como, iniziarono nel 1891, per venire incontro all'aumento della popolazione del paese che non poteva più essere ospitata nella vecchia chiesa, troppo piccola e malandata. Costruita in stile neoclassico, fu aperta al culto nella festa di Natale del 1895. Nel 1931 fu arricchita di una facciata, anch'essa in stile neoclassico, a tre portali, di cui il maggiore decorato con colonne e, sopra la porta di ingresso, da un affresco della pietà. La parte alta della facciata racchiude quattro nicchie che ospitano le statue dei santi Giovanni Battista, Ippolito, Cassiano e Antonio di Padova. Il massiccio campanile, con concerto a 8 campane, è detto "campanile del fico", dalla pianta che per lungo tempo ha verdeggiato all'altezza del castello delle campane. L'interno è riccamente decorato da affreschi che rendono la chiesa parrocchiale il vero cuore della comunità cristiana olgiatese. In essa, infatti, sono raffigurati santi legati a devozioni e luoghi particolarmente cari alla popolazione: S. Giorgio, raffigurato sull'arco di una cappella laterale, a ricordo del monastero dedicato a questo santo e una volta sito nell'omonima via; S. Ilario di Poitiers, affresco nella cappella del transetto settentrionale, titolare di una chiesa oggi non più esistente e sita nella frazione di Baragiola; la Madonna del Carmelo, la cui effigie campeggia nella seconda campata della volta della navata, a cui è dedicata una cappella ancora oggi esistente in via Repubblica, eretta a seguito di un'epidemia di peste nel corso del XIX secolo. Non manca poi, nella prima campata della volta della chiesa parrocchiale, la raffigurazione di un episodio della vita di San Gerardo de' Tintori, santo laico di Monza, morto all'inizio del XIII secolo, alla cui intercessione gli olgiatei devono la guarigione da una terribile malattia che falciava la popolazione. Dal 1208, in maniera quasi ininterrotta, il popolo olgiatese si reca in pellegrinaggio sulla tomba di San Gerardo il 25 aprile di ogni anno.

### La lettera di Natale

## La difficile sfida del nuovo oratorio di Olgiate Comasco

Costruire un nuovo oratorio non è una cosa facile, penso che ce ne siamo resi conto tutti.

Sono qui nel mio ufficio e guardo a quanto è stato fatto in questi dodici mesi, da quel giorno in cui ci eravamo lasciati con la notizia che il Collegio Consultori della Diocesi di Como aveva dato parere positivo a intraprendere e realizzare il nuovo oratorio. Il percorso si sta dimostrando lungo e pieno di ostacoli, ma grazie ai numerosi professionisti e volontari e alla fiducia da parte della comunità di Olgiate si cerca di andare avanti.

Proprio per il sostegno da parte della comunità penso sia utile fare un po' di chiarezza su quelli che sono stati i passi più importanti compiuti, che spesso rimangono dietro le quinte.

A luglio, grazie alla collaborazione degli uffici diocesani, abbiamo potuto inoltrare il nostro progetto al vescovo cardinal Oscar Cantoni che lo ha visionato e ha manifestato il suo apprezzamento per la sua unicità e per quello che un oratorio significa per Olgiate. Da questo incontro il cardinale si è informato sul poter usufruire dei fondi messi a disposizione dalla CEI per questa tipologia di progetti.

Da questo incontro quindi, grazie alla mediazione del cardinale, siamo arrivati a presentare il progetto alla Conferenza Episcopale Italiana. La CEI ha manifestato un iniziale interesse per un finanziamento, siamo ora all'opera per poter allegare sul loro portare ufficiale la richiesta formale, a cui ci auguriamo una risposta positiva.



Mi sembra doveroso ricordare che il nostro progetto è una prima nazionale in quanto polifunzionale e inclusivo, accessibile a tutti, in cui ognuno è accolto mettendo in campo le proprie qualità e fragilità, offrendo un'accoglienza completa anche a ragazzi e sacerdoti in difficoltà, più o meno evidenti. Nel frattempo, stiamo partecipando al Bando Interventi Emblematici di Fondazione Cariplo. Per ora insieme a noi sono stati presentati altri undici progetti molto validi, numero che potrà incrementare. Nei prossimi mesi

avremo degli aggiornamenti anche in merito a questa importante possibilità di finanziamento.

Come potete capire sono molteplici i dettagli a cui prestare attenzione per poter vedere realizzato il nostro oratorio. Ogni tanto la fatica prende il sopravvento ma devo ringraziare la mia comunità parrocchiale per la presenza e il supporto, a volte è proprio questo che fa andare avanti.

Con una visione a posteriori devo ammettere che l'ultimo anno è stato molto importante per tutti noi: l'arrivo di San

GIOVANI E IL VICARIO DON FRANCESCO ORSI, CON IL CARDINAL OSCAR CANTONI  
RAPID FOTO ANTONELLA SPINELLI

Gerardo nella nostra parrocchia ci ha fatto sentire ancora di più comunità facendoci toccare con mano una Chiesa in uscita, riscoprendo le parole e i gesti di Gerardo dei Tintori, esempio di santità per noi cristiani.

Come non notare i numerosi ragazzi e giovani che in particolare in quell'occasione, ma più in generale quotidianamente, si spendono e amano questo luogo, tante volte vissuto come seconda casa. È proprio a loro che voglio rivolgere un grazie particolare: la loro presenza aiuta a non fermarsi davanti agli ostacoli che si presentano nella realizzazione di un nuovo oratorio, fino a quando voi ci crederete, state pur certi che non mi tirerò indietro.

Oltre alla Conferenza Episcopale Italiana, alla Curia di Como, che ci rappresenta nelle varie trattative, al Tavolo Competitività per la provincia di Como, alla Fondazione Cariplo e alla Regione Lombardia.

Infine, permettetemi di esprimere il mio ringraziamento al nostro sindaco e all'Amministrazione comunale di Olgiate, e poi a voi, miei cari fedeli parrocchiani, e a tutte le associazioni che in questi mesi mi siete stati vicino dandomi la forza di continuare a camminare per la realizzazione di quest'opera. Grazie e buon Natale a tutti.

DON FLAVIO CROSTA



**Restauri. Una serata per illustrare il programma di restauro delle tele "Cristo Crocifisso e Assunzione della Vergine" presenti in parrocchia della frazione menaggina**

# Dipinti in dialogo a Croce



Vergine Assunta, affiancata dai Santi Pietro e Paolo, patroni della parrocchia. Tra i due apostoli vi è Sant'Antonio la cui identificazione è affidata alla lettera greca "tau" ed alla verga a simboleggiare il suo ruolo di abate. Egli sfugge all'iconografia tradizionale che, in genere, lo raffigura con il maialino ai piedi o con un campanello in mano. La sua presenza trova giustificazione nell'economia del paese, dedita, soprattutto, all'allevamento, per cui

Partecipata e ben organizzata è stata la serata svoltasi nella parrocchiale di Croce di Menaggio sul tema "Dipinti in dialogo" finalizzata al restauro delle grandi tele "Cristo Crocifisso e Assunzione della Vergine" presenti in parrocchia. Gli interventi sono stati intervallati da intermezzi musicali della **prof.ssa Emma Santi** che, al violino, ha interpretato brani di J.S.Bach. A fare gli onori di casa **Emanuele Pitto**, presidente dell'Associazione Artelario, **che ha introdotto i relatori. Don Pierino Riva** ha illustrato la cronistoria del progetto, premiato dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca, nell'ambito del bando "Tutela del patrimonio storico ed artistico 2023". Quindi **Federico Cereghini** ha relazionato sulle due tele e, per finire, la **dott.ssa Angela Cal**, titolare della "Pepearte", ha esposto le fasi dell'intervento di restauro in programma nei prossimi mesi. Il primo dipinto è una singolare testimonianza storica: rappresenta Cristo in croce coperto da una tunica, sormontato dalle lettere greche "alfa" ed "omega" e con il piede destro posato sopra un calice. Il soggetto, insolito in diocesi di Como, se non unico, è ispirato al Volto Santo di Lucca, antica effigie scultorea custodita nel duomo di San Martino che ha avuto, a partire dal 782, una sentita venerazione popolare, tale da fare divenire la città toscana, sulla via Francigena, una delle mete più frequentate dai pellegrini per lucrare le indulgenze. Sulla presenza di un quadro così rilevante a Croce, bisogna rifarsi alla sola tradizione citata da Gioachino Mario Rigamonti in una pubblicazione del 1965 che attesta la donazione dello stesso alla chiesa da parte del fiorentino Guicciardini nel 1634, quando la parrocchia, resasi indipendente da Menaggio nel 1725, non era ancora nata. Poco

significativa, ma non infruttuosa, è stata la ricerca in archivio parrocchiale per venire a capo della questione con dati certi. Nei vari inventari succedutisi nel tempo si dà poco rilevanza all'opera: don Moltrasio nel 1905 scrive "un quadro di stile orientale rappresentante il Crocifisso" e, nel 1810, don Antonio Piatti annota "è la rappresentazione di un Crocifisso antico". Il primo che diede importanza al dipinto fu don Luigi Artali che dalla parete di fondo della navata destra, dov'era collocato, lo spostò nel presbitero nel 1968, mentre padre Giorgio Crippa raccolse documentazione inerente al culto del Volto Santo. Ma veniamo alla sua lettura. Il dipinto rivela, pur nella staticità del soggetto, un buon pennello che si svela, soprattutto, nei particolari, quali: i teli damascati sullo sfondo e le 22 figure di santi, collocate in edicole gotiche, che decorano il fregio della veste e delle maniche. Ripetuto, poi, in modo insistente il simbolo della croce che appare ben otto volte, quasi ad accentuare la sua esaltazione. Nel quadro abbiamo un Crocifisso in abiti sacerdotali. Il suo capo è leggermente reclinato, ma lo sguardo è vivo, gli occhi sono aperti in quanto l'autore vuole rappresentare il Cristo trionfante sulla morte nella resurrezione. Una suggestione profonda emana il dipinto per la qualità dell'esecuzione, ma anche per i tratti del viso che conferiscono l'idea del ritratto, considerato che la ricerca del vero volto di Cristo era, nel Medioevo, quasi un'ossessione. Consuete, infatti, erano immagini ispirate alla Sindone o al sudario della Veronica. Il "Volto Santo" è quindi un'opera di rilievo, per la rarità del soggetto, l'inconsueta espressività e l'intensa religiosità che comunica. E veniamo al secondo dipinto rappresentante la

contare sulla protezione dell'abate era un toccasana contro malattie ed epidemie degli animali. Sulla diagonale sta San Giuseppe che reca un giglio simbolo di purezza ed affianca l'Assunta: egli, in secondo piano, è ripreso con espressione di stupore, spettatore del misterioso avvenimento nel quale è coinvolta la sua sposa. Per comporre la scena, l'ignoto autore settecentesco, ha delineato uno schema a triangolo con al vertice il volto di Maria. La medesima figura geometrica, rovesciata in alto, include la Trinità, rappresentata da Dio Padre, dal Figlio che regge sulle ginocchia il sudario e dallo Spirito Santo che aleggia in forma di colomba. L'immagine di Giuseppe è pertanto esclusa da questo spazio compositivo, quasi un riferimento alla sua esistenza che, nella Sacra Famiglia, ebbe un ruolo apparentemente marginale, custodendo nel proprio intimo il compito di padre putativo che il piano provvidenziale gli aveva serbato nella storia della salvezza. Il racconto pittorico, di facile lettura, si sviluppa partendo da Maria che coinvolge le figure che l'attorniano, ad eccezione di San Pietro il quale, rivolto all'esterno, induce il pubblico a contemplare il messaggio proposto dall'artista. L'apostolo cattura l'attenzione dell'osservatore indicando, con il gesto della mano, lo straordinario episodio del quale è spettatore: l'assunzione della Vergine che, a braccia aperte, sorretta dalle nuvole, accoglie benevolmente la volontà divina. Dal lato, San Paolo regge la spada ed ammira, rapito. Per contribuire al restauro di opere così significative la parrocchia ha aperto un C.C. presso la Banca Popolare di Sondrio con la causale "Dipinti in dialogo. Restauro e conservazione tele "Cristo Crocifisso e Assunzione della Vergine", IBAN IT42M056965152000002040X07. (f.c.)

## Mandellese, dagli anni Cinquanta missionario del Pime a Hong Kong

# La lettera natalizia di padre Mario Marazzi



Come ogni anno, in occasione delle festività natalizie, il concittadino mandellese padre Mario Marazzi, 95 anni dagli anni Cinquanta missionario del Pime a Hong Kong, invia agli amici, attraverso posta elettronica la mail di auguri che qui riportiamo.

"Cari amici "Il tempo si è fatto breve". L'apostolo Paolo rivolve queste parole nella sua prima lettera ai fedeli di Corinto (7.29). Come sappiamo i cristiani della prima generazione pensavano che la parusia, cioè il ritorno di Gesù nella gloria sarebbe stato imminente: mandandovi la mia lettera l'anno scorso dicevo che anche per me il tempo si era fatto breve. Lo è altri, e con questo in mente eccomi qui a scrivervi ancora una volta. Sono contento di aver vissuto questo anno nella Casa di riposo tenuta dalla Suore dei Poveri che hanno come missione di offrire una casa agli anziani più bisognosi di qualsiasi razza e religione. Qui sono benvenuti come

fossero Gesù Cristo, curati come qui fosse la loro famiglia, e accompagnati con dignità fino a quando il Signore li chiama a sé. Ho una bella camera col bagno e pensando a tanti anziani che a Hong Kong vivono pigiati in case di riposo con poco spazio mi sento ricco. Prego spesso con le parole di Teresa di Lisieux quando gravemente ammalata diceva "La mia vita è un baleno, un'ora che passa è un momento che presto mi sfugge e se ne va. Tu lo sai, Dio mio, che per amarti sulla terra non ho altro che oggi!" Nel tempo che il Signore ancora ci dà le cose che possiamo fare sono modeste ma preziose: piccoli gesti di carità, sorridere agli altri, salutare per primi quando ci si incontra, dire una buona parola a chi si sente solo o una parola di incoraggiamento a chi è depresso, ecc. Per chi vive in una comunità di anziani le piccole cose che aiutano a costruire attorno a noi un'atmosfera di amicizia, di pace sono semplici gesti d'amore: spingere

una carrozzella o sorreggere una persona che cammina con fatica. Un'altra preghiera che mi accompagna è la cosiddetta preghiera di Gesù: "Signore Gesù figlio di Dio abbi pietà di me peccatore". È una preghiera sorta nella Chiesa orientale resa nota a noi dal libro "Racconti di un pellegrino russo". Pregandola mi sento in comunione con i cristiani dell'Ucraina e della Russia per chiedere il dono della pace. Pensando alla martoriata Ucraina, non posso dimenticare le vittime di altre guerre di cui poco si parla. Noi del Pime abbiamo caro il Myanmar (ex Birmania) dove hanno lavorato tanti nostri missionari (penso al mandellese mons. Alfredo Lafrancani) e da dove provengono vari nostri preti e seminaristi. Le notizie che arrivano dal Myanmar sono molto preoccupanti: bombardamenti continui su villaggi e città, gente in fuga dalle proprie case, e tanti orrori che una guerra porta con sé. Preghiamo per la pace e nel nostro piccolo cerchiamo di

essere donne e uomini di pace, impegnati a costruire un mondo di sorelle e fratelli che si amano e si rispettano. Finisco ricordando alcune parole di papa Benedetto XVI, deceduto un anno fa, che ritengo utile anche a noi. Nel suo testamento spirituale dice "Rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere!". Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia... Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerge nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù è veramente la via, la verità e la vita. Buon Natale e Buon anno padre Mario Marazzi, Pime". (al. bo.)

# “Terra e Gente”, la storia locale in una rivista

Presentato a ridosso del Natale il nuovo numero della pubblicazione editata dalla Comunità Montana Valli del Verbano



**Nel corso della cerimonia è stato assegnato il premio “Giancarlo Peregalli” alla giovane storica Giorgia Cerati**

al territorio ha aperto la serata e ha poi passato la parola, per la presentazione della rivista, al prof. Enzo Laforgia, insegnante, storico e - attualmente - assessore alla cultura del Comune di Varese. Il professore ha, così, passato in rassegna tutti gli articoli che compongono il volume, dando per ciascuno di essi una spiegazione ed un inquadramento storico utile a contestualizzare i personaggi o gli episodi oggetto dei contributi. Una parte di essi è dedicato a persone: Lucia Prinetti Adamoli (1819 - 1864), donna repubblicana (profilo tracciato da Giuseppe Armocida); Giovanni Carnovali detto “il Piccio”: omaggio al pittore - nato a Montegrino - a 150 anni dalla morte (Carolina De Vittori); un ricordo dello scultore Nino Cassani (di Alberto Palazzi); la fortuna fatta dall'impresario Francesco Zaffrani in terra d'Egitto riemerge grazie alle ricerche di Giorgio Roncari. Una seconda parte di articoli - ha



evidenziato Laforgia - riguarda i luoghi: “I parchi delle Rimembranze nelle Valli del Verbano Orientale”, descritti dalla penna di Gianni Pozzi; la storia dell'albergo sul Ponte Sette Termini, sorto a Montegrino “per il movimento dei forestieri”, è ricordata dal contributo di Enrico Fuselli; Amerigo Giorgetti con Mauro e Tiziana Zanetti celebrano i 100 anni della Cooperativa Pescatori del lago di Varese; la società archeologica di Luino con Stefano Torretta illustra la viabilità d'epoca romana nella provincia di Varese. Si aggiungono a questi altri due contributi: “Questa o un'altra carrozza? Il cavallo, il calesse, la storia di Guido Morselli a Gavirate” (di Linda Terzioli) e “Note di lettura su un romanzo e un racconto di Piero Chiara” (di Alberto Brambilla). A completamento della rassegna degli articoli ecco due tesi di laurea. Una di carattere letterario di Tanos Kollias è: “Il paesaggio come geografia interiore: rilettura con inediti della poesia di Vittorio Sereni”; l'altra di carattere storico, frutto del lavoro di Giorgia Cerati recupera la storia di uno dei poli produttivi più significativi

del Medio Verbano: “Terra e lago: la Società Ceramica Italiana di Laveno Mombello e i suoi protagonisti” grazie alla quale oltre alle vicende dello stabilimento lavenese si riprendono le figure degli stilisti che dall'inizio degli anni '20 e sino alla fine degli anni '70 hanno portato questa fabbrica ai vertici del designer ceramico mondiale. Proprio quest'ultimo contributo è risultato anche vincitore del Premio “Giancarlo Peregalli (1949 - 2002) per giovani studiosi di scienze storiche”, dedicato alla memoria di questo appassionato archivista e studioso della storia della Valcuvia, ideatore nel 1993 della rivista “Terra e Gente”. È stato il Centro Studi e Documentazione per la Valcuvia e l'alto Varesotto “Giancarlo Peregalli” che nel 2022 - a 20 anni dalla morte dello studioso - ha istituito il premio. È stato l'arch. Gianni Pozzi, presidente dell'associazione, che nel corso della serata di presentazione di “Terra e gente” 2023 ha premiato Giorgia Cerati, vincitrice del concorso col suo lavoro sulla ceramica di Laveno.

A.C.

## Giovani artisti

# L'arte di Lice Musso: da Brenta a Parigi sulle ali del fantasy

Lice Musso è un'artista fantasy originaria di Brenta le cui opere sono state recentemente esposte a Parigi.

**Partiamo dall'inizio, da dove nasce la tua passione per la pittura?**

«Ho frequentato il liceo artistico a Varese, ma la passione per il disegno e il genere fantasy l'ho avuta sin da bambina. È sempre stato un genere affascinante e ho sempre avuto tanta immaginazione, poi con gli anni mi sono resa conto che era il modo migliore per esprimermi emotivamente. Progressivamente la mia arte si è evoluta, sia a livello stilistico che di tecnica, ma uno dei fondamenti sui quali ho basato la mia produzione è la rappresentazione di tematiche reali attraverso soggetti irreali. Dunque, un paradosso. Le persone vengono subito attratte da ciò che vedono, io poi racconto sempre la storia che c'è dietro le immagini, spiego ciò che mi ha portato a rappresentare quel particolare soggetto, dopodiché lascio ovviamente lo spazio nel quale immedesimarsi».

**Da quando hai iniziato a esporre le tue opere?**

«Il primo approccio con il pubblico è stato nella pizzeria di mia mamma, il bar Saté a Brenta, dove praticamente avevo una galleria permanente. Lì ho avuto i primi contatti e venduto i miei primi quadri. Ho iniziato a dipingere dopo il diploma, quindi nel 2009 e ho realizzato subito alcune mostre. Tutto è diventato più fruibile quando ho iniziato a produrre merchandising, perché così un pubblico più vasto ha potuto avvicinarsi alla mia arte. Dopo una pausa di quasi otto anni, l'anno scorso ho ripreso ad esporre, ripartendo da Laveno Mombello e da lì ho avuto un aumento esponenziale delle richieste, sia di quadri che di merchandising, in particolare dei calendari».

**Raccontaci della mostra a Parigi. Com'è stata questa esperienza?**



«Per me è stata un'esperienza assurda e quasi ancora non ci credo. Mi sembra qualcosa di più grande di me perché eravamo praticamente sotto la piramide del Louvre. Ho esposto a Parigi nell'ambito della fiera autunnale Art Shopping Paris: uno spazio espositivo con una miriade di installazioni artistiche di moltissimi generi diversi. È stata un'esperienza artistica a 360 gradi. Nel mio stand ho esposto il quadro Magici Incontri che racconta di alcuni incontri, che nel piccolo o nel grande, ti cambiano la vita e ti portano a crescere. Lo scorso anno, dopo una mostra al K2 di Laveno Mombello sono entrata in contatto con una curatrice, che gestisce il collettivo Neoludica Gallery Game, la quale mi ha proposto di portare a Parigi la mia arte. È possibile che nel prossimo anno ci saranno altre collaborazioni al di fuori dell'Europa».

**E ora c'è la mostra a Luino, a Palazzo Verbania.**

«Sì, adesso il quadro di Parigi è esposto a Palazzo Verbania. La mostra è del collettivo Neoludica e dell'associazione Utopia e si divide in due sale, una dove sono esposte le opere del collettivo, compreso il quadro Magici Incontri, nell'altra ci sono le stampe su tela dei concept artist di Assassians Creed. Tutto è quindi basato sullo stile fantasy, sia tradizionale che digitale».

**A proposito di stile, come definiresti il tuo?**

«È innanzitutto una pittura introspettiva, che si basa sul paradosso. La base comunque è fantasy con influenze di gothic dark, che è subentrato in età adolescenziale. Infatti rappresento sia i lati oscuri che i lati positivi dei miei soggetti».

ALESSANDRO BERGOMI

## Incontri

Venerdì 22 dicembre 2023 all'Oratorio di Caravate un incontro con **don Angelo Innocenti** che parlerà della sua recente esperienza nella missione diocesana in Mozambico.

**Quasi** a sorpresa la Commissione Missionaria del vicariato di Canonica - Cittiglio ha organizzato per le ore 20.45 di venerdì 22 dicembre 2023 all'Oratorio di Caravate un incontro con **don Angelo Innocenti** che parlerà della sua recente esperienza nella missione diocesana in Mozambico. Don Angelo - che a Caravate aveva vissuto una esperienza pastorale negli anni del seminario - è un prete diocesano che il Vescovo ha scelto per affiancare don Filippo Macchi nella missione che la Chiesa di Como ha aperto nel nord del Mozambico. Proprio per prendere confidenza e per iniziare a conoscere le realtà della parrocchia di Mirothe, dove sarà prossimamente chiamato ad operare, don Angelo è stato per 40 giorni in Africa dove si è incontrato con don Filippo, con il diacono, con i catechisti che lavorano in quella terra e con gli abitanti della parrocchia. E di questa sua esperienza don Innocenti ci porterà la testimonianza nella serata caravatese che sarà per tutti una opportunità preziosa per ascoltare di questi suoi primi 40 giorni in terra d'Africa e raccogliere da lui impressioni, sentimenti e aspettative sulla vita da missionario Fidei donum. L'incontro sarà anche occasione per scambiarsi gli auguri per un S. Natale missionario, in attesa di ritrovarsi in gennaio con don Filippo che - dopo due anni di missione - tornerà a casa per alcuni mesi di riposo ad inizio 2024.

Sondrio. Assegnata la benemerita civica

## Il "Ligari d'argento" a Gemma Simonini

«Credo sia giusto condividere questo onore con i volontari della Caritas: il premio è anche una testimonianza del ringraziamento della città al mondo del volontariato. Grazie agli incontri con molte persone sono cresciuta con la consapevolezza di essere più fortunata degli altri e quindi cerco ancora di dare il mio contributo a chi è in difficoltà, sentendo sempre di aver ricevuto molto di più di quello che io abbia dato». Premiata lo scorso giovedì 14 dicembre con l'onorificenza cittadina del *Ligari d'argento*, che ogni anno a Sondrio viene assegnata prima del Natale, **Grazia Simonini** non si è assunta alcun merito e ha ricordato quanti, come lei, si dedicano generosamente al volontariato. «Devo ringraziare i sindaci che mi hanno scelto - ha affermato Simonini - il Ligari d'argento è un riconoscimento importante. La chiamata del sindaco Scaramellini mi ha colto di sorpresa e sono ancora emozionata». La commissione nominata dal sindaco **Marco Scaramellini**, che comprende i tre ex primi cittadini, **Alberto Frizziero**,

**Bianca Bianchini** e **Alcide Molteni**, tra le diverse candidature pervenute per assegnare il *Ligari d'argento*, tutte di elevato profilo, ha condiviso di assegnare il premio a Gemma Simonini, infermiera professionale fino alla pensione e volontaria da sempre. Una vita spesa per gli altri, per le persone in difficoltà senza famiglia né casa, promotrice del Centro di prima accoglienza, volontaria della Caritas ma anche consigliere comunale per quattro mandati, e presidente della Commissione Servizi sociali. Da quest'anno è impegnata nel *Progetto Betlemme* per dare ospitalità la notte a persone prive di alloggio. Gemma Simonini succede a **Maria Pia Bongiasca**, insegnante e volontaria della parrocchia Beata Vergine del Rosario, premiata nel 2022. «Nata a Ponte Valtellina il 13 dicembre 1945, residente a Sondrio, è sposata ed è nonna - si legge nella motivazione per il premio -. Dopo ventun anni di attività ospedaliera, infermiera di sala operatoria, all'Ospedale civile di Sondrio, ha lavorato alla Casa di riposo di Ponte in Valtellina. Ha iniziato la sua attività di volontariato nella Parrocchia dei Santi Gervasio e



Protasio di Sondrio, dove si occupa ancora oggi dell'assistenza ai numerosi parroci che nel frattempo si sono susseguiti e della pulizia della chiesa stessa. È volontaria della Caritas cittadina da circa 35 anni, si occupa della gestione delle famiglie in difficoltà e dell'assistenza degli immigrati, con o senza permesso di soggiorno. Per otto anni è stata coresponsabile, con il marito, del Casa di prima accoglienza. È proprio grazie a lei che è stato realizzato il Centro di prima accoglienza per rispondere ai bisogni che erano presenti in città. È stata consigliere comunale per quattro mandati, dal 1994 al 2018, e in tutte e quattro ha ricoperto la carica di presidente della Commissione Servizi sociali. Nel 2008 ha ricevuto dal Sindaco la delega ai rapporti con le associazioni di volontariato e di assistenza sociale del territorio. Ha sempre contribuito a sostenere e incrementare le attività svolte dai Servizi sociali del Comune di Sondrio. Il suo impegno non è ancora terminato,

anche in questi ultimi anni segnati dalla pandemia Covid 19, la sua insostituibile figura ha continuato a spendersi per i bisogni degli altri, in particolar modo dei più bisognosi. A inizio 2023, il *Progetto Betlemme*, nato su iniziativa di **don Christian Bricola** per mettere a disposizione un locale all'oratorio Angelo Custode per ospitare di notte alcune persone costrette a dormire per strada, non l'ha lasciata indifferente e l'ha portata a mettersi ancora una volta a disposizione come generosa volontaria». Il premio *Ligari d'argento* è stato consegnato nel corso di una cerimonia pubblica, alla quale il sindaco Marco Scaramellini, colpito dall'influenza, è stato rappresentato dalla sua vice **Francesca Canovi**, e dall'assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta**. Presenti anche gli ex sindaci Frizziero, Bianchini e Molteni.

ALBERTO GIANOLI

## Sondrio. Il riconoscimento è andato alla squadra femminile della Sportiva Basket Sondrio Sportivo sondriese dell'anno: le donne del basket

Talento, passione e sacrificio delle atlete, impegno dei tecnici, sostegno della società: questo ha permesso alla squadra femminile della Sportiva Basket Sondrio di conquistare un titolo mai ottenuto prima da una squadra valtellinese schierando giocatrici cresciute nel proprio settore giovanile. Sono le ragazze del basket le vincitrici del premio *Lo sportivo sondriese dell'anno*: la cerimonia di consegna si è svolta nel pomeriggio di venerdì 15 dicembre nella sala consiglio di Palazzo Pretorio, alla presenza dell'assessore allo Sport, al Turismo e alle Olimpiadi 2026, **Michele Diasio**, e del presidente del Coni provinciale, **Ettore Castoldi**. Negli anni scorsi il premio, istituito oltre trent'anni fa, era stato diviso, a sottolineare gli aspetti agonistico, storico e sociale, ma per la stagione 2022 - 2023 si è deciso di premiare la squadra della pallacanestro femminile che li riunisce in sé tutti e tre. «Lo straordinario risultato raggiunto è frutto di un percorso inizia-



to molti anni fa - ha spiegato l'assessore Diasio -, è stato ottenuto grazie alla vostra costanza e all'impegno della società e sulle vostre maglie veicolate il messaggio della donazione attraverso l'Avis comunale di Sondrio. Per portare avanti un sogno servono sacrifici, i vostri e quelli dei vostri allenatori - ha proseguito rivolgendosi alle ragazze -: siete un esempio positivo per la città e vi meritate questo premio».

La Commissione che ha valutato le candidature era formata dal consigliere comunale **Cristina Maspes** e dai giornalisti **Paolo Valenti** e **Paolo Croce**. Il presidente del Coni Castoldi si è soffermato sull'importanza del risultato sportivo, raggiunto per merito di una società che ha investito nel movimento femminile. «Sono sicuro - ha poi concluso - che grazie al vivaio confermerete questi risultati anche

in futuro». La squadra, formata da venti elementi, ha conquistato la promozione in serie B vincendo 25 delle 32 partite disputate, con 1.612 punti fatti e 1.258 subiti, piazzando due giocatrici tra le dieci migliori marcatrici del proprio girone. A distinguere la squadra femminile della Sportiva Basket Sondrio è anche l'accordo decennale di collaborazione con l'Avis comunale per portare sui campi di gioco di tutta la Lombardia un importante messaggio sociale. A nome delle giocatrici è intervenuta **Anna Gavazzi**, una delle veterane, che ha espresso la gioia e la soddisfazione per il riconoscimento ottenuto, mentre **Fabrizio Spinelli**, per lo staff tecnico, si è detto sicuro che, nonostante le difficoltà incontrate quest'anno, dovute soprattutto all'inesperienza, la squadra ha raggiunto un livello che manterrà anche nei prossimi anni. Infine, **Antonella Valsecchi** ha confermato l'impegno dell'Avis comunale a sostegno della squadra.

Al santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto

## Ancona di Ramus: concluso il primo lotto di restauri



Si è svolto martedì 12 dicembre scorso, al santuario della Beata Vergine delle Grazie di Grosotto, un incontro ristretto sulla conclusione del primo lotto degli interventi di restauro sull'ancona monumentale di Pietro Ramus. Opera completamente finanziata dal Ministero delle Culture per il programma triennale dei lavori pubblici ministeriale. All'appuntamento le soprintendenti **Ilaria Bruno** e **Sonia Segimiro**, insieme al restauratore **Luciano Gritti**, che sta curando l'esecuzione del lavoro, hanno illustrato ai componenti della Fabbrica della Beata Vergine delle Grazie i risultati di questa prima parte dell'attività. I lavori iniziati nel mese di luglio hanno visto la pulitura della scultura lignea del 1680 su tutta la mastodon-

tica struttura. La troupe di restauro, con minuziose tecniche, ha ridato all'opera l'originale aspetto della fine del Seicento. Difatti, durante i lavori, sono emersi gli originali colori (nella foto), fra i quali quelli dei manti della Vergine e degli angeli, mentre le dorature hanno ripreso il loro antico splendore e lucentezza. Grande lo stupore e la soddisfazione dei fabbricieri, che hanno potuto da vicino rendersi conto della situazione. Come nota storica, l'ancona monumentale è del 1680, anno di conclusione del lungo lavoro dello scultore camuno di origini trentine Pietro Antonio Ramus, iniziato secondo le cronache nel 1673. Fu concepita come grande macchina barocca nelle intenzioni del rettore e dei canepari del tempo.

La scultura lignea è alta 15 metri e larga 8, all'interno contiene una tela dei Piatti di grandi dimensioni, che veniva calata nelle grandi occasioni. Da qui il termine macchina barocca. La raffigurazione lignea incentrata sulla figura di Maria e sulla sua incoronazione rende questo capolavoro una delle più alte espressioni del Barocco in Italia. I lavori del secondo lotto, comprendenti la finitura e consolidamento delle pulizie effettuate nonché il restauro della tela dei Piatti che è inglobata nell'ancona stessa, riprenderanno dopo la pausa invernale per poi concludersi nell'autunno del 2024. Per la fine dei lavori la Fabbrica sta già pensando a una serie di eventi religiosi, culturali e musicali all'altezza di questo importante lavoro di restauro.

TRAONA

Dopo quattro anni di collaborazione, la novità da inizio 2024

# Piccola Opera: la gestione alla Cooperativa AltraVia

Dopo alcuni anni di affiancamento, martedì 12 dicembre è stato ufficializzato il passaggio delle consegne tra le Minime Oblate del Cuore Immacolato di Maria e la Cooperativa AltraVia nella gestione dei servizi della Piccola Opera di Traona, passaggio che diverrà effettivo dal prossimo 1° gennaio. Ad aprire e coordinare i diversi interventi è stato **Stefano Mogavero**, coordinatore della Cooperativa AltraVia e direttore del Centro Rita Tonoli. Parlando della collaborazione, iniziata nel 2019, quando la compianta sorella Anna Gennai «ci ha chiamato per avere un aiuto, un sostegno, in un momento di difficoltà che metteva un po' a rischio anche l'esistenza stessa della Piccola Opera», egli ha ricordato anche il periodo della pandemia, che ha rappresentato «un'esperienza difficile, ma molto formativa».

Dal prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**, il riconoscimento dell'«importanza della realtà impegnata nel sociale», in uno stile di solidarietà verso i bisognosi al servizio del territorio in cui viviamo, e non solo, e il ringraziamento per le attività svolte dalla Piccola Opera.

**Padre Sergio Pesenti**, legale rappresentante pro tempore delle Minime Oblate, ha augurato a tutti, con il saluto francescano, la pace di cui abbiamo bisogno. Egli ha parlato della sua missione per aiutare le sorelle e le ha ringraziate per il servizio che, da sessantacinque anni, stanno svolgendo, donando «tempo, energie, anni, impegno, intelligenza e competenza». Evidenziando la mancanza di un seguito vocazionale di un istituto diventato un po' piccolo rispetto a un'opera



molto grande, ha spiegato che «era necessario trovare una modalità che fosse nello stesso tempo un passaggio ad altri ma, nello stesso tempo, anche una continuità. Abbiamo trovato - ha proseguito - che la situazione migliore era quella di passare alla cooperativa AltraVia, legata alla Caritas di Como, questa attività». Da lui, quindi, l'augurio alla cooperativa di lavorare con passione, secondo il carisma delle Minime Oblate, che continueranno ad abitare presso il Centro, tenendo presente che questo «non è un lavoro qualsiasi, è un servizio per il bene delle persone, soprattutto dei più fragili, che sono i piccoli, perché sono loro i più deboli, i più fragili che hanno bisogno di affetto, di amicizia, di vicinanza».

**Sorella Patrizia Pirioni**, superiora del Centro Mamma Rita di Monza, ha preso spunto dalla parola del sacrificio, «che

è una parola difficile, ma che vorrei consegnare come promettente, e vuol dire rendere sacro». Riferendosi alla Piccola Opera, ha spiegato che «questa realtà è stata ed è resa sacra dalla presenza dei bambini, non c'è nulla di più sacro di un bambino». Il mistero del Natale ce lo ricorda: «il Padre non avrebbe mai inviato il Figlio se non fosse stato per un progetto di sacralità, è lui il sacro, lui vive in ogni bambino, in particolare per il bambino per cui non c'è posto». In questa realtà c'è sempre posto per i bambini ed è in nome di questo sacrificio che «le sorelle, che oggi rappresentano, sono pronte a questo passaggio, che è la consegna di un dono più grande di noi».

**Don Augusto Bormolini**, presidente di AltraVia e vice direttore della Caritas diocesana, ha ricordato che la Cooperativa, ispirata dalla Caritas, è nata

nel 2016, avendo come primo scopo quello dell'accoglienza dei richiedenti asilo indicati dalla Prefettura. Visto lo stretto legame della Cooperativa con la Caritas, alla richiesta del Vescovo di affiancare le Minime Oblate, si è sentito quasi «il dovere di assumere la gestione, nell'impegno di servizio agli ultimi, in un servizio che arricchisce la cooperativa». Questo servizio ha portato a interessarsi maggiormente ai bisogni di tanti bambini e di tante famiglie sul nostro territorio, impegnandosi nel compito «di alleviare le sofferenze».

**Maurizio Papini**, sindaco di Traona, ha spiegato che, per le persone della sua generazione, la Piccola Opera ha rappresentato una sorta di seconda casa, in cui «si creava una famiglia con i ragazzi e si sono potuti trascorrere insieme a loro dei bellissimi periodi». All'enorme paura delle sorelle nell'affrontare le varie spese di gestione non è mai venuta meno la risposta straordinaria del territorio, che ha riconosciuto nella Piccola Opera «una realtà di fondamentale importanza». Dopo i discorsi, Mogavero ha evidenziato come dal 2019 al 2023 sono passati dalla Piccola Opera 91 bambini e adolescenti, 35 mamme con i loro figli e 12 donne singole vittime di violenza. Nel 2023 sono giunte da tutta la Lombardia 177 richieste di accoglienza, di cui 144 per minori e 33 per mamme con bambini. «Sono numeri - ha spiegato - che fanno riflettere e ci parlano di un disagio crescente». Da lui, quindi, un ringraziamento alle sorelle ancora presenti nel centro, per la loro passione e il loro sacrificio, che sono da sprone per continuare nell'attività.

Al termine, è stato proposto un filmato per presentare alcune delle attività svolte e un videomessaggio del Vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, che ha ringraziato gli amici della Cooperativa AltraVia per «aver accettato la responsabilità di guidare la Piccola Opera di Traona, che le suore Minime Oblate mettono nelle vostre mani, un gesto grande di fiducia e di impegno».

DAVIDE BONADEO



## POESIA, CURA PER L'ANIMA. UN INCONTRO A DELEBIO

Una serata di dialogo tra **Erio Gusmeroli** e l'assessore comunale **Maria Cristina Pesce**

“Quando la poesia diventa una cura per l'anima: dialogo e letture di Erio Gusmeroli e Maria Cristina Pesce”. È il titolo dell'incontro organizzato dall'Amministrazione comunale di Delebio, martedì 5 dicembre, nell'aula magna della scuola primaria del paese. **Erio Gusmeroli**, originario di Andalo Valtellino, dagli anni '50 residente a

Delebio, dopo aver conseguito il diploma di perito industriale all'Itis di Sondrio, ha insegnato in diverse scuole professionali del territorio valtellinese e della Brianza per oltre 35 anni. La sua passione per la musica e per la poesia sono stati elementi che lo hanno animato della gioia di vivere trasmessa ai lettori con messaggi di sentimenti e umanità. L'incontro coordinato e presentato dall'assessore **Maria Cristina Pesce**, ha fatto emergere la sua personalità di poeta, che con i suoi scritti riesce a comunicare e trasmettere messaggi di vita sociale e umana.

La narrazione dei versi poetici è stata affidata a **Gina** e **Pino Corti**, accompagnati dalle note musicali di **Riccardo Dell'Oca**. Erio ha pubblicato, nel 2016, un libro di poesie dal titolo “Folate e Nuvole”, consegnando ai lettori una testimonianza che da esistenza diventa fulgidamente lirica, dimostrando che la «vita, la costruiamo noi giorno per giorno e sarà tanto più bella quanto ne sapremo cogliere la bellezza». I partecipanti all'incontro hanno potuto apprezzare e condividere emozioni espresse dal poeta attraverso le sue opere. (**GABRIELE PIRRUCCIO**)

■ L'iniziativa di Forme Impresa Sociale e Associazione panificatori e pasticceri

## I sacchetti del pane per far conoscere il Servizio affidi



All'interno del quadro di azioni di informazione e sensibilizzazione del territorio sul tema dell'affido familiare - una forma di accoglienza temporanea di un minore nella propria famiglia per il tempo necessario affinché le problematiche presenti vengano risolte

-, quest'anno il Servizio affidi provinciale, in collaborazione con l'Associazione Panificatori e Pasticceri (attiva all'interno dell'Unione commercio e turismo della provincia di Sondrio), ha proposto una nuova iniziativa, presentata la scorsa settimana. Questa consiste nello stampare un messaggio legato al tema dell'affido familiare sui sacchetti del pane di quattordici panifici aderenti all'interno del territorio valtellinese. L'uso dei sacchetti come veicolo di comunicazione è un modo creativo ed efficace per diffondere il messaggio tra il maggior numero di persone possibile, dato che i panifici sono luoghi molto frequentati anche da quelle fasce di popolazione che non conoscono il tema dell'affido. L'iniziativa mira a promuovere la consapevolezza sull'argomento, incoraggiando le famiglie a considerare questa opzione come una possibilità di fornire un ambiente amorevole e stabile a bambini che ne hanno bisogno. Il fatto di diffondere questo messaggio durante il periodo natalizio può indurre maggiormente le persone a riflettere sui valori di solidarietà e dono, nonché sull'importanza della famiglia e della generosità, in particolare durante questo periodo dell'anno. La stampa prodotta sui sacchetti del pane include un disegno

che può essere completato dai bambini, in modo da generare un coinvolgimento diretto e da rendere più accessibile a tutti il messaggio veicolato.

«Con grande piacere partecipiamo a questa campagna di sensibilizzazione sull'affido familiare - afferma **Luigi Cao**, presidente dell'Associazione Panificatori e Pasticceri della provincia di Sondrio - perché ne condividiamo le importanti finalità sociali. I sacchetti per il pane fresco veicolano un messaggio solidale che entrerà nelle case di tante famiglie. Un invito gentile che, speriamo, tocchi il cuore di molti». Ringraziando i panifici che hanno scelto di aderire all'iniziativa, la Forme Impresa Sociale, che dal 2010 gestisce il Servizio affidi provinciale in convenzione con i cinque uffici di piano (Sondrio, Tirano, Morbegno, Chiavenna e Bormio) e ha competenza su tutto il territorio della provincia di Sondrio, ha ricordato che il proprio impegno è principalmente quello di sensibilizzare, conoscere e formare le famiglie che si candidano per essere affidatarie. Inoltre, il Servizio affidi provinciale si occupa di abbinare le famiglie disponibili alle richieste di affido, accompagnando e sostenendo tutte le persone coinvolte durante ogni fase di questo processo.

## L'autore è il morbegnese Massimo Bevilacqua, direttore di Sol.Co.



### Un libro dedicato alla cooperazione

**A**lla presenza di tanti suoi colleghi, ma prima di tutto amici e "compagni di viaggio" come lui nel mondo del terzo settore, venerdì 15 dicembre al Lokalino di Morbegno, **Massimo Bevilacqua**, direttore di Sol.Co. Sondrio ha presentato il suo libro *La cooperazione come possibile sistema di una comunità locale*, edito dalla Impressioni Grafiche nell'ambito della collana *Il vento*.  
**Paolo Stocchi** della Cooperativa editrice

piemontese ha moderato la serata, dialogando con Bevilacqua che ha provato a raccontare oltre 25 anni di esperienza nel mondo lavorativo, sia nei primordi come animatore e nelle altre vesti in cui si è successivamente trovato, sempre tenendo come riferimento al centro del discorso la comunità. A partire da quella sua nativa di Morbegno, del rione di Ganda, dove ha vissuto la sua infanzia, fino a quella molto più grande formata da una fitta rete di relazioni

costruite nel tempo con tanti altri attori che vanno dai primi interlocutori come gli operatori sociali fino a giungere agli amministratori locali. A permeare le tante facce del concetto di comunità che ha al suo interno moltissime risorse ma ovviamente anche dei limiti, il tema della relazioni che ricorre numerose volte nel libro di Bevilacqua. I racconti della comunità sono quelli del quotidiano e il mondo della cooperazione sociale secondo l'autore, a volte pecca di poca capacità di fare conoscere la ricchezza che possiede al di là del "fare" che a volte è la definizione più immediata di ciò che caratterizza una cooperativa sociale. Gli stessi operatori sociali sono strumenti per dare spazio all'ascolto delle persone per fare sì che le parole diventino poi generatrici. Tema molto delicato ma importante in una terra come la nostra provincia che non è immune da una problematica come quella dei suicidi, citata da Bevilacqua in un passaggio del suo libro. Durante la serata non sono mancati gli interventi dell'agronomo **Elia Galbusera** e del fisico **Francesco Spini**. Ciascuno ha introdotto nella sua maniera, la correlazione che può esistere tra alberi e cooperazione e tra fisica e cooperazione. **Nicola Colli** alla chitarra e **Bruna Mazzucchi** alla voce, "compagni di viaggio", di una grandissima passione di Bevilacqua per cui è noto, quella per la musica, hanno impreziosito con alcuni pezzi la serata.

pagina a cura di **FABRIZIO ZECCA**

## Notizie in breve

### Colico Donazioni al comitato della Croce Rossa

**S**abato 23 dicembre, nella sede di via al Confine, nella frazione di Curcio, alle 17.00, il comitato di Colico della Croce Rossa Italiana attende la cittadinanza per lo scambio degli auguri e il brindisi pre-natalizio. Nell'occasione sarà consegnata una carrozzina elettrica alla Cri colichese e alla cerimonia sarà presente il Ministro per le disabilità, **Alessandra Locatelli**. Consegna che fa seguito a un'altra molto recente, lo scorso 6 dicembre da parte di Cancro Primo Aiuto e Iperal che hanno donato al Comitato un nuovo furgone destinato alle attività del Sociale, come la raccolta dei viveri. Servizio attivato nel 2020 durante la pandemia in via emergenziale che si è poi evoluto in un presidio stabile in collaborazione con i servizi sociali dei comuni limitrofi e la Caritas diocesana.

### Colico Un concerto gospel mercoledì 27 dicembre

**È** forse il genere più richiesto per allietare le festività natalizie quello del gospel. Il Comune di Colico ha per questo organizzato, insieme con Pro loco Colico e VisitColico, un concerto nella serata di mercoledì 27 dicembre alle 21.00 all'auditorium Michele Ghisla. Dove sarà ospite la formazione lecchese dei Sol Quair. Gruppo nato nel 1995 a Mandello del Lario, fondato da Marilyn Turner e affidato poi dal 1999 a **Giuseppe Caccialanza** con il trasferimento della sede a Lecco. Il nome deriva dalla traslitterazione dalla lingua inglese di "Soul Choir" che significa "coro dell'anima".

### Cosio Sabato 23 il concerto della Filarmonica

**H**a scelto la chiesa di San Martino a Cosio, la Filarmonica Santa Cecilia di Cosio Valtellino per il suo "Concerto di Natale" che sarà proposto sabato 23 dicembre alle 21.00. Iniziativa che è patrocinata dal comune di Cosio Valtellino e ospitata dalla Comunità pastorale di San Martino e Sant'Ambragio. Sotto la direzione del maestro **Marta Romegialli**, il corpo filarmonico eseguirà un repertorio che spazierà tra i più generi e vi parteciperanno anche gli allievi della scuola di musica della Filarmonica che ha la sua sede nei locali della scuola primaria di Regoledo.

### Talamona Un percorso gratuito di difesa per le donne

**U**n modo per provare ad arginare il problema della violenza sulle donne arriva dalle amministrazioni comunali di Morbegno e di Talamona che con la Pro loco di Talamona organizzano un percorso gratuito di difesa personale femminile. L'obiettivo è di fornire strumenti per leggere e riconoscere i segnali di una potenziale violenza psicologica e fisica, per difendersi dalla sopraffazione fisica. Le lezioni pratiche, una decina in totale, si svolgeranno ogni mercoledì, dal mese di gennaio, con l'istruttore qualificato **Sandro Livio** e i suoi collaboratori, a Morbegno alla palestra di piazza Sant'Antonio. Le quattro lezioni teoriche si terranno a Talamona nella Biblioteca comunale e faranno conoscere anche la rete di aiuti concreti presente sul territorio.

## Un contributo da Fondazione Costruiamo il futuro

# Riconoscimento per gli Amici di Claudio



**A** conclusione di un altro anno di grande lavoro, sabato 2 dicembre è giunto un meritato riconoscimento per l'Associazione Amici di Claudio di Delebio, presieduta da **Patrizia Gobbi**. Premiata a Merate tra oltre duecento realtà che operano

nel volontariato nell'ambito di *Costruiamo il futuro*, fondazione nata nel 2009 dall'unione di due associazioni territoriali di Merate e Seregno. La Fondazione ha come soci oltre cento esponenti del mondo imprenditoriale, artigianale, culturale, liberi professionisti della provincie di Lecco, Monza e Brianza e Milano. Gli Amici di Claudio hanno ricevuto un assegno di 2.000 euro a riconoscimento del lavoro svolto nell'ambito del salvataggio delle persone e della sicurezza dei bagnanti delle spiagge del lago di Como, di Colico e Sorico. Un contributo che dà tanto morale all'associazione anche per continuare uno dei progetti portati avanti, quello del completamento della "spiaggia sicura" per disabili a Colico. Progetto portato avanti dagli Amici di Claudio e da Best, cultura d'impresa e business etico. Spiaggia inaugurata per il suo

primo lotto nel luglio scorso alla presenza del Ministro per le Disabilità, **Alessandra Locatelli**, e suggellata alla fine della stagione estiva da una nuotata a inizio settembre, con il patrocinio del comune di Colico e organizzata con l'ausilio di Croce Rossa Italiana comitato di Colico, Best e Federazione Italiana Nuoto Paralimpico. Evento che ha visto un'atleta Master o con grande esperienza accompagnare a fare il bagno una persona disabile lungo un percorso in acqua contrassegnato dalle boe. Un modo con cui gli Amici di Claudio offrono alle persone con disabilità di uscire di casa in estate, dare loro un'alternativa e poter scegliere di godere delle bellezze del territorio, direttamente nel lago, con i lettini ad altezza maggiorata e le carrozzine da acqua per disabili Job. Anche i cani delle due associazioni cinofile presenti hanno accompagnato le persone disabili in acqua per una prova, cane e umano.

## Val Gerola

# I quarant'anni della Pro loco Rasura - Mellarolo

**Q**uaranta anni e non sentirli per la Pro loco Rasura - Mellarolo, che in un intenso 2023 organizzativo ha trovato il modo di festeggiare l'importante anniversario dall'associazione. Con una semplice cena a Berbenno di Valtellina, dove sono state ricordate le persone che avevano fondato l'associazione nel 1983 e che non ci sono più. A conclusione della serata il brindisi e la consegna ad ogni volontario, tra gli 80 presenti, di una bottiglia di vino celebrativa. La Pro loco Rasura - Mellarolo ha visto succedersi negli anni come presidenti Gino Rabbiosi, Oliviero Rabbiosi, Stefano Ciap-

pioni, Maurizio Pezzini, Antonello Cornaglia, per arrivare all'attuale **Diego Zugnoni**. Il consiglio direttivo è attualmente formato, oltre che da Zugnoni, da **Annalisa Cazzaniga**, in qualità di vice presidente, **Carzia Piganzoli**, segretaria e da una ventina di consiglieri. La prima manifestazione organizzata fu la *Sagra della Castagna* nel 1983, che sopravvive ancora nella due giorni che si tiene a inizio ottobre. Il 2023 si è confermato molto positivo e in netta ripresa, dopo il lungo stop imposto dalla pandemia, in cui la Pro loco per scel-

ta rimase totalmente inattiva dal punto di vista organizzativo. L'estate si è come sempre rivelata la stagione clou con la serata danzante a luglio al polifunzionale di Rasura, quartiere generale di quasi tutte le iniziative proposte. Agosto si è aperto con le quattro serate della *Sagra del mirtillo*, la due giorni di *Mellarolo in festa* e l'organizzazione del *Memorial di corsa in montagna Bruno Sassella*, nell'ambito del *Valgerola Circuit*. Ultimo appuntamento estivo l'aiuto alla *Valgerola Vertical*, la gara di corsa in montagna famosa a livello nazionale, proposta da Sport Race Valtellina.



## Caspoggio. Presentato giovedì 14 dicembre Un libro dedicato ai “muléta”, agli arrotini

In Valmalenco è da sempre prerogativa del paese di Caspoggio il lavoro dell'arrotino, muléta nel dialetto locale: lo sanno bene **Pasquale Negrini, Flaminio Negrini e Andrea Scala** che, da un'idea editoriale di **Francesco Negrini**, a questo mestiere hanno dedicato un nuovo libro. *I muléta di Caspoggio*, volume appena pubblicato, è stato infatti presentato lo scorso giovedì 14 dicembre nella sala parrocchiale dell'Immacolata di Caspoggio. «Ogni paese ha una propria identità - ha spiegato **Daniilo Bruseghini**, sindaco di Caspoggio, nella prefazione del libro - Qualche cosa che lo fa conoscere e ricordare, che lo rende unico e lo distingue da tutti gli altri. Non è solo il territorio che fa riconoscere il luogo, ma soprattutto la storia che la comunità di quel paese ha saputo costruire. In questo libro quell'identità prende le

voci di tanti protagonisti di quell'importante storia di lavoro e cultura della dignità della gente di montagna. Una storia di emigrazione, fatica e speranza per un futuro migliore». Nei tempi passati, per sopperire alle magre risorse derivate dallo sfruttamento della terra e dei pascoli, gli abitanti di Caspoggio furono costretti a emigrare dal paese, specializzandosi in questa attività artigianale che, fino a pochi decenni fa, era ancora molto richiesta. Quando, dopo il 1878, il comune di Caspoggio realizzò le strade carrozzabili che collegavano il paese a Chiesa in Valmalenco e a Sondrio, l'attività degli arrotini conobbe un'epoca di notevole espansione, dovuta alla relativa facilità per questi ultimi di emigrare come ambulanti non solo su tutto il territorio della provincia, ma anche molto più lontano, come ad esempio verso la Pianura Padana, parte



del Piemonte e dell'Emilia Romagna e, qualcuno, fino a Napoli. Nel giro di pochi decenni, quasi tutti gli uomini di Caspoggio esercitavano questa occupazione. «Nei periodi in cui i lavori di campagna erano fermi - ha concluso il sindaco di Caspoggio -, i muléta prendevano la loro



DA SINISTRA: MARIO MASA, ANDREA SCALA, FLAMINIO NEGRINI, ANCILLA BRICALLI, DANILO BRUSEGHINI E PASQUALE NEGRINI

carretta, detta mole e, a piedi, a piccole tappe, fermandosi ogni tanto ad affilare qualche ferro da taglio, si portavano presso la loro zona di lavoro. Ognuno aveva la sua zona e di solito l'arrotino portava con sé anche un ragazzo, figlio o parente, che andava a cercare i ferri da molare lungo le vie dei paesi, raccoglieva gli utensili e li portava all'arrotino che generalmente si sistemava a lavorare sulla pubblica piazza del paese. Poi li restituiva ai proprietari riscuotendo in pagamento denaro o, più spesso, prodotti della terra: grano, vino, castagne, formaggio e salame. Il libro vuole rendere omaggio a questa vita molto grama: ambulanti, senza fissa dimora, i muléta dormivano infatti dove capitava, in una stalla o in un fenile, dentro in un sacco di

tela, si lavavano alla pubblica fontana, mangiavano quasi sempre a secco un pezzo di pane e formaggio, più raramente un piatto caldo in qualche osteria. Costretti a camminare sempre a piedi, erano esposti alle intemperie, spingendo la mole su strade non asfaltate o di montagna, in equilibrio tutto il giorno sul piede sinistro, mentre il destro spingeva il pedale per far girare la ruota della mola». Il nuovo libro dà valore e fa conoscere una professione che ha dato identità a un paese intero e che, ora che non c'è più, rischia di sparire dai ricordi delle generazioni più giovani, togliendo identità alla storia di un intero paese, che va invece ricordata con affetto e ammirazione.

SARA POZZI



### “RAGAZZI ON THE ROAD” A LIVIGNO E A BORMIO

Nuova edizione  
invernale del  
progetto dal  
27 dicembre  
al 3 gennaio  
prossimi

La nuova edizione del progetto “Winter On the Road” nei comuni di Livigno e Bormio è alle porte. Le due note località turistiche saranno scenario, ancora una volta, nel periodo dal 27 dicembre 2023 al 3 gennaio 2024, di un'educazione sul campo al fianco di Polizia locale, forze dell'ordine e soccorritori.

Disponibili ancora alcuni posti per prendere parte al format educativo - unico in Italia - che vedrà protagonisti sempre i giovani. A Bormio, in particolare, proprio nelle giornate della Coppa del Mondo di sci alpino, evento che lo scorso anno è stato vissuto in prima persona da alcuni partecipanti che hanno potuto affiancare al parterre gli operatori di primo soccorso di Areu. Sono aperte le candidature per ragazze e ragazzi dai 16 ai 20 anni, i quali possono iscriversi al progetto “On

the Road” vivendo l'esperienza in modo volontario o come “Percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento” (previo accordo con la scuola) compilando l'apposito form sul sito [www.ragazziontheroad.it](http://www.ragazziontheroad.it) dell'Associazione socio educativa Ragazzi On the Road che, insieme ai comuni di Livigno e Bormio, promuove l'iniziativa. Un progetto ormai rodato su Livigno, che giunge alla quinta edizione, mentre a Bormio sarà proposto per il secondo anno consecutivo.

## Il bilancio del Consorzio di tutela vini Vendemmia “media” quest'anno in Valle

Tempo di bilanci per il Consorzio di tutela Vini di Valtellina, che guarda all'annata viticola evidenziando come sia stata caratterizzata da un andamento meteorologico del tutto anomalo rispetto a quelle precedenti, con temperature sensibilmente inferiori alle medie, specialmente nei mesi da aprile a giugno, e precipitazioni abbondanti nel periodo primaverile, ma anche a luglio e fine agosto. Gli esperti fanno notare che le temperature basse di inizio stagione hanno determinato una ripresa vegetativa delle viti con diversi giorni di ritardo rispetto alla media storica, mentre il mese di luglio, interessato da grandinate, ha visto colpito in diverse date quasi tutto il versante vitato, ad esclusione dei terrazzamenti compresi tra Valgella e Tirano. La sottozona Sassella è stata colpita a più riprese, determinando un calo quantitativo importante nella produzione. Nel mese di agosto, soprattutto nella settimana di Ferragosto e in quella successiva, la situazione è cambiata rispetto all'andamento precedente, perché le temperature si sono alzate sensibilmente raggiungendo valori massimi di 38 - 39°C, superiori anche a quelli dello scorso anno, seppur con durata più ridotta. In questa fase, in diverse situazioni si è osservata una certa

**I vini appena svinati hanno colori e tannini molto interessanti con gradi alcol nella media, ma soprattutto con valori di acidità tipici della viticoltura di montagna**

sofferenza dei vigneti, in parte paragonabile a quella del 2022, anche se in termini più contenuti e localizzati. Verso fine agosto la situazione è nuovamente cambiata per l'ingresso di correnti fredde e umide da nord, accompagnate da precipitazioni abbondanti che hanno determinato un calo delle temperature di quasi 10°C, per poi tornare ad aumentare, ma con valori più limitati, nelle giornate successive. Le precipitazioni di fine agosto hanno avuto un effetto molto positivo sulle piante perché hanno interrotto la fase molto calda di metà mese e hanno consentito la ripresa dell'attività fisiologica della vite. Lo scorso settembre è stato caldo e la situazione è rimasta praticamente invariata fino alla metà di ottobre, determinando una prosecuzione dell'attività fotosintetica delle viti fino a stagione avanzata consentendo di raggiungere una maturazione ideale sia a livello polifenolico che di zuccheri, ma soprattutto il dato molto interessante è rappresentato dalle elevate acidità che non



sono crollate come nelle annate con le estati più calde. Le operazioni vendemmiali sono iniziate tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre e si sono praticamente concluse entro la terza settimana del mese, evitando le piogge che sono cadute copiose nell'ultima settimana del mese. Nonostante un inizio dello sviluppo vegetativo da medio a tardivo, la vendemmia 2023 in Valtellina si è collocata tra quelle “medie” in termini di tempi di maturazione. Per quanto riguarda lo Sforzato, le operazioni di pigiatura sono state anticipate di dieci giorni rispetto alla media, a causa delle condizioni climatiche calde e secche della prima parte del mese di ottobre che hanno accelerato le attività di appassimento. I vini appena svinati hanno colori e tannini molto interessanti con gradi alcol nella media, ma soprattutto con valori di acidità tipici della viticoltura di montagna, che fanno ben sperare per un millesimo di grande qualità.

■ Fatti e misfatti

# La conversione di Luca Casarini

L'improvvisa notorietà di Luca Casarini mi ha riportato con la mente ai tragici episodi del G8 di Genova del 2001. I potenti del mondo si erano dati appuntamento per discutere questioni di politica internazionale e i gruppi contestatori mettevano a ferro e fuoco la città nel tentativo di arrivare al luogo dove si trovavano i leaders degli otto paesi più industrializzati. Tra i protagonisti emergenti spiccava Luca Casarini, capo delle Tute Bianche, uno dei gruppi più discussi all'interno del movimento no global. In quel frangente si diedero il nome di "Disubbidienti", per indicare il loro programma di contestazione del capitalismo mondiale e della globalizzazione. Nei giorni precedenti il vertice, Casarini fece scapolare per la sua "dichiarazione di guerra" ai leaders mondiali, e guerra fu con morti e feriti. Ha bazzicato nei vari gruppi di estrema sinistra senza ottenere un grande successo politico. In quel periodo era in conflitto anche con la Chiesa, considerata alleata dei potenti. Recentemente ha cambiato opinione, è rimasto folgorato sulla via della Conciliazione da papa Francesco, che lo ha invitato come esperto al Sinodo dei Vescovi e lo ha ricevuto in udienza privata con l'equipaggio della nave Mare Jonio assicurandogli il suo sostegno. L'11 aprile

2020 il giornale Avvenire ha pubblicato una lettera autografa del Pontefice che rispondeva a Casarini: «Luca caro fratello... grazie per tutto quello che fate... Vorrei dirvi che sono a disposizione per dare una mano sempre. Contate su di me». Il travaglio interiore di Casarini era cominciato già nel 2019 di fronte al grande problema dell'immigrazione, ai morti in mare, ai campi di detenzione in Libia. Dice in una sua lettera: «tra i migranti in mare ho riscoperto il mio essere cristiano». Da uomo di azione ha pensato bene di fondare un'associazione di promozione sociale (Aps): Mediterranea Saving Humans. Per essere operativo nel soccorso ai migranti ha costituito una compagnia di navigazione triestina, la Ibra Social Shipping, proprietaria del rimorchiatore Mare Jonio, che ha pure il cappellano a bordo, don Mattia Ferrari, vicario di Nonantola, per assistere spiritualmente l'equipaggio e i migranti. Un'operazione encomiabile ma costosa, perché la nave ha dei consumi notevoli e dei costi di manutenzione elevati. Quando gli è capitata un'operazione economicamente favorevole, non se l'è lasciata sfuggire. Una nave commerciale della compagnia danese Maersk aveva raccolto dei naufraghi e, per non perdere del tempo

prezioso nel portarli al porto più vicino, ha pensato bene di cederli alla Mare Jonio con un compenso di 125.000 euro. Una boccata d'ossigeno per Mediterranea, ma operazione sospetta di reato per la Procura di Ragusa. Viene aperto un fascicolo a carico di Mediterranea e la Guardia di Finanza raccoglie una quantità enorme di materiale che coinvolge anche vescovi, preti, diocesi, parrocchie e semplici fedeli. Niente di compromettente, perché si tratta di offerte per un'opera di bene, è solo questione di convenienza. Mi auguro che tutti, anche il fratello Luca, siano scagionati, ma qualche riflessione la possiamo fare. E' normale che anche le chat private o le intercettazioni telefoniche raccolte da un'inchiesta finiscano in un faldone consultabile dagli avvocati e dai giornalisti, per cui, invece che invocare la Costituzione, i protagonisti evitano di scrivere o di pronunciare frasi imbarazzanti. Prima di promettere finanziamenti, pensiamo a quale forza economica abbiamo. Il socio di Casarini, Caccia, in una intercettazione dice che è stato a una riunione con i vescovi per chiedere «un intervento di emergenza sui debiti. E' andata bene, vi erano 16 vescovi... partirà il tesseramento, le donazioni

permanenti». Gli interlocutori di questa riunione hanno la sensazione che ogni diocesi italiana apra il tesseramento con offerte a favore di Mediterranea. Non so se i vescovi si sono sbilanciati troppo o se gli interessati, presi dall'entusiasmo, si sono illusi al di là delle parole dette. Soprattutto nel tempo natalizio, le nostre parrocchie ogni domenica sono sollecitate a finanziare qualche attività benefica. I tempi sono duri per tutti, e a mala pena riusciamo a pagare le bollette delle utenze. Sfoltiamo i richiedenti contribuiti, perché qualche associazione ha una gestione allegra come quella di Mediterranea. Ormai nelle nostre chiese vengono persone di una certa età che vivono di pensione, non possiamo pensare che sovengano ai bisogni di tutto il mondo. Chi guida una comunità, o una famiglia, deve avere una visione d'insieme delle necessità della stessa, e non insistere solo su un punto. Attualmente la Chiesa dà l'impressione che abbia sotto gli occhi solo il problema dell'immigrazione, mentre ci sono tante altre povertà quotidiane alle quali non diamo importanza. Quando poi si amministrano soldi pubblici dello Stato o della Chiesa la trasparenza dei bilanci è fondamentale, per non dare l'impressione di favorire gli amici.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

# La lezione di Teilhard de Chardin

Esattamente un secolo fa il padre gesuita Pierre Teilhard de Chardin (1881-1955) cominciava la sua avventura in Cina come geologo al servizio della paleontologia. Si mescolò a laici evoluzionisti e constatò, sul campo, la fondatezza della loro interpretazione. Da uomo religioso avvertì il desiderio di conciliare questa teoria con la rivelazione biblica, e, da scienziato, di conciliare la natura delle rocce di cui era esperto con l'origine della vita, le cui antiche vestigia esse conservavano. Inevitabilmente il suo desiderio di sintesi si allargò a tutto il mondo fisico di cui, da pochi anni, erano diventate patrimonio comune grandi scoperte o teorie che riguardavano la struttura dell'atomo, la relatività, la meccanica quantistica. Prese vita in lui il progetto di sviluppare una costruzione filosofico-teologica che si conciliasse con le conoscenze scientifiche. Scriveva: «Religione e scienza rappresentano evidentemente due diversi meridiani che sarebbe sbagliato non separare (errore "concordista"). Ma questi meridiani devono necessariamente, in qualche punto, incontrarsi in un polo di visione comune (coerenza), altrimenti tutto sprofonda in

noi nel campo del pensiero e della conoscenza». Commentò uno studioso a lui vicino, padre Bergounioux: «Chi potrebbe vantarsi di possedere una conoscenza sufficientemente precisa di tutte le discipline teologiche, filosofiche, scientifiche da poter dissertare con la precisione giustamente richiesta dagli specialisti? La grandezza di quest'uomo sta appunto nell'aver semplicemente corso il rischio, con la certezza di urtare in opposizioni che non sempre si sarebbero espresse in termini cordiali». Il pensiero che Teilhard sviluppò nel tempo, rendendone partecipi solo piccoli gruppi e su temi specifici, trovò una stesura sistematica nei testi «L'ambiente divino» e soprattutto «Il fenomeno umano», concluso nel 1935. Ma non ne ottenne mai la pubblicazione, per il veto dei suoi superiori. Tali testi, insieme a numerosi saggi brevi, furono dati alle stampe solo dopo la sua morte, e provocarono un vivace dibattito tra sostenitori e oppositori. Sicuramente le obiezioni più consistenti furono sollevate in campo teologico, ove gli veniva rimproverato lo scarso valore attribuito al male e alla necessità della croce: «maggiormente la convergenza cristocentrica

del cosmo (pensiero centrale di Teilhard), minore il male del mondo, minore anche la necessità della croce» (Urs von Balthasar). Il 30.6.1962 il Sant'Uffizio pronunciò un Monitum in cui si esortavano tra l'altro «i superiori a difendere gli animi, soprattutto degli studenti, dai pericoli insiti nelle opere di Teilhard de Chardin». Seguirono gli anni del Concilio, in cui il nome di Teilhard non passò del tutto inosservato. Nel 1968 venne pubblicato un libro che nella traduzione italiana titolava «Introduzione alla religione cattolica». Era stato scritto da un professore di teologia a Tubinga e Ratisbona, che si chiamava Josef Ratzinger. Questo libro ebbe una riedizione italiana nell'anno 2000 con il consenso e una prefazione dell'autore, divenuto nel frattempo Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Il libro di Ratzinger, pur non abbracciandone in toto la costruzione, riconosceva a Teilhard la validità di numerose intuizioni. Per alcuni tratti, anzi, il testo del futuro Benedetto XVI scorre parallelo al pensiero di Teilhard. Cito un frammento che mi sembra significativo. Teilhard scrisse: «L'amore è la più misteriosa, universale e formidabile delle energie cosmiche. La maniera più



espressiva e vera di raccontare l'evoluzione sarebbe certamente quella di ripercorrere l'evoluzione dell'amore». Nel libro di Ratzinger si legge: «L'amore genera sempre una sorta d'immortalità. Già persino nei suoi stadi pre-umani esso marcia in questa direzione, almeno come mezzo, per la conservazione della specie». Credo che oggi Teilhard de Chardin sia quasi dimenticato anche in ambito ecclesiale, pur se alcune sue intuizioni, come abbiamo visto, sono state fertili. Non dovrebbe comunque scomparire la sua convinzione fondamentale: le scoperte scientifiche e la religione possano illuminarsi a vicenda.

ALBERTO TURRIN

Caro Alberto, la vicenda del padre Teilhard de Chardin rimane emblematica del travaglio che continuamente percorre la teologia nel suo sforzo di comprensione della verità su Dio, sull'uomo, sul mondo. «Travaglio» proprio nel senso non solo di «lavoro» (sforzo), ma anche di «parto»: il venire alla luce della verità assomiglia proprio alle doglie di un parto. Così idee e intuizioni teologiche, dapprima giudicate pericolose e imprudenti, hanno col tempo svelato il loro valore. Così è successo alla visione cosmico/mistica di Teilhard de Chardin. Che poi non è vero che sia finito nel dimenticatoio: papa Francesco al n. 83 della Laudato si' lo cita esplicitamente proprio per la sua visione genuinamente spirituale e cristologica del cosmo creato. Rimandando in nota ad alcuni discorsi di Paolo VI, che fu estimatore di padre Teilhard al pari di altri grandi pensatori come Henri De Lubac. In ogni caso hai ragione tu: la sua grande lezione sul rapporto positivo e aperto fra scienza e religione (fra ragione e fede) andrebbe oggi recuperata e valorizzata. In un tempo nel quale si propagandano non solo versioni fideistiche e irrazionali della religione, ma anche - udite, udite - visioni scettiche della religione e della scienza. Ben ricordiamo gli anni terribili del Covid e della propaganda NoVax.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanaledioces@libero.it

contto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976

Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).


il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO  
Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)


Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70


INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".


Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente al 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.  
I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge.  
L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto della Disciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.


Evento promosso da:  Città di Cernobbio

Organizzato da:  Consorzio Como Turistica

Con il contributo di:  Regione Lombardia

Con il contributo di:  CAMERA DI COMMERCIO COMO-LECCO

Con il patrocinio di:  Provincia di Como

 LAGO di COMO


# 30<sup>a</sup> CITTA' DEI BALOCCHI

Lake Como Cernobbio

7 Dicembre '23  
7 Gennaio '24



[cittadeibalocchi.it](http://cittadeibalocchi.it)

main sponsor  Amici di Como

Buon Natale  
e auguri per un  
2024 di Pace